

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

21 LUG. 1999

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL

ADDI' 21 LUG. 1999 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO
COLOMBO, 212 SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

BADALONI	Pietro	Presidente	FEDERICO	Maurizio	Assessore
COSENTINO	Lionello	Vice Presidente	HERMANIN	Giovanni	"
ALZANDRI	Livio	Assessore	LUCISANO	Pietro	"
AMATI	Matteo	"	MARRONI	Angiolo	"
BONADONNA	Salvatore	"	META	Michele	"
GIUFFARELLI	Francesco	"	PIZZUTELLI	Vincenzo	"
DONATO	Pasquale	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
..... OMISSIS

COSENTINO, BONADONNA, DONATO, FEDERICO E META.

ASSENTI: _____

DELIBERAZIONE N°

4096

OGGETTO: Proposta di deliberazione consiliare concernente:

"L.R. n. 3697 articolo 18. Approvazione Piano regionale Agrituristico e di
rivitalizzazione delle aree rurali.



piu' staccato

OGGETTO: L.R. n. 36/97, articolo 18, Approvazione Piano Regionale Agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore allo Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale;

all'unanimità

DELIBERA

Di sottoporre al Consiglio Regionale il seguente schema di deliberazione

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge 5 dicembre 1985 n. 730, concernente: "Disciplina dell'agriturismo";

VISTO in particolare l'articolo 10 della citata legge n. 730 del 1985, che detta norme sul "Programma regionale agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali";

VISTA la legge regionale n. 36 del 1997, concernente: "Norme in materia di agriturismo";

VISTO in particolare l'articolo 18, della citata legge regionale n. 36 del 1997, che disciplina le modalità di realizzazione del Piano regionale agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 7825 del 28/12/1998 con la quale è stato affidato l'incarico della stesura del Piano regionale agrituristico ad un gruppo di lavoro interassessoriale affiancato da due esperti nella materia appartenenti all'Università degli Studi della Tuscia;

VISTA la determinazione dirigenziale del 6/7/99 con la quale si attesta la conformità dell'elaborato prodotto dal gruppo di lavoro suindicato con le indicazioni fornite con la D.G.R. n. 7825 del 28/12/1998;

VISTO il Piano Regionale Agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali (Allegato 1) facente parte integrante della presente deliberazione redatto in conformità a quanto disposto dall'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 36 del 1997 ed in coerenza con il Programma Pluriennale di Sviluppo Rurale ed agroindustriale del Lazio (1999/2003);

ESAMINATO il Piano Regionale Agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali (Allegato 1), proposto dalla Giunta regionale e redatto in conformità con quanto stabilito all'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 36 del 1997;

VISTA la legge n. 127 del 1997 e la Direttiva del Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 843 del 4/9/97;

RITENUTO, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 36 del 1997, di dover approvare il Piano regionale agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali (Allegato 1) facente parte integrante della presente deliberazione;

PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERA

1. di approvare ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 36 del 1997, il Piano Regionale Agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali (Allegato 1) nel testo che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di pubblicare la presente deliberazione e i relativi allegati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio;
3. Ai sensi della legge n. 127 del 1997, la presente deliberazione non è soggetta a controllo.

EP/rt/delagri


PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALLEGATO 1

Gianni

REGIONE LAZIO

ASSESSORATO ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA AGRICOLO E DEL MONDO RURALE

SETTORE 66 - UFFICIO AGRITURISMO

**PIANO REGIONALE AGRITURISTICO
E DI RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE RURALI**

di cui all'art. 18 della Legge Regionale n. 36 del 10 Novembre 1997.

IL PRESENTE VOLUME SI COMPILE DI 148 PAGINE



IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
[Signature]

ROMA, 1999.

L'Allegato
Si compone di
n. 148 pagine
Il Dirigente del Settore 66
(Dott. *Fabio Girani*)



Assessore Sviluppo Sistema
Agricolo e Mondo Rurale
Dr. *Maurizio Fedrigo*

P.D. N. 344

Del 7.9.1999

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

(SEDUTA PUBBLICA DELL'1.12.1999)

L'anno millenovecentonovantanove il giorno di mercoledì 1 del mese di dicembre, nella sede del Consiglio regionale, si è riunito in sessione ordinaria, in seduta pubblica, il Consiglio regionale del Lazio alle ore 11.15

Presiede

Il Presidente

Luca BORGOMEIO

Il Vice Presidente

DELIBERAZIONE N. 593

"LEGGE REGIONALE N. 36/1997, ART. 18. APPROVAZIONE PIANO REGIONALE AGRITURISTICO E DI RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE RURALI".



IL DIRIGENTE
(Dot.ssa Laura CHERRA)

"LEGGE REGIONALE N. 36/1997, ART. 18. APPROVAZIONE PIANO REGIONALE AGRITURISTICO E DI RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE RURALI".

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge 5 dicembre 1985 n. 730, concernente: "Disciplina dell'agriturismo";

VISTO in particolare l'articolo 10 della citata legge n. 730 del 1985, che detta norme sul "Programma regionale agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali";

VISTA la legge regionale n. 36 del 1997, concernente: "Norme in materia di agriturismo";

VISTO in particolare l'articolo 18, della citata legge regionale n. 36 del 1997, che disciplina le modalità di realizzazione del Piano regionale agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 7825 del 28.12.1998 con la quale è stato affidato l'incarico della stesura del Piano regionale agrituristico ad un gruppo di lavoro interassessorile affiancato da due esperti nella materia appartenenti all'Università degli Studi della Tuscia;

VISTA la determinazione dirigenziale del 6.7.1999 con la quale si attesta la conformità dell'elaborato prodotto dal gruppo di lavoro suindicato con le indicazioni fornite con la D.G.R. n. 7825 del 28.12.1998;

VISTO il Piano Regionale Agrituristico di rivitalizzazione delle aree rurali (Allegato 1) facente parte integrante della presente deliberazione redatto in conformità a quanto disposto dall'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 36 del 1997 ed in coerenza con il Programma Pluriennale di Sviluppo Rurale ed agroindustriale del Lazio (1999/2003);

ESAMINATO il Piano Regionale Agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali (Allegato 1) proposto dalla Giunta regionale e redatto in conformità con quanto stabilito all'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 36 del 1997;

VISTA la legge n. 127 del 1997 e la Direttiva del Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 843 del 4.9.1997;

RITENUTO, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 36 del 1997, di dover approvare il Piano regionale agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali (Allegato 1) facente parte integrante della presente deliberazione;



IL DIRIGENTE
(Dott.ssa Laura GNESSA)

DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 593 DELL'1.12.1999

DELIBERA

1. di approvare ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge regionale n. 36 del 1997, il Piano Regionale Agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali (Allegato 1) nel testo che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di pubblicare la presente deliberazione e i relativi allegati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio;

La presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'articolo 17, comma 32, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

Posta ai voti la deliberazione è approvata a maggioranza.

MM/sm



IL DIRIGENTE
(Dott.ssa Laura CASSETTA)

A handwritten signature in black ink, appearing to be "L. Cassetta", written over the typed name of the Director.

C...

REGIONE LAZIO

ASSESSORATO ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA AGRICOLO E DEL MONDO RURALE

SETTORE 66 - UFFICIO AGRITURISMO

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
N. 293 DEL 1.12.99

**PIANO REGIONALE AGRITURISTICO
E DI RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE RURALI**

di cui all'art. 18 della Legge Regionale n. 36 del 10 Novembre 1997.

IL PRESENTE VOLUME SI COMPONE DI N. 148 PAGINE



IL DIRIGENTE
(Dott.ssa *Anna CHIUSA*)

[Handwritten signature]



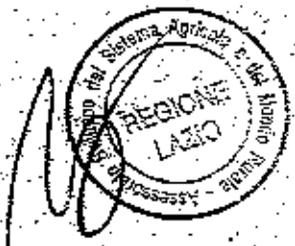
IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

[Handwritten signature]

ROMA, 1999.

L'Allegato
si compone di
n. 148 pagine

Il Dirigente del Settore 66
(Dott. *Federico Girani*)



Assessore Sviluppo Sistema
Agricolo e Mondo Rurale
Dr. *Maurizio Federica*

PRESENTAZIONE

L'Assessorato allo Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale, con il supporto scientifico del dipartimento di Economia Agro-forestale e dell'Ambiente Rurale dell'Università della Tuscia di Viterbo, ha elaborato questo "Piano regionale Agrituristico e di Rivitalizzazione delle Aree Rurali" in ottemperanza al dettato della L.R. n. 36/97.

In questa prima fase di avvio per la messa a regime della L.R. n. 36/97, l'Assessorato si è assunto la responsabilità di anticipare il processo di costruzione del Piano (che secondo l'articolo 18 della L.R. n. 36/97, avrebbe dovuto basarsi sui programmi operativi delle Amministrazioni provinciali) proprio per consentire agli Enti delegati di programmare sulla scorta dello studio analitico del settore agrituristico così come è stato realizzato in questo Piano e per mettere a disposizione degli Enti stessi il patrimonio di studi ed esperienza maturati dall'Assessorato specialmente nell'ultimo quinquennio.

Il Piano, basandosi su un'indagine svolta su tutte le imprese regionali di agriturismo, conclusasi con la costituzione della "banca dati" presentata a Viterbo il 25 marzo u.s. e riportata in appendice, esamina le tendenze evolutive dell'"offerta" e della "domanda" agrituristica, costruendo anche il profilo del fruitore e analizzando le motivazioni del consumo.

Il Piano, quindi, analizza le potenzialità del territorio regionale ai fini dello sviluppo del settore, individuando, nelle singole province, le aree con caratteristiche idonee allo sviluppo del settore stesso.

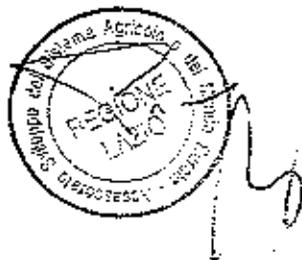
Analizzando, infine, i "punti di forza" ed i "punti di debolezza" del Settore agrituristico, il Piano detta le strategie di intervento che debbono passare attraverso le seguenti azioni:

- ◊ interventi a sostegno del recupero edilizio rurale;
- ◊ costituzione di un Osservatorio regionale dell'agriturismo;
- ◊ promozione dell'attività agrituristica;
- ◊ attività di consulenza e supporto tecnico;
- ◊ formazione degli operatori;
- ◊ promozione dell'immagine dell'agriturismo laziale;
- ◊ classificazione delle aziende agrituristiche;
- ◊ incentivazione delle azioni e dei servizi interaziendali.

Questo Piano costituisce un importante tassello del quadro normativo regionale di settore che già comprende la D.G.R. n. 3992/98 con la quale sono stati definiti i parametri di confronto tra attività agricola ed attività agrituristiche al fine del suo dimensionamento all'interno dell'impresa.

Completerà il contesto normativo descritto il regolamento per il rispetto delle norme igienico-sanitarie, in corso di approvazione.

Le Amministrazioni provinciali troveranno in questo Piano le linee guida e le aree prioritarie dell'intervento per costruire i loro Piani Operativi che potranno, quindi, essere sviluppati con il sostegno finanziario della Regione.



L'Assessore
Maurizio Federico

A handwritten signature in black ink, appearing to read "M. Federico", positioned below the printed name of the Assessor.

Il presente Piano è stato realizzato da un gruppo di lavoro interassessoriale costituito presso l'Assessorato Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale - Settore 66 - Ufficio Agriturismo a cui hanno partecipato, oltre al Dott. Fosco Gironi, dirigente del Settore 66 dello stesso Assessorato:

- Arch. Massimo Pazienti - Ass. economia, finanze e programmazione;
- Geom. Alessandro Angelucci - Ass. politiche per la promozione della cultura, dello spettacolo e del turismo;
- Dott. Francesco Della Vecchia - S.D.A. Viterbo, S.A.Z. Acquapendente (VT);
- Dott. Sandro Salvadori - Ass. Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale Settore 66, Ufficio IV;
- Dott. Eugenio Frisco - Ass. Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale Settore 66, Ufficio IV;
- Professor Liano Angeli - Università degli Studi della Tuscia, Facoltà di Scienze Agrarie, Dipartimento di Economia Agroforestale e dell'Ambiente Rurale, Viterbo;
- Dottor Simone Severini - Università degli Studi della Tuscia, Facoltà di Scienze Agrarie, Dipartimento di Economia Agroforestale e dell'Ambiente Rurale, Viterbo.



M

PARTE I - INTRODUZIONE	4
1.1 L'AGRITURISMO E LO SVILUPPO RURALE.....	4
1.2 TENDENZE EVOLUTIVE DELL'OFFERTA E DELLA DOMANDA AGRITURISTICA IN ITALIA.....	6
1. <i>Evoluzione generale del turismo</i>	6
2. <i>Evoluzione dell'Agriturismo in Italia</i>	7
3. <i>Profilo del fruitore e motivazioni del consumo</i>	8
PARTE II - L'AGRITURISMO NELLA REGIONE LAZIO	11
2.1 LE POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO AI FINI DELLO SVILUPPO DEL SETTORE.....	11
1. <i>Introduzione</i>	11
2. <i>Metodologia dello studio IRSPEL</i>	12
3. <i>Le aree con caratteristiche idonee allo sviluppo del settore agriturismo</i>	13
4. <i>Le caratteristiche delle aree vocate allo sviluppo del settore agriturismo</i>	14
2.2 L'OFFERTA ATTUALE DI SERVIZI AGRITURISTICI.....	19
1. <i>Provincia di FROSINONE</i>	22
2. <i>Provincia di LATINA</i>	23
3. <i>Provincia di RIETI</i>	24
4. <i>Provincia di ROMA</i>	25
5. <i>Provincia di VITERBO</i>	26
PARTE III - STRATEGIE D'INTERVENTO	28
3.1 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA PER LO SVILUPPO DEL SETTORE AGRITURISTICO.....	28
3.2 AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO.....	31
1. <i>Interventi a sostegno del recupero edilizio rurale</i>	31
2. <i>Costituzione di un Osservatorio regionale dell'agriturismo</i>	32
3. <i>Attività di animazione rurale volte alla promozione dell'attività agrituristica</i>	34
4. <i>Attività di consulenza e di supporto tecnico</i>	34
5. <i>Formazione degli operatori</i>	35
6. <i>Promozione dell'immagine dell'agriturismo del Lazio</i>	36
7. <i>Classificazione delle aziende agrituristiche</i>	39
8. <i>Incentivazione di azioni e servizi interaziendali</i>	42
PARTE IV - ELEMENTI PROCEDURALI ED AMMINISTRATIVI	44
4.1 CRITERI DI RIPARTIZIONE.....	44
4.2 ASPETTI TECNICO PROCEDURALI E FINANZIARI.....	45
ARTICOLO 1) OBIETTIVI.....	46
ARTICOLO 2) SOGGETTI BENEFICIARI.....	46
ARTICOLO 3) TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI AMMESSI A CONTRIBUTO.....	46
ARTICOLO 4) AMMONTARE DEL CONTRIBUTO E SPESE AMMISSIBILI.....	47
ARTICOLO 5) MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO.....	48
ARTICOLO 6) TERMINI E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA.....	48
ARTICOLO 7) DOCUMENTAZIONE RICHIESTA.....	49
ARTICOLO 8) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ E DI FORMAZIONE DELLA GRADUATORIA.....	50
ARTICOLO 9) REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E RENDICONTAZIONE.....	54
ARTICOLO 10) REVOCIA DEL CONTRIBUTO E DISPOSIZIONI GENERALI.....	54
4.3 SINTESI DELLE COMPETENZE PREVISTE DALLA L.R. 36/97.....	55
REGIONE:.....	55
PROVINCIA:.....	56
COMMISSIONE PROVINCIALE:.....	57
COMUNE:.....	57
SERVIZIO AZIENDA SANITARIA LOCALE:.....	58
AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA:.....	58
COMUNITA' MONTANE:.....	59
ELENCO ALLEGATI:.....	60
APPENDICE: INDAGINE SULL'AGRITURISMO NELLA REGIONE LAZIO - BANCA DATI REGIONALE.....	69



Parte I - Introduzione

1.1 L'agriturismo e lo sviluppo rurale

Per comprendere appieno il ruolo e le potenzialità dell'attività agrituristica nello sviluppo delle aree rurali appare opportuno richiamare, sia pure sinteticamente, i cambiamenti che negli ultimi decenni hanno interessato questi territori e ciò al fine di evidenziare le nuove opportunità che essi hanno determinato e che possono essere valorizzate considerando anche le modifiche che l'Unione Europea sta apportando alla propria politica agricola e di sviluppo rurale sulla base del documento: *Agenda 2000*.

Dall'inizio degli anni '70 il mondo rurale è stato interessato da profondi cambiamenti come effetto dell'evoluzione socioeconomica complessiva, che ha determinato una profonda ristrutturazione dell'agricoltura e la diversificazione dell'economia rurale.

Uno degli effetti più importanti della ristrutturazione e dell'ammodernamento dell'agricoltura è stata la riduzione della superficie coltivata e degli occupati a cui, per converso, si è accompagnato, per effetto della diffusione del progresso tecnico, l'aumento della produzione ed il significativo incremento della produttività, nonché l'ampia diffusione della pluriattività delle famiglie agricole. Quest'ultima, anziché dimostrarsi un fenomeno transitorio, come alcuni studiosi, sindacalisti e politici avevano preconizzato agli inizi degli anni '70, si è invece consolidato come un fenomeno essenzialmente strutturale e duraturo. La diversificazione dell'economia rurale si è concretizzata con l'insediamento delle attività industriali e terziarie e con la nascita di nuove attività, accentuando peraltro le differenze tra i diversi ambienti rurali¹.

La comprensione dei fenomeni che stavano avvenendo fu colta con ritardo sia dagli studiosi sociali che dai politici e solo i demografi si accorsero che qualcosa di importante stava avvenendo, osservando che le correnti migratorie, che nel passato erano avvenute esclusivamente dalle campagne verso le città, stavano cambiando segno. Alle osservazioni dei demografi seguirono a partire dalla metà degli anni '70, quelle di sociologi² e di economisti regionali³ che, contestando la teoria "ortodossa" dell'economia ed inserendo a pieno titolo il territorio come variabile esplicativa dello sviluppo, riscoprirono l'importanza fondamentale dello sviluppo locale endogeno e dell'economia distrettuale di Marshalliana memoria, avviando un fecondo dibattito che prosegue tuttora.

Il tema ambientale domina invece gli anni '80 sensibilizzando l'opinione pubblica con ricadute importanti sulle decisioni politiche a livello comunitario.



¹ Un modello interpretativo delle differenze territoriali dello sviluppo agricolo in Italia, formulato all'inizio degli anni '90, è il modello ICI (Integrazione, Complementarità e Isolamento) (G. Fabiani ed altri).

² La pubblicazione del volume: *Le Tre Italie* di A. Bagnasco è della età degli anni '70.

³ Tra questi G. Becattini, S. Brusco e Fuà solo per citare i principali studiosi di questo filone interpretativo.



Tra la fine degli anni '80⁴ e l'inizio degli anni '90 emerse, infine, il problema dell'esuberanza della risorsa terra come conseguenza dei forti aumenti della produttività agricola e dell'accumulo delle scorte di gran parte dei prodotti agricoli che determinò un impatto finanziario della PAC non più sostenibile che fu alla base, assieme ai negoziati GATT allora in corso, della riforma della PAC del 1992.

La controurbanizzazione e la diffusione spaziale delle attività economiche sono tra i cambiamenti descritti, quelli che hanno influito maggiormente nel modificare le caratteristiche e le nuove potenzialità di sviluppo delle aree rurali. Le analisi compiute in questi anni, oltre ad evidenziare il significativo declino della dicotomia urbano-rurale, sottolineando, per contro, la maggiore capacità esplicativa delle economie locali e dello sviluppo endogeno, hanno fatto emergere l'importanza di assumere la multi linearità dei sentieri di sviluppo per spiegare le differenze spaziali dello stesso. Mentre in passato i fenomeni di industrializzazione e terziarizzazione coincidevano spazialmente con l'urbanizzazione, i mutamenti descritti hanno determinato un'inversione di questo flusso. Si è anche rilevato che in certi contesti rurali le piccole e medie imprese potevano operare efficientemente, anche con riferimento al mercato mondiale, mostrando in certi casi e per alcuni settori di attività, vantaggi competitivi rispetto alle grandi imprese verticalmente integrate, anche per la presenza di una maggiore flessibilità del lavoro dovuta alla presenza della pluriattività. Inoltre lo spostamento di popolazione e di imprese dalla città verso le aree rurali è spiegato anche con le opportunità offerte dalle nuove tecnologie produttive di lavoro in aree decentrate, dal maggiore costo della vita e dei suoli nelle aree urbane e dalle migliori condizioni sociali ed ambientali presenti nelle aree rurali.

Ci si è resi conto, in altre parole, come sottolineato da alcuni studiosi⁵ che: il mantenimento di attività diversificate nelle aree rurali, la presenza di piccole aziende agricole, semplici forme di cooperazione tra imprese ed il lavoro autonomo e di artigiani non erano da considerare come ostacoli per la modernizzazione delle aree rurali, ma piuttosto come un prezioso capitale umano da sostenere nella sua evoluzione e permanenza. Da sottolineare inoltre che un ruolo di altrettanto rilievo, per comprendere il cambiamento avvenuto nelle campagne, è stato giocato anche dalla differenziazione produttiva dell'agricoltura che, da una parte, ha aumentato i suoi legami con l'industria di trasformazione alimentare, dall'altra, ha reagito alla crisi dei consumi di massa realizzando prodotti nuovi che si caratterizzano per la più elevata qualità e trovano una migliore collocazione sul mercato. Infine l'agricoltura, se ha visto diminuire la sua importanza in termini di contributo alla formazione del PIL e dell'occupazione, ha acquisito una importanza sempre più rilevante come fornitrice di "ambiente", come luogo di insediamenti abitativi e di consumo del tempo libero.

Mentre in passato, dunque, il rurale coincideva con l'agricolo, oggi le aree rurali tendono a comprendere, oltre alle case sparse, allo spazio coltivato o a vegetazione spontanea, anche i piccoli

⁴ È di questo periodo la pubblicazione del documento COM/CEE/88/501- "Il futuro del mondo rurale" con il quale la Commissione della CEE propose una importante riflessione sui problemi dello sviluppo rurale che ha poi rappresentato una svolta fondamentale nella formulazione della politica relativa.

⁵ E. Saraceno, *Recent Trends in Rural Development and Their Conceptualization*, Journal of Rural Studies, 1994.



centri abitati, nonché insediamenti artigianali commerciali e piccole e medie imprese. In questi contesti territoriali l'attività agrituristica riveste un ruolo importante perché, contribuendo alla integrazione dei redditi agricoli e alla valorizzazione dei prodotti agricoli tipici, assicura la vitalità di questi territori, favorendo la permanenza delle famiglie e delle piccole aziende agricole.

Le Amministrazioni Regionali hanno quindi un interesse specifico nel voler valorizzare il settore agrituristico che, in un approccio integrato dello sviluppo, può svolgere, assieme alle altre attività, un ruolo importante per la valorizzazione dei territori rurali.

A questo fine può essere utile sottolineare le possibilità offerte dalla nuova politica di sviluppo rurale. Nella riunione del Consiglio Europeo svoltasi a Berlino il 24 e 25 Marzo di questo anno è stato raggiunto un accordo globale tra gli Stati membri su tutto il pacchetto *Agenda 2000*, definendo anche la ripartizione dell'ammontare delle risorse finanziarie fra gli Stati membri, mentre entro il mese di giugno è prevista la pubblicazione del regolamento sullo sviluppo rurale, proposto un anno fa.

Secondo quanto previsto da questo regolamento le Regioni dovranno predisporre, seguendo le procedure previste dall'articolo 44, i piani di sviluppo rurale che opereranno per un periodo di sette anni a decorrere dal 1° gennaio 2000. Anche la Regione Lazio, quindi, dovrà redigere questo documento e in previsione di ciò ha già predisposto uno studio su tutto il comparto agricolo che sarà presentato entro il mese di Giugno. Come noto, la proposta di regolamento prevede 9 misure tra le quali la prima e la nona potrebbero rivestire un interesse particolare per lo sviluppo del settore agrituristico. Entrambe fanno parte del Titolo II dedicato alle Misure di sviluppo rurale. La prima riguarda gli investimenti nelle aziende agricole (articolo 4) mentre la nona si riferisce alla promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali.

Tra i diversi obiettivi, cui è finalizzato il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole al fine di contribuire al miglioramento dei redditi agricoli, nonché alle condizioni di vita, di lavoro e di produzione, vi è quello di *promuovere la diversificazione delle attività agricole*. Questi investimenti che dovrebbero trovare coerenza e comparibilità con quelli relativi alla misura 9, potrebbero interessare anche l'incattivazione delle attività agrituristiche e artigianali in ambito rurale. Infatti anche la misura 9 prevede la possibilità di interventi per incentivare attività turistiche ed artigianali; ovviamente secondo quanto stabilito dal primo comma dell'articolo 31 ed al fine di evitare duplicazioni, non possono essere previsti interventi il cui campo di applicazione sia previsto da altre misure.

1.2 Tendenze evolutive dell'offerta e della domanda agrituristica in Italia

1. Evoluzione generale del turismo

L'agriturismo è un fenomeno oramai radicato in Italia anche se questo comparto ha sperimentato una intensa crescita quantitativa soprattutto negli ultimi due decenni. Ciò è in parte legato all'intenso sviluppo dell'intero settore turistico avvenuto dagli anni sessanta e in parte a determinate tendenze evolutive delle caratteristiche qualitative della domanda turistica.



La crescita del settore turistico in Italia è stata estremamente sostenuta tanto che il numero di presenze totale di turisti è passato dai 37 milioni del 1970 ai 65 milioni di presenze nella prima metà degli anni novanta⁶. I tassi di crescita registrati in questo stesso periodo sono tuttavia andati riducendosi nel corso del tempo ad indicare che il periodo di forte crescita del settore è ormai passato. La crescita del comparto è attribuibile all'aumento sia dei turisti stranieri che italiani. L'aumento del reddito disponibile e del tempo libero hanno infatti determinato una forte crescita della propensione degli italiani a fare turismo e questo ha allargato e diversificato la base turistica⁷.

Accanto a questi rilevanti fenomeni quantitativi, anche la natura qualitativa del fenomeno turistico si è fortemente modificata nel corso del tempo. In particolare si è assistito ad una crescente segmentazione del mercato per quanto riguarda le località turistiche, i periodi prescelti e la durata dei soggiorni e ciò è avvenuto sia nel segmento di mercato dei turisti nazionali sia di quelli stranieri. Per quanto riguarda i primi, due terzi degli arrivi si ripartiscono tra località di mare e città d'arte, mentre il restante terzo si ripartisce tra località montane, stazioni idrotermali e lacuali. Il consumo di servizi turistici degli italiani si concentra prevalentemente nel periodo estivo tanto che nei mesi di Luglio e Agosto si hanno oltre la metà delle presenze totali. Gli arrivi dei turisti stranieri si concentrano invece relativamente di più nelle città d'arte e di meno nel periodo estivi.

Per quanto riguarda il segmento dei turisti nazionali, si evidenziano inoltre delle altre importanti tendenze evolutive: se da una parte si riduce la durata dei soggiorni, dall'altra aumenta il numero dei periodi di vacanza. Questo determina una graduale tendenza alla stagionalizzazione dei consumi e ad abbinare alla tipica vacanza in località marittima altri soggiorni più brevi in montagna e città d'arte.

Questi fenomeni si accompagnano ad una modifica dei comportamenti di consumo dei turisti che sono sempre più legati a nuovi connotati simbolici e comportamentali quali la volontà di realizzare una vacanza non di massa, a contatto con la natura, e svolgendo delle attività turistiche complementari non relegate alla sola fruizione di beni ambientali-naturalistici.

2. Evoluzione dell'Agriturismo in Italia

Queste tendenze spiegano almeno alcune delle ragioni dello sviluppo dell'Agriturismo in Italia. Secondo stime dell'Agriturist pubblicate nel 1998, dalle 6000 aziende che nel 1985 detenevano 55 mila posti letto si è infatti passati a 8500 aziende con 125 mila posti letto il che dimostra che nello stesso periodo si è anche verificato un aumento del numero dei posti letto per azienda da 9,2 a 14,7. Accanto a questa crescita della ricettività, è anche aumentato l'utilizzo degli alloggi da 75 a 90 giorni l'anno, il che ha portato il numero delle presenze dalle 4,1 milioni di giornate del 1985 alle 11,2 milioni di giornate del 1998 di cui il 18% relative a turisti stranieri. Accanto all'aumento dei posti letto, si è registrato un forte incremento anche di altri servizi agrituristici. Oltre la metà delle aziende agrituristiche oggi offre servizi di ristorazione mentre più

⁶ Dati del CNEL (1994).

⁷ Gregotti M. "Agriturismo, turismo rurale e sviluppo rurale". Convegno SIDEA, Campobasso Settembre 1994. Quaderni della Rivista di Economia Agraria.



ridotto è invece il numero di aziende che offrono attività equestri. In definitiva, tali rilevanti fenomeni evolutivi hanno portato ad un vertiginoso aumento del giro d'affari che è attualmente stimato dall'Agriturist a 615 miliardi di lire. La crescita del comparto indica che fasce sempre più estese di turisti fruiscono di servizi agrituristici.

Il settore agriturismo non è omogeneamente rappresentato in tutto il territorio nazionale. Quasi l'80% delle aziende agrituristiche italiane si localizza infatti in due aree principali: quella del nord-est e quella dell'Italia centrale. Nella prima area molto rilevante è il numero di aziende presenti nell'arco alpino e, in particolare, nelle province autonome di Trento e Bolzano. Nell'Italia centrale la maggioranza delle aziende si localizza nelle regioni Toscana, Umbria e Marche. Viceversa il fenomeno è assai meno diffuso nel resto dell'Italia. Infatti nelle regioni del sud si localizza solo il 16% delle aziende italiane e nel nord-ovest, nonostante la presenza della Valle d'Aosta, regione particolarmente attiva dal punto di vista agriturismo, il 6% delle aziende italiane (Agrisole 13-26 agosto 1998). Si noti inoltre che la stragrande maggioranza delle aziende agrituristiche si localizza nelle aree di montagna e di collina ad indicare sia il ruolo che questa attività può giocare in una strategia di diversificazione dei redditi agricoli e di sviluppo rurale, sia la idoneità di questi ambiti geografici per la realizzazione di vacanze agrituristiche.

In definitiva, la spiccata concentrazione geografica del fenomeno agriturismo in Italia sembra indicare che la domanda espressa dagli agrituristi si focalizza su di un tipo di vacanza a contatto con la natura e/o con aree con risorse paesaggistiche, storiche e architettoniche di elevato valore. Essi sembrano privilegiare le aree collinari e montane non densamente popolate e caratterizzate da bassi livelli di urbanizzazione e di degrado. L'interesse per le risorse storiche ed architettoniche, inoltre, sembra concentrarsi su quelli che possono essere definiti come "centri minori" cioè quelle aree urbane di piccole dimensioni in cui non si presentano i tipici problemi (Quali, ad esempio, quelli della congestione e dell'inquinamento) che caratterizzano le grandi città e che mantengono un rapporto equilibrato con le aree rurali circostanti. Queste considerazioni generali relative ad ipotesi riguardo alle ragioni della concentrazione geografica del fenomeno agriturismo in Italia trovano conferma nei risultati degli studi che hanno cercato di caratterizzare i profili degli agrituristi e le loro preferenze di consumo.

3. Profilo del fruitore e motivazioni del consumo

La rapida crescita del comparto ha suscitato l'interesse di alcuni studiosi del settore che hanno fornito degli elementi informativi che consentono di tracciare uno stilizzato profilo demografico e sociologico dei fruitori dei servizi agrituristici e delle loro motivazioni distinguendo tra i segmenti degli agrituristi nazionali ed internazionali.

Per quanto riguarda i primi, si rileva che nella stragrande maggioranza dei casi non si tratta di turisti singoli ma di gruppi variabili di 3-5 persone generalmente costituiti da un nucleo familiare o più nuclei familiari di amici, i cui figli risultano spesso piccoli o piccolissimi. Generalmente il capo comitiva ha una età compresa tra i 30 e i 40 anni, ha un titolo di studio uguale o superiore al diploma di scuola media superiore e lavora, spesso come impiegato, nel settore terziario o nella



pubblica amministrazione. La famiglia risiede prevalentemente in centri urbani non necessariamente grandi, dispone di un livello di reddito tendenzialmente medio-alto⁸ e, nella stragrande maggioranza dei casi, va in vacanza con la propria automobile.

I periodi di permanenza più comuni sono quelli dei week-end prolungato o, più in generale, delle vacanze inferiori alle 10 notti. A tale soggiorno si affiancano altri periodi di riposo fuori casa il che indica che l'agriturismo non esaurisce quasi mai la totalità delle vacanze degli agrituristi. Secondo gli intervistati il periodo più idoneo per svolgere il soggiorno agriturismo è l'estate ma a questo si affianca anche la primavera e, in minore misura, anche l'autunno e l'inverno⁹.

Per quanto riguarda le motivazioni, gli studi evidenziano che il concetto di agriturismo risulta abbastanza sfumato ed indefinito ma tuttavia relativamente differenziato rispetto ai tradizionali concetti di "vacanza" e di "turismo". L'agriturismo si associa invece spesso a concetti come quelli di "tranquillità", "natura", "salute", "libertà" ed "esperienza bella"¹⁰. A queste motivazioni si affianca infine quella di poter fruire di un servizio di ospitalità caratterizzato da un costo relativamente contenuto rispetto ad altre sistemazioni analoghe nella stessa zona. A fronte di questo, Gregori (1994) sostiene che una quota relativamente ampia di agrituristi "... è consapevole di andare incontro ad un tipo di ospitalità che può risultare di uno standard più contenuto rispetto a quello offerto da tipi di servizi di tradizione più consolidata".

Per quanto riguarda i turisti stranieri, alcune informazioni dettagliate si rinvencono in uno studio condotto negli agriturismi toscani¹¹. Da questo studio si rileva che la maggioranza dei turisti stranieri proviene da paesi dell'Unione Europea e, in particolare, dalla Germania e dalla Francia. A differenza dei turisti nazionali, l'età media di quelli stranieri è più omogeneamente distribuita e in genere le famiglie comprendono ragazzi in età scolare e in grado di affrontare frequenti spostamenti in macchina. Si tratta di turisti con un livello di istruzione piuttosto elevato e che passano buona parte delle loro vacanze al di fuori dell'azienda visitando le città e le località minori d'arte. Per questo motivo spesso essi consumano solo la prima colazione e la cena presso l'agriturismo e non si avvalgono molto degli altri servizi turistici offerti in azienda. In generale, essi preferiscono delle forme di alloggio più indipendenti del tipo di mini appartamenti dotati di una cucina con area di cottura. Inoltre, la durata della permanenza media dei turisti stranieri è generalmente superiore alla settimana e quindi superiore a quella dei turisti nazionali. Data la natura degli interessi dei turisti stranieri, tra i quali prevale la visita a luoghi d'arte, la vacanza non ha in genere carattere di ripetitività.

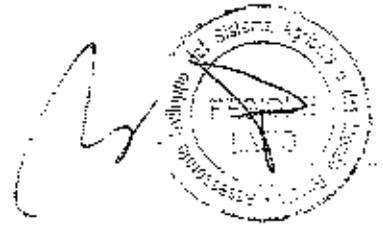
L'analisi dei profili degli agrituristi sintetizzata nelle precedenti righe ha cercato di identificare le caratteristiche e le motivazioni più comuni tra i turisti nazionali e stranieri. È opportuno però sottolineare due aspetti. Il primo è che all'interno dell'insieme dei turisti esiste una elevata variabilità per cui, disponendo di una più ampia banca dati sarebbe possibile identificare diverse categorie

⁸ Stalin G.. I servizi ricreativi ed ambientali: una nuova funzione ed opportunità per l'agricoltura". Rivista di Politica Agraria n.4, 1987.

⁹ Cannata G.. La domanda di agriturismo nelle campagne italiane". Anagritur, Roma 1997.

¹⁰ Gregori M. e Roiatti F.. Il settore agriturismo in Friuli Venezia Giulia". In Agricoltura delle Venezia, n.5 1990.

¹¹ Balestrieri G.. La filiera dell'agriturismo toscano: dal successo nelle aree forti" ai tentativi di decollo nelle aree svantaggiate". In Primo Rapporto Annuale dell'Osservatorio agro-industriale per la Toscana, Firenze, 1996.



rappresentative di fruitori che, benché meno rappresentate numericamente, possono essere considerate delle categorie distinte e identificabili rispetto alle altre. Il secondo aspetto é che le informazioni a cui si é fatto riferimento riguardano interviste effettuate a persone che hanno già fatto un'esperienza agrituristica per cui esse forniscono indicazioni sulla domanda espressa e non su quella potenziale. In particolare potrebbero esservi delle fasce di consumatori interessati e in grado di svolgere una vacanza agrituristica ma che, per vari motivi, non lo fanno. Per questi motivi una analisi più articolata potrebbe consentire di identificare un numero più elevato di veri e propri segmenti di mercato su cui puntare, con le appropriate strategie, per soddisfare meglio le esigenze dei consumatori attuali e potenziali e stimolare lo sviluppo del comparto.



Parte II - L'agriturismo nella Regione Lazio

2.1 Le potenzialità del territorio ai fini dello sviluppo del settore

1. Introduzione

La Legge Regionale n.21 del 18/04/88 (Art.18) prevedeva che il Piano regionale agrituristico dovesse usufruire dei risultati di una indagine territoriale mirata alla identificazione delle potenzialità del territorio laziale ai fini dello sviluppo dell'agriturismo. Tale studio, condotto dall'IRSPTEL e pubblicato nel 1991¹², ha sistematizzato ed analizzato in modo organico informazioni eterogenee con un dettaglio comunale giungendo a identificare e descrivere la dotazione di risorse ambientali e storico-architettoniche nonché le caratteristiche delle attività agricole, turistiche e del tessuto socio-economico della Regione Lazio.

Lo studio IRSPTEL, i cui risultati sono qui di seguito richiamati e sintetizzati, dimostra che in ciascuna provincia sono presenti aree caratterizzate da una diversa dotazione di risorse. In particolare, nelle aree caratterizzate da una elevata dotazione di risorse esistono ovviamente maggiori potenzialità di sviluppo del settore agrituristico rispetto ad altre. Pertanto, nel predisporre i loro programmi operativi, le Provincie possono decidere di differenziare gli interventi a supporto del settore in base alle caratteristiche di tali aree e di focalizzare il loro intervento soprattutto nelle aree con maggiori potenzialità di sviluppo. Tali aree, infatti, potrebbero svolgere una azione di veri e propri poli di attrazione dei flussi agro-turistici.

E' tuttavia opportuno che le indicazioni contenute nello studio IRSPTEL siano integrate con le informazioni acquisite negli anni intercorsi dalla data di pubblicazione di quello studio ad oggi per tener conto dell'evoluzione avvenuta nel comparto agrituristico negli anni novanta. Infatti lo studio, benché pubblicato nel 1991, si è basato forzatamente su dati statistici anteriori a quella data. Ad esempio, per le caratteristiche del settore agricolo è stato fatto riferimento ai dati del Censimento dell'Agricoltura del 1982. Inoltre, ai tempi della realizzazione dello studio, il settore agrituristico era costituito da un numero irrisorio di aziende. Pertanto, alla fine degli anni 80, era poco significativo analizzare la distribuzione geografica delle aziende e la struttura del settore. L'analisi doveva quindi focalizzarsi sulla ricerca e la definizione delle potenzialità - *teoriche* - di sviluppo del settore. Dal 1991 ad oggi il numero di aziende agrituristiche è tuttavia cresciuto a ritmi molto sostenuti.

Inoltre oggi una specifica indagine sull'Agriturismo nella regione Lazio ha studiato la consistenza di tutte le aziende agrituristiche operanti, la loro distribuzione nei diversi ambiti regionali e le loro caratteristiche strutturali. Ciò permette di valutare in quali aree il settore ha potuto esprimere le proprie potenzialità di sviluppo. Questa informazione consente quindi di realizzare una valutazione accurata, perché di natura *ex-post*, di come le potenzialità teoriche di sviluppo del settore si siano concretizzate nelle diverse aree della regione. Poiché l'indagine sull'agriturismo rappresenta una base informativa che può utilmente integrare i risultati dello studio IRSPTEL, nel

¹² Istituto regionale di studi e ricerche per la programmazione economica e territoriale del Lazio (IRSPTEL). Studio sulle potenzialità del territorio laziale ai fini dello sviluppo dell'agriturismo*. Roma, Giugno 1991.



prossimo capitolo del presente Piano sono sintetizzati i principali risultati dell'indagine mentre in Allegato si è inserita una più ampia relazione della ricerca.

In definitiva si ritiene che le Amministrazioni provinciali, sulla base del patrimonio informativo costituito dallo studio IRSPEL, dall'analisi dell'offerta agrituristica e sulla base delle loro specifiche conoscenze dell'area, possano identificare dei programmi provinciali che tengano conto delle specifiche caratteristiche delle diverse aree esistenti nei rispettivi territori provinciali e che siano adeguati al perseguimento dei loro obiettivi di sviluppo.

2. Metodologia dello studio IRSPEL.

Lo studio IRSPEL identifica quattro importanti fattori esplicativi delle potenzialità di sviluppo agrituristico che sono legati alle caratteristiche del capitale ambientale e storico-architettonico, del settore agricolo, delle attività turistiche e del tessuto socio-economico. Per ciascun fattore sono stati identificati una serie di obiettivi di misura a cui sono stati associati gruppi di variabili descrittive misurabili a livello dei singoli territori comunali.

La presenza di un paesaggio gradevole e di beni naturali e storico-artistici ad alto consumo turistico favorisce lo sviluppo dell'agriturismo. Per quanto riguarda i valori ambientali è innegabile che, per la natura dei loro paesaggi, i territori montani e collinari siano quelli generalmente più idonei alla localizzazione dell'attività agrituristica. Ma, ancora più in dettaglio, questa attività si avvantaggia della presenza di specifici valori naturali quali boschi, sistemi idro e geomorfologici, ambiti naturalistici e valori paesaggistici di pregio. Per quanto riguarda i beni storici-turistici, la presenza di centri storici e di siti archeologici rilevanti rappresentano importanti elementi di attrazione dei flussi turistici. Ma la capacità di attrazione di un territorio ricco di beni naturali e storico-artistici dipende anche dalla fruibilità di tali beni che è generalmente elevata dove sono disponibili adeguati servizi di supporto alla fruizione turistica. Poiché è l'insieme di tutti questi elementi che contribuisce alla formazione e alla caratterizzazione del capitale ambientale e turistico, le potenzialità del settore agrituristico dipendono anche dalla presenza di parchi e riserve, di musei, di itinerari escursionistici naturalistici e storico-artistici, nonché dalla presenza di servizi di supporto quali servizi di documentazione e promozione turistica, di servizi sportivi, ricreativi e culturali, e di produzioni artigianali tipiche.

Le caratteristiche strutturali, produttive e imprenditoriali del settore agricolo possono condizionare direttamente le potenzialità agrituristiche di un territorio rendendolo più o meno adatto allo svolgimento di questa attività. Pertanto sono stati considerati elementi quali l'evoluzione del numero di aziende agricole totali e di quelle con attività agrituristiche nel tempo, l'incidenza della SAU sulla superficie comunale, il tasso di attività agricolo e l'incidenza della superficie extra-agricola.

L'attività agrituristica può interagire con le attività che sono svolte dal settore turistico propriamente detto in modo piuttosto complesso e differenziato. In particolare, i due tipi di attività possono risultare complementari qualora si rivolgano a fasce di mercato distinte. Anzi, nel caso in cui la compresenza delle due attività aumenti la dimensione complessiva dei flussi turistici, si



possono sviluppare economie di scala derivanti dalla migliore utilizzazione del capitale ambientale e turistico disponibile soprattutto in termini di miglioramento dei servizi di supporto alla fruizione turistica. In definitiva, sono state riscontrate le compatibilità esistenti tra le caratteristiche delle attività turistiche preesistenti e l'attività agrituristica valutando da una parte la propensione e la specializzazione turistica del territorio e, dall'altra, la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera preesistente.

Le potenzialità agrituristiche devono essere valutate considerando anche il più ampio contesto del tessuto economico-sociale locale, soprattutto poiché l'attività agrituristica si sviluppa meglio in territori caratterizzati da particolari caratteristiche demografiche ed economiche. Per quanto riguarda le prime sono stati considerati elementi quali il saldo demografico e la distribuzione territoriale della popolazione. Per quanto riguarda la struttura economica generale sono stati considerati elementi quali il tasso di industrializzazione, il livello del reddito procapite e il peso del settore agro-industriale.

3. Le aree con caratteristiche idonee allo sviluppo del settore agrituristico

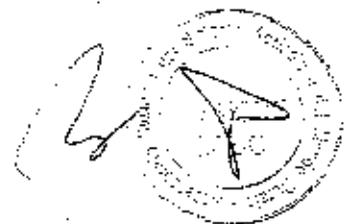
L'insieme di tutti i singoli indicatori elementari sono stati raggruppati in base alla capacità di rappresentare specifici obiettivi di misura. Sulla base di tali indicatori sono stati poi calcolati un indicatore sintetico per ciascuno dei quattro fattori prima discussi. Questo procedimento di sintesi delle informazioni elementari ha consentito di identificare 10 aree sub-regionali con caratteristiche idonee allo sviluppo del settore agrituristico.

Nella porzione nord della regione sono state identificate tre aree-sistema. L'area della Costa Nord è costituita dai comuni costieri a rilevante sviluppo turistico. L'area dei Laghi viterbesi è costituita dall'insieme delle aree del lago di Bolsena, della città di Viterbo, del lago di Vico e dei Monti Cimini. L'area dei Laghi a nord di Roma è costituita dalla zona del lago di Bracciano.

Nella zona porzione nord-orientale della provincia di Rieti è stata evidenziata l'area del Terminillo e dei Monti della Laga che è sede di importanti stazioni di turismo invernale. A sud-ovest della provincia di Rieti si presenta l'area sistema dei Monti Sabini che si sviluppa in senso trasversale alla valle del Tevere lungo i confini con l'Umbria. Nella zona a cavallo tra la porzione sud-est della provincia di Rieti e delle porzioni confinanti delle provincie di Roma e Frosinone, si localizza l'area sistema dei Monti Lucretili.

Nella porzione meridionale della regione sono state identificate quattro aree-sistema. Nell'area interna della Ciociaria, a sud della valle dell'Aniene e al confine con l'Abruzzo si trovano le aree dei Monti Simbruini ed Ernici (più a nord) e dei Monti delle Mainerde (più a sud). Queste aree si trovano a nord della valle del fiume Sacco e del corso dell'Autostrada Roma-Napoli. Nell'area tra la valle del Sacco e il mare, invece, sono state identificate le altre due aree-sistema: nella porzione più a nord l'area dei Monti Lepini che si estende fino ai Castelli Romani mentre, nella porzione più a sud, l'area della Costa sud che fa riferimento alla fascia costiera più meridionale della regione Lazio.

Come già indicato, le 10 aree appena elencate presentano caratteristiche idonee allo sviluppo del settore agrituristico. È tuttavia opportuno ribadire che, poiché generalmente chi effettua un



soggiorno agriturismo dispone di un proprio mezzo di trasporto, le potenzialità presenti in un particolare Comune possono esercitare un effetto "traino" anche per attività agrituristiche localizzate nei Comuni limitrofi. Per questo motivo non appare né utile né possibile giungere ad una dettagliata delimitazione delle aree ad elevata potenzialità agrituristica. Pertanto, quando si farà riferimento alle aree-sistema, è opportuno ricordare che esse devono essere considerate in modo flessibile e non pensando ad aree rigidamente delimitate.

Benché tutte le aree identificate presentino una vocazione atta a sostenere lo sviluppo del settore agriturismo, esse presentano caratteristiche differenziate. Nel prossimo paragrafo si descrivono più in dettaglio tali caratteristiche.

4. Le caratteristiche delle aree vocate allo sviluppo del settore agriturismo

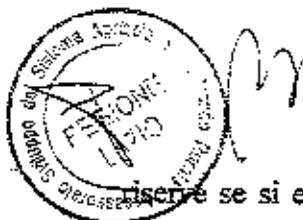
4.1 Le aree della porzione settentrionale della regione

Area costiera Nord

Nonostante gli elevati livelli di antropizzazione raggiunti, questa area presenta risorse ambientali di valore quali, ad esempio, le zone umide paludose e i boschi costieri, che sono sede di riserve e di oasi naturalistiche, e l'area dei Monti della Tolfa. Elevata è anche la dotazione di risorse storico-artistiche che si concentrano sia nei centri abitati costieri che nei comuni interni limitrofi quali, ad esempio, l'area di Tuscania e i comuni che circondano i monti della Tolfa. Dato l'enorme ruolo giocato dal settore turistico, la dotazione di servizi turistici e sportivi e i livelli di fruibilità delle risorse ambientali e storico-artistiche sono molto elevati. Tuttavia, a fronte di tutti questi elementi positivi, in queste aree la pressione esercitata dalle attività turistiche è estremamente elevata. L'offerta alberghiera ed extralberghiera ha oramai raggiunto un livello estremamente alto per cui appare evidente che un'ulteriore crescita del settore potrebbe contribuire ad un peggioramento dei già precari equilibri esistenti tra questa attività e le risorse locali. Inoltre il settore agricolo di questa area è caratterizzato da una buona dotazione di risorse e da un ampio spettro di possibilità produttive ed è inserito in un contesto economico relativamente dinamico.

Area dei Laghi viterbesi

Tutta l'area interna della provincia di Viterbo che va dal confine con la regione Toscana all'area dei Monti Cimini è ricca di ambiti di rilevante interesse naturalistico quali quelli del lago di Bolsena, della Selva del Lamone, della Valle del Fiora, dei calanchi tra Civita e Bagno Regio sopra la valle del Tevere e dell'area del Lago di Vico e dei Monti Cimini. Altrettanto ricca è la dotazione di risorse storico-artistiche sia nell'area interna che in quella costiera. Nell'area interna particolarmente rilevanti sono i centri abitati nell'area del Lago di Bolsena, la città di Viterbo e i centri abitati dell'area dei Monti Cimini, e le numerose aree archeologiche etrusche presenti in quasi tutta l'area. I servizi di supporto turistico e la fruibilità delle risorse storico-archeologiche sono abbondanti soprattutto nel capoluogo provinciale, mentre ancora poco estesi appaiono i parchi e le



riserve se si escludono la riserva di Monte Rufeno, l'oasi di Vulci e la riserva del Lago di Vico. Tutta l'area, ad esclusione di quella urbana di Viterbo, si caratterizza come un'area agricola in cui il settore primario ricopre un ruolo non marginale nell'economia locale e, soprattutto in alcuni territori, rappresenta una componente dinamica del sistema economico. Non a caso una elevata quota delle aziende agrituristiche della Regione Lazio si localizzano proprio in questa area.

In definitiva, la ricchezza delle risorse naturali e storiche artistiche, la dotazione di servizi turistici, la limitata offerta turistica alberghiera ed extralberghiera che caratterizza buona parte dell'area considerata, rendono questa dei Laghi viterbesi una area con buone potenzialità di sviluppo del settore agriturismo. Essa sembra adatta a soddisfare le esigenze degli agrituristi interessati a visitare luoghi ricchi di risorse storico-artistiche inserite in un contesto ambientale caratterizzato da un paesaggio prevalentemente agricolo e da centri abitativi di piccole dimensioni. Infine l'attività agrituristica, date le caratteristiche dell'offerta alberghiera ed extralberghiera, non dovrebbe entrare in competizione con il settore turistico tradizionale ad esclusione delle aree del lago di Bolsena e della città di Viterbo.

Area dei Laghi a nord di Roma

L'area che gravita sul lago di Bracciano ha, per certi versi, caratteristiche simili a quelle dell'area dei laghi viterbesi di cui costituisce una continuazione dal punto di vista morfologico. L'area limitrofa dei Monti della Tolfa, è un'area naturalistica di estremo rilievo e che ha mantenuto le sue caratteristiche originali. Viceversa, l'ambiente dell'area del lago di Bracciano ha subito delle forti pressioni antropiche soprattutto in termini di edificazione di seconde case e camping destinati al turismo degli abitanti della città di Roma che, nel periodo estivo e soprattutto nei fine settimana, alimentano un abbondante flusso turistico. Le risorse storico-artistiche e i servizi di supporto turistico sono abbondanti anche se, dati i livelli di affollamento, nel periodo estivo la fruibilità delle risorse naturali e storico-archeologiche risulta relativamente contenuta. Il settore agricolo è relativamente poco importante in questa area poiché, a causa della vicinanza con la capitale, il tessuto economico è piuttosto articolato ed il settore agricolo gioca un ruolo relativamente contenuto. Infine, l'area del lago di Bracciano ha una rilevante e ben radicata offerta turistica alberghiera ed extralberghiera.

In definitiva l'area potrebbe essere adatta a soddisfare le esigenze di agrituristi interessati a visitare luoghi ricchi di risorse storico-artistiche anche se la forte pressione turistica esercitata nell'area dai flussi provenienti dalla capitale potrebbero ostacolare lo sviluppo del settore agriturismo. Si noti, tuttavia, che le zone meno frequentate dal flusso turistico non hanno subito i fenomeni di degrado dovuti all'intenso flusso turistico. Inoltre, la vicinanza con la città di Roma può rappresentare un elemento di forza per soddisfare una domanda di accoglienza turistica interessata a visitare la città senza permanervi. D'altra parte, date le caratteristiche strutturali del settore e la limitata presenza di edifici rurali ad uso abitativo, in quest'area il settore agricolo sembra tendenzialmente poco disponibile ad intraprendere l'attività agrituristica. Inoltre, data la rilevante offerta alberghiera ed extralberghiera, è necessario verificare che le attività agrituristiche non



entrino in competizione con il settore turistico tradizionale soprattutto nell'area del lago di Bracciano.

4.2 Le aree della provincia di Rieti

Gran parte dell'intero territorio provinciale è ricco di risorse ambientali di notevole pregio e ricade in ambiti di interesse naturalistico, con una abbondante presenza di elementari paesaggistici e naturalistici di rilievo. Abbondanti sono le superfici boscate, i corsi d'acqua, le sorgenti e le zone umide. La vegetazione e la fauna sono pertanto ricche e varie. Morfologicamente l'area del reatino si distingue in diverse aree. L'analisi IRSPEL ha identificato le seguenti tre aree.

Area del Terminillo e dei Monti della Laga

Si tratta del cuneo che, all'estremo nord della provincia, confina con le regioni Marche, Umbria ed Abruzzi. Quest'area è caratterizzata da massicci carsici elevati caratterizzati da notevoli valori naturalistici. La fauna, soprattutto nelle zone più alte, contiene alcune specie divenute oramai rare. Rilevanti risorse storico-artistiche sono presenti soprattutto nei centri abitati di Amatrice, Rieti e Città Ducale. L'offerta di servizi per la fruizione delle risorse naturali e storico-artistiche è tuttavia piuttosto carente. L'agricoltura è poco importante per l'economia locale essendo praticata solo nelle poche aree coltivabili dell'area. Il Terminillo è sede di importanti stazioni di turismo invernale dotate di una abbondante offerta alberghiera. Pertanto, nelle aree propriamente montane le potenzialità del settore agriturismo sono relativamente basse poiché il settore agricolo è poco presente e l'offerta turistica tradizionale è consistente.

Area dei Monti Sabini

Quest'area, che si trova nella porzione sud-ovest della provincia di Rieti, si sviluppa in senso trasversale alla valle del Tevere lungo i confini con l'Umbria. Essa è caratterizzata da rilievi di minore elevazione rispetto a quelli a nord di Rieti. L'area dei Monti Sabini può essere considerato un ambito di rilevante interesse naturalistico mentre quella che circonda tali rilievi carsici è caratterizzata da un paesaggio agricolo più antropizzato di natura collinare in cui prevale la coltura dell'olivo. L'agricoltura, infatti, è un settore ancora relativamente importante mentre poco sviluppato è il settore turistico. Benché le dotazioni di risorse storico-architettoniche e naturalistiche non siano tra le più alte, nel complesso l'area è caratterizzata da piacevoli paesaggi agricoli ed è situata in una posizione geografica favorevole allo svolgimento di itinerari turistici di medio raggio. In particolare, le aree limitrofe all'autostrada Roma-Firenze e quelle prossime alla via Salaria sono relativamente ben collegate alla città di Roma per cui le aziende agrituristiche potrebbero soddisfare la domanda dei turisti che desiderano visitare la città ma senza permanervi. Inoltre, date le caratteristiche del settore agricolo, la disponibilità ad intraprendere l'attività agrituristica dovrebbe essere abbastanza elevata.

Area dei Monti Lucretili



Questa zona, a cavallo tra la porzione sud-est della provincia di Rieti e di quelle confinanti delle provincie di Roma e Frosinone, è caratterizzata da elevati rilievi carsici di spiccato interesse naturalistico e paesaggistico. L'area è piuttosto selvaggia e ricca di una composita flora e fauna tra cui si rinvengono alcune specie divenute oramai rare. L'offerta di servizi per la fruizione delle risorse naturali è piuttosto buona essendo dotata di un'area protetta dotata di percorsi attrezzati e di altre infrastrutture. L'area è caratterizzata da valori storico-architettonici medio-bassi. Data la sua morfologia, l'agricoltura è poco importante mentre l'offerta alberghiera è abbastanza sviluppata. Le aziende agrituristiche di quest'area potrebbero rivolgersi alla fascia di agrituristi il cui interesse è prevalentemente concentrato nella fruizione dei beni naturalistici. Questo non esclude la possibilità che gli agrituristi possano spostarsi nelle zone limitrofe ricche di risorse storico-artistiche.

4.3 Le aree nella porzione meridionale della regione

Area dei Monti Simbruini ed Ernici

Tale area è caratterizzata da elevati rilievi inseriti in ambiti di notevole interesse naturalistico e paesaggistico. La natura carsica dei rilievi ha determinato la presenza di grotte e *canyons* mentre sono presenti numerose aree boscate. Anche le risorse storico-architettoniche sono abbondanti e derivano da una ampia stratificazione storica che va dalle culture erniche e volsce e dal periodo romano ai notevoli centri monastici. Nelle aree di Livata, Campo Catino e Campo Staffi sono presenti strutture per gli sport invernali ed è abbondante l'offerta alberghiera. Abbondanti sono anche i servizi di supporto offerti nei parchi localizzati nei Monti Ernici e Carsolari e nelle aree vallive adiacenti. L'agricoltura è caratterizzata da aziende di piccole dimensioni prevalentemente ad indirizzo misto. Date le sue caratteristiche, il settore agricolo è in una fase di marginalizzazione in alcuni comuni dell'area. Anche in questo caso sembra possibile che lo sviluppo del settore agrituristico possa aver luogo nelle aree non propriamente montane dove il numero di aziende agricole è scarso. Per questo motivo lo sviluppo del settore agrituristico potrebbe determinare fenomeni di complementarietà con le attività turistiche legate agli sport invernali.

Area dei Monti delle Mainarde

In quest'area, localizzata più a sud rispetto alla precedente, si localizza la parte laziale del parco Nazionale d'Abruzzo. Essa presenta ambiti di rilevante interesse paesaggistico e la sua fauna annovera alcune delle specie presenti nel parco Nazionale d'Abruzzo, tra cui l'orso. L'offerta di servizi turistici è relativamente contenuta. Molti dei comuni dell'area sono caratterizzabili come agricoli marginali dove il settore agricolo è composto da piccole aziende ad indirizzo zootecnico che stanno attraversando una fase di crisi e di ristrutturazione. Anche le potenzialità agrituristiche di quest'area potrebbero esplicitarsi focalizzando l'attenzione su quel segmento della domanda derivante dagli agrituristi prevalentemente interessati a fruire delle risorse naturalistiche. In tal senso, l'attività agrituristiche dovrebbe cercare di offrire, oltre ai servizi di semplice accoglienza,



anche una serie di servizi in grado di migliorare la fruibilità di tali risorse quali, ad esempio, attività escursionistiche a piedi e a cavallo.

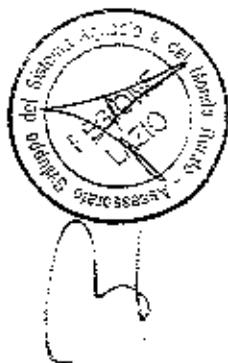
Area dei Monti Lepini

Questa area è caratterizzata dai rilievi carsici subcostieri dei Monti Lepini che dominano la pianura pontina. Qui sono presenti rilevanti siti storico-architettonici e naturalistici, tra cui numerose grotte e pozzi naturali. Abbondanti sono i percorsi naturalistici e panoramici attrezzati, i servizi per la fruizione dei beni storico-architettonici e di quelli sportivi e ricreativi. Nei comuni più interni dell'area, l'agricoltura è piuttosto povera e, in alcuni casi, è caratterizzata da fenomeni di marginalizzazione. Le potenzialità di sviluppo del settore agrituristico in questa zona sono buone soprattutto perché l'area dei Monti Lepini è in stretto contatto con quella della costa sud, ricca di risorse naturali e storico-artistiche attrattive. Per quanto riguarda le prime, particolarmente attrattiva è l'area del Parco del Circeo dove è presente una lussureggiante vegetazione ed una ricca flora mediterranea. Per quanto riguarda i secondi, tutta l'area costiera è disseminata di aree archeologiche e di monumenti storico-artistici di rilievo. Anche la dotazione di servizi per la fruizione dei beni ambientali e storici e per lo svolgimento di attività ricreative è molto buona. D'altra parte, l'offerta alberghiera ed extralberghiera è estremamente rilevante per soddisfare gli abbondanti flussi turistici estivi. Inoltre, data la forte pressione turistica, ampie zone del litorale appaiono degradate da una massiccia edificazione a scopi turistici. Per questo motivo è opportuno interrogarsi sulla necessità di sostenere lo sviluppo dell'attività agrituristica nelle aree costiere mentre potrebbe essere previsto un intervento che lo favorisca nelle aree più interne come, ad esempio, quelle dei Monti Lepini, Ausoni ed Aurunci.

2.2 L'offerta attuale di servizi agrituristici

Al 1° Giugno 1998 nel Lazio erano presenti ed autorizzate con licenza comunale all'esercizio dell'attività agrituristica 143 aziende, di cui solo 132 effettivamente operanti e con una consistenza e caratteristiche diverse nelle varie province, come illustrato in dettaglio nel paragrafo successivo dedicato alla descrizione delle caratteristiche quantitative, qualitative ed evolutive dell'offerta agrituristica nelle province laziali. Poco meno della metà di esse (45%) ricadeva infatti nella provincia di Viterbo, cui seguivano molto distanziate quelle di Rieti, Roma e Frosinone rispettivamente con il 20%, 17% e 12%. Solo 8 aziende, pari al 6%, risultavano invece quelle operanti nella provincia di Latina.

Le motivazioni di questa distribuzione così asimmetrica possono essere molteplici e non facilmente individuabili sulla base delle informazioni disponibili. Una possibile ipotesi esplicativa della notevole concentrazione di aziende agrituristiche nella provincia di Viterbo potrebbe essere spiegata, oltre che con la presenza di un paesaggio particolarmente attraente (nel quale ricadono i laghi di Bolsena e di Vico) e con la presenza di emergenze archeologiche di primario interesse, anche con la "contaminazione" proveniente dalla vicina Toscana, ed in questo caso in particolare dalla provincia di Grosseto, dove il settore agrituristico è stato interessato negli ultimi anni da uno sviluppato molto intenso¹³. Le particolari caratteristiche di fruibilità del territorio delle province più settentrionali sembrano attrarre un tipo di turismo più legato al paesaggio che fa della fruizione dello stesso un punto forte dell'offerta agrituristica (visita a reperti archeologici e luoghi storici, passeggiate a cavallo e nei boschi, ecc.), mentre nelle province costiere prevale un turismo più legato all'attività balneare. La distribuzione delle aziende nelle singole province rispecchia essenzialmente l'andamento orografico, infatti nelle province più collinari come Rieti, Viterbo e Frosinone la quota delle aziende presenti nella fascia compresa fra i 300 e i 600 m.s.l.m. è maggiore del 50%, mentre nella provincia di Latina la maggior parte delle poche aziende presenti è collocata in pianura.



¹³ A luglio del 1998 erano infatti operanti in questa provincia, seconda in Toscana dopo quella di Siena per numerosità di aziende agrituristiche, oltre 200 unità.

Tabella 1 - Caratteristiche strutturali e tipologia dei servizi offerti per Provincia.

		FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO	TOTALE
Numero di aziende	(Num.)	16	8	26	22	60	132
Rapporto tra aziende operanti e aziende iscritte	(%)	21,0	16,0	18,0	14,0	34,0	22,0
Dimensioni medie aziendali	(Ha)	15,0	22,3	29,7	40,2	51,9	39,3
Peso relativo delle colture arboree sulla SAU	(%)	34,6	16,0	36,7	17,6	30,1	16,7
Carico di bestiame per ettaro di SAU	(UBA/Ha)	1,3	0,2	0,6	1,0	1,0	0,9
Quota di lavoro aziendale per attività agrituristica*	(%)	45,0	60,3	35,7	43,7	45,9	43,7
Distribuzione delle aziende per tipo di servizio offerto:							
a) solo ospitalità	(%)	20,0	25,0	30,8	0,0	36,4	26,2
b) solo ristorazione	(%)	6,6	12,5	19,2	45,5	18,2	21,4
c) ospitalità e ristorazione	(%)	73,4	62,5	50,0	54,6	45,5	52,4
Rapporto tra attività di ristorazione e di ospitalità:							
Posti a tavola su posti letto**		1,3	2,8	1,9	6,5	2,7	2,6
Posti letto per categoria di ospitalità:							
a) in camere	(%)	53,0	31,6	62,0	66,0	52,0	55,0
b) in appartamenti	(%)	47,0	68,4	38,0	34,0	48,0	45,0
Distribuzione delle aziende per dimensione dell'attività di ristorazione:							
<20 posti a tavola	(%)	0,0	0,0	5,6	0,0	2,9	2,2
20-60 posti a tavola	(%)	50,0	50,0	66,7	40,9	23,6	32,3
60-100 posti a tavola	(%)	33,3	0,0	16,7	27,3	54,3	34,4
>100 posti a tavola	(%)	16,7	50,0	11,1	31,8	14,3	20,4
Distribuzione delle aziende che offrono altri servizi per tipologia di servizio offerto:							
a) piscina	(%)	12,5	12,5	11,5	0,2	23,3	15,9
b) campo da tennis	(%)	0,0	0,0	0,0	9,1	5,0	3,8
c) maneggio	(%)	25,0	12,5	38,5	36,4	25,0	28,8
d) parco giochi per bambini	(%)	25,0	75,0	15,4	27,3	18,3	23,5

Note: * La stima è stata realizzata utilizzando i coefficienti della D.G.R. n.3992/1998 e ipotizzando che le strutture di ricettività siano completamente utilizzate per 90 gg./anno.

** I posti letto si riferiscono alle camere, agli appartamenti e alle piazzole degli agriturismo.

Fonte: "L'agriturismo nel Lazio", Carrefour Lazio - Regione Lazio, Viterbo, 1998.

Tabella 2 - Rapporti con il mercato e modalità di vendita dei servizi agrituristici per Provincia.

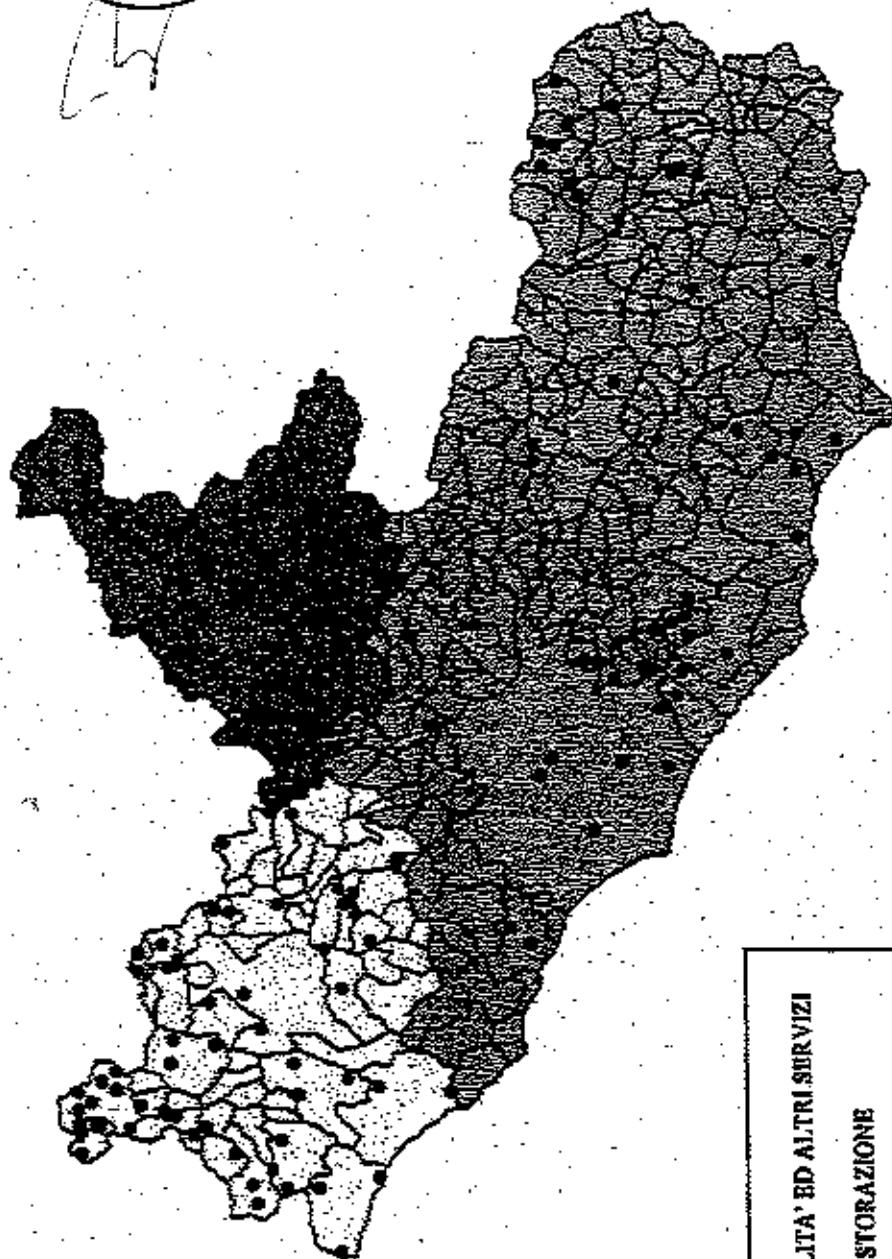
		FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO	TOTALE
Rapporto ospiti italiani su totale ospiti	(%)	85,6	81,0	90,0	82,1	60,2	79,9
Modalità di promozione offerta agrituristica:							
a) depliant	(%)	23,8	13,5	13,3	21,2	22,0	19,4
b) pagine gialle	(%)	7,1	0,0	4,4	6,1	6,9	5,6
c) cartelli stradali	(%)	16,7	13,5	11,1	18,2	13,3	14,0
d) ATP	(%)	9,5	16,2	13,3	15,2	9,8	12,0
e) stampa nazionale e straniera	(%)	9,5	24,3	17,8	7,5	9,2	12,2
f) guide organizzazioni agrituristiche	(%)	9,5	13,5	16,7	13,6	15,6	14,7
g) TV e radio	(%)	2,4	5,4	2,2	1,5	2,3	2,5
h) Internet	(%)	7,1	5,4	11,1	7,6	7,5	8,1
i) cataloghi tour operators italiani	(%)	4,8	8,1	3,3	6,1	6,9	5,9
l) cataloghi tour operators stranieri	(%)	2,4	0,0	5,6	3,0	5,8	4,4
Modalità di vendita più utilizzate:							
a) Tour operators esteri	(%)	9,1	9,1	3,7	3,9	11,8	6,6
b) Tour operators italiani	(%)	18,2	9,1	3,7	15,4	9,4	10,0
c) Associazioni agrituristiche	(%)	36,4	36,4	18,5	19,2	22,4	23,1
d) Agenzie locali	(%)	9,1	18,2	11,1	10,6	10,6	11,9
e) Internet	(%)	0,0	9,1	14,8	7,1	7,1	7,5
f) Telefono	(%)	27,3	18,2	48,1	38,8	38,6	38,8

Fonte: "L'agriturismo nel Lazio", Carrefour Lazio - Regione Lazio, Viterbo, 1998.



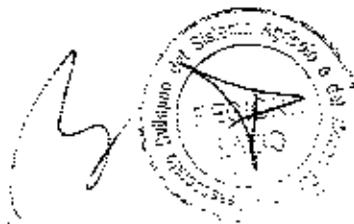
Regione Lazio

Aziende agrituristiche per provincia (Giugno 1998)



● OSPITALITA' ED ALTRI SERVIZI

● SOLO RISTORAZIONE



1. Provincia di FROSINONE

Le 16 aziende operanti in provincia di Frosinone, localizzate in prevalenza nella fascia collinare e quasi tutte condotte esclusivamente o con prevalente ricorso a mano d'opera familiare, hanno una dimensione media, in termini di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), di circa 15 ettari di cui il 42 % a seminativi ed il 34,6% a colture arboree tra cui, in particolare, l'olivo e la vite. L'allevamento zootecnico, basato in prevalenza sui bovini da carne ed una modesta presenza di ovini, si caratterizza per una consistenza media di 1,3 Unità di Bestiame Adulto (UBA) per ettaro di SAU.

In termini di complementarità tra l'attività agricola e quella agrituristica, le aziende del frusinate dimostrano di rispettare quanto stabilito dall'articolo 2 della legge regionale 36/97¹⁴. Nell'ipotesi di un'utilizzazione delle strutture agrituristiche di circa tre mesi annui (che rappresenta il periodo medio di impiego realizzato nelle aziende agrituristiche italiane) il fabbisogno di lavoro richiesto da questa attività rappresenta in media il 45% di quello totale necessario per lo svolgimento delle attività agroforestali e zootecniche e di quelle agrituristiche.

Rispetto alla tipologia dei servizi agrituristiche offerti, il 73% delle aziende offre sia ospitalità che ristorazione, il 20% solo ospitalità ed il restante 7% solo la ristorazione con una disponibilità leggermente superiore al totale dei posti letto (di cui il 53% in camere ed il restante in appartamenti) e dell'accoglienza nelle strutture di agriturismo. Il rapporto tra il numero dei posti a tavola disponibili e quello dei posti offerti nel complesso per l'ospitalità è infatti pari ad 1,3. Da rilevare inoltre che mentre l'offerta di ospitalità di queste aziende è mediamente di 32 ospiti per azienda, quella di ristorazione è di 42 posti a tavola. Il 50% delle aziende ha una capacità di ristorazione che ricade nella classe compresa tra 20 e 60 posti a tavola, il 33% in quella tra 60-100 ed il restante 17% offre una disponibilità superiore ai 100 posti.

Per quanto riguarda gli altri tipi di servizi offerti, un quarto delle aziende dispone di maneggio ed un altro 25% offre un parco giochi per bambini, mentre solo 2 aziende dispongono di una piscina.

Le aziende del frusinate si rapportano al mercato agrituristico, che è costituito principalmente da ospiti italiani (83%), principalmente mediante un proprio dépliant (23,8%), mentre un quarto utilizza le guide delle organizzazioni agrituristiche cui aderiscono e solo 3 di esse utilizzano le pagine gialle o Internet. Modesto anche l'uso di cataloghi predisposti da *tour operators* italiani o stranieri (solo 3 aziende).

Per quanto riguarda le modalità con le quali le aziende agrituristiche commercializzano i servizi offerti è da rilevare che in questa provincia il 36,4% si avvale di organizzazioni agrituristiche ed il 27,3% del telefono. Solo 3 delle 16 aziende si avvale di *tour operators* italiani e solo una di *tour operators* stranieri, mentre nessuna azienda utilizza internet.

¹⁴ Tale articolo precisa infatti che: "nell'arco di un anno il tempo dedicato all'attività di coltivazione del fondo, di allevamento zootecnico e di selvicoltura deve essere superiore al tempo occorrente per le attività agrituristiche. La stima dei fabbisogni di lavoro in queste attività è stata effettuata sulla base dei parametri definiti per ciascuna provincia con la delibera n° 3992 del 4 Agosto 1998.



Per quanto attiene alle prospettive di sviluppo del settore agrituristico è da rilevare che le 16 aziende operanti, di cui 13 iniziarono la loro attività nel biennio 95-96, rappresentano solo il 21% delle 75 iscritte agli elenchi provinciali ed inoltre i conduttori del 63% delle aziende attive ha dichiarato di voler effettuare entro breve tempo nuovi interventi volti al miglioramento dell'offerta agrituristica. Nei prossimi anni è quindi prevedibile un aumento del numero di aziende agrituristiche del frusinate, considerando che solo un quinto delle aziende iscritte negli elenchi provinciali ha iniziato ad operare.

Significativo, trattandosi di un dato certo, è il numero delle aziende che inizieranno ad operare sicuramente nei prossimi mesi perché finanziate in base all'obiettivo 5b. Infatti con le annualità 1997 e 1998 sono stati finanziati in questa provincia interventi per 16 nuove aziende agrituristiche. Ciò significa che entro i primi sei mesi del 2000 saranno sicuramente attive altre 16 aziende, raddoppiando quindi l'attuale consistenza. È però prevedibile che le aziende agrituristiche attive nel 2000 saranno un numero ancora maggiore in quanto vi sono da considerare tutte le altre aziende che inizieranno l'attività anche senza l'aiuto dei finanziamenti previsti dall'obiettivo 5b.

Da un'intervista telefonica condotta su un campione di aziende iscritte negli elenchi provinciali è risultato che circa il 40% degli intervistati intende intraprendere nei prossimi anni l'attività agrituristica, non essendo però in grado di specificare esattamente quanto ciò avverrà. Molti di essi sono in attesa che si risolvano alcuni problemi burocratici, mentre altri hanno dichiarato di voler iniziare ad operare entro breve tempo.

Considerando che dall'intervista telefonica emerge solo l'intenzionalità e non la certezza ed il periodo entro il quale iniziare ad operare, si potrebbe prudenzialmente ipotizzare che solo un quinto delle aziende attualmente iscritte negli elenchi provinciali diverranno attive nei prossimi 4/5 anni. Sulla base di questa ipotesi, quindi, alle 32 aziende sicuramente operanti nell'anno 2000, potrebbero aggiungersene altre 15, portando il numero complessivo a 47 aziende.

2. Provincia di LATINA

Con 8 aziende operanti, localizzate quasi esclusivamente in pianura, questa provincia fa registrare la minore consistenza di aziende agrituristiche tra le province laziali. La dimensione media aziendale è di poco superiore ai 22 ettari di SAU che per il 16,0% risulta destinata a colture arboree, tra le quali prevale il vigneto ed una piccola superficie investita ad oliveto e frutteto. Rilevante è invece la superficie destinata a seminativi e a pascolo (81,4%). Il carico di bestiame per ettaro di SAU (prevalentemente ovicaprini ed equini) risulta mediamente di 0.2 UBA/Ha.

Nelle aziende agrituristiche di questa provincia l'assorbimento relativo di lavoro per lo svolgimento dell'attività agrituristica risulta particolarmente elevato rispetto a quello stimato per le altre Province. Rispetto ai servizi di ospitalità e ristorazione, delle 8 aziende operanti in questa provincia che complessivamente offrivano 98 posti letto (di cui il 32% in camere ed il restante 68% in appartamenti) e 375 posti a tavola, 5 le offrivano entrambe, 2 solo l'ospitalità ed una esclusivamente la ristorazione. In questa provincia l'offerta di ristorazione risulta quindi quasi tre volte superiore a quella di ospitalità come si desume dal rapporto tra il numero di posti a tavola ed



il numero di posti letto (2,8) comprendendo anche quelli offerti dalle strutture di agriturismo. Questa maggiore disponibilità di ristorazione deriva dal fatto che 4 delle 8 aziende hanno una capacità tra 20 e 60 posti a tavola, mentre le altre 4 l'hanno superiore a 100 posti.

Tra le altre tipologie di servizi offerti prevale la disponibilità di un parco giochi per bambini (6 su 8), delle due aziende restanti una dispone di piscina ed una di maneggio.

Analogamente alla provincia di Frosinone anche in questa la prevalenza degli ospiti è rappresentata dagli italiani (81%) e quindi con un rapporto con gli stranieri di quasi 4 ad 1.

L'analisi dei metodi con cui i conduttori delle aziende agrituristiche si pongono rispetto al mercato fa presumere la prevalenza della modalità del "passa parola" favorito presumibilmente dal limitato numero di aziende. Infatti il ricorso ai metodi tradizionali, come dépliant, cartelli stradali e guide di associazioni agrituristiche, risulta assolutamente marginale.

Tra le modalità di commercializzazione dei servizi offerti prevale anche in questa provincia l'utilizzazione delle associazioni agrituristiche. Leggermente maggiore rispetto alla provincia di Frosinone risulta il numero di aziende che utilizzano le agenzie locali per commercializzare i servizi offerti.

Il rapporto tra le aziende operanti e quelle iscritte nell'elenco provinciale (45) è anche in questa provincia molto basso (18%), mentre l'entrata in attività risulta piuttosto recente in quanto 5 delle 8 attive hanno iniziato ad operare tra il 1994 ed il 1998. Anche in questo caso, considerando l'ampio divario tra aziende iscritte ed operanti si potrebbe ipotizzare un aumento significativo nei prossimi anni. È però da osservare che l'aumento derivante dalle aziende finanziate in base all'obiettivo 5b si limita ad una sola azienda che sarà certamente operante nell'anno 2000. In definitiva, assumendo la stessa ipotesi già descritta in precedenza si potrebbe ipotizzare un modesto aumento nei prossimi anni (9-10 aziende).

3. Provincia di RIETI

La dimensione media delle 26 aziende agrituristiche del reatino, di cui il 58% localizzate in collina ed il 34% in montagna, è di poco superiore ai 29 ettari di SAU di cui il 37% destinato alle colture arboree. Di queste la parte decisamente prevalente è rappresentata dal frutteto seguito dall'oliveto e da una piccola parte della superficie a vigneto, che sono tutti processi produttivi ad alto impiego di lavoro. L'allevamento zootecnico si caratterizza per la presenza di bovini da carne e da ovicaprini con un carico di bestiame per ettaro di SAU pari a 0.62 UBA. Queste caratteristiche dell'ordinamento produttivo spiegano il notevole assorbimento di lavoro per lo svolgimento delle attività agroforestali e zootecniche e quindi il ridotto peso relativo dell'attività agriturbistica che richiede circa il 35,7% del lavoro totale richiesto da entrambe le attività.

Il 50% delle aziende offre sia l'ospitalità che la ristorazione che però presenta una capacità di accoglienza minore rispetto all'ospitalità. Il restante 50% delle aziende si distribuisce tra il 30% che offre solo ospitalità ed il 20% che assicura solo la ristorazione. L'ospitalità non in agriturismo si realizza per il 62% in camere ed il restante 38% in appartamenti.



In definitiva la capacità di ristorazione risulta molto superiore a quella di ospitalità. Infatti il rapporto tra il numero di posti a tavola (924) e il numero di posti letto in camere e appartamenti ed in agricampeggio (481), che rappresenta un tipo di ospitalità particolarmente rilevante in questa provincia, risulta quasi pari a 2 unità.

Tra le altre tipologie di servizi offerti prevale la presenza di maneggi che sono presenti in 10 delle 26 aziende, mentre marginale risulta la presenza di piscina (solo 3 aziende) e parco giochi per bambini.

Rispetto alla media regionale, la clientela delle aziende agrituristiche risulta più squilibrata a favore di quella italiana; gli stranieri rappresentano infatti solo un decimo del totale.

Assai tradizionali anche in questa provincia sono le modalità per rapportarsi al mercato tra le quali si può ipotizzare prevalga, dato anche il numero limitato di aziende in attività, il "passa parola" ed il rapporto diretto con la clientela, come parrebbe dimostrare la scarsa presenza di cartelli stradali segnalanti la presenza di aziende agrituristiche ed anche la limitata utilizzazione di guide di associazioni agrituristiche.

In questa provincia la modalità assolutamente prevalente per la commercializzazione dei servizi agrituristiche offerti risulta il telefono (48% delle aziende), mentre solo alcune utilizzano anche le associazioni agrituristiche. Più significativo rispetto alle provincie di Frosinone e Latina risulta invece l'uso di internet.

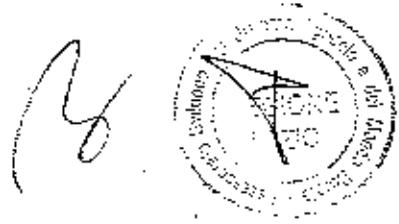
Lo sviluppo dell'agriturismo in questa provincia si è avuto essenzialmente negli ultimi 6 anni a partire dal 1993 con il maggiore incremento concentrato negli anni dal 1995 al 1998 (18 aziende). Anche la provincia di Rieti si caratterizza per la bassa incidenza delle aziende operanti rispetto a quelle iscritte (142). Da segnalare però che il 70% dei conduttori delle aziende attualmente operanti ha dichiarato la volontà di attuare entro breve tempo interventi migliorativi al fine di assicurare una migliore offerta agrituristica ed inoltre che entro l'anno 2000 altre 8 aziende, finanziate in base all'obiettivo 5b, si aggiungeranno alle 26 presenti.

Assumendo, anche per questa provincia, che solo il 20% delle aziende iscritte diventino operanti nei prossimi 4-5 anni, si potrebbe ipotizzare che il numero di aziende agrituristiche attive, considerano quelle operanti e quelle che lo diverranno entro il 2000, raggiunga nei prossimi anni la consistenza di 60 unità.

4. Provincia di ROMA

Le 22 aziende agrituristiche di questa provincia sono localizzate per oltre l'80% in pianura ed hanno una dimensione media di oltre 40 ettari di SAU con indirizzo produttivo cerealicolo zootecnico. Le coltivazioni arboree incidono solo per il 17,6% della SAU, mentre il carico di bestiame, costituito prevalentemente da ovini, è di circa 1 UBA per ettaro di superficie. L'assorbimento medio di mano d'opera per lo svolgimento dell'attività agrituristica (43,7%) indica il rispetto del criterio di complementarità previsto dall'articolo 2 della legge regionale 36/97.

Nessuna delle 22 aziende operanti offre solamente il servizio di ospitalità, infatti esse si ripartiscono quasi in parti eguali tra quelle che offrono sia ospitalità che ristorazione e quelle che



offrono solo quest'ultimo servizio che però presenta caratteristiche significativamente diverse rispetto a quelle rilevate nelle altre province della regione. La potenzialità di ristorazione risulta infatti di oltre 6 volte superiore a quella di ospitalità con una parte rilevante di aziende (32%) che ha una capacità di ristorazione superiore ai 100 posti a tavola, mentre il 27% si colloca nella fascia compresa tra 60 e 100 posti. Tra le altre tipologie di servizi offerti prevale la presenza del maneggio offerto da oltre un terzo delle aziende, mentre due aziende hanno un campo da tennis che non risultava invece presente nelle aziende delle province di Frosinone, Latina e Rieti descritte in precedenza.

La commercializzazione dei servizi agrituristici offerti avviene, anche in questa provincia, prevalentemente mediante il telefono (39% delle aziende), mentre per un numero minore di aziende essa avviene anche mediante le associazioni agrituristiche, tour operators italiani ed agenzie locali.

Si conferma anche per le aziende di questa provincia lo scarso uso di modalità di promozione dell'offerta agrituristica; solo 1/5 delle aziende dispone infatti di un proprio dépliant illustrativo ed un numero ancora inferiore utilizza guide di associazioni agrituristiche.

Rispetto alle prospettive di sviluppo è da sottolineare anche in questo caso la notevole potenzialità di aumento dell'offerta agrituristica evidenziata dalla bassa percentuale di aziende operanti (14%) rispetto a quelle iscritte nell'elenco provinciale (161). Analogamente a quanto verificatosi nelle province analizzate in precedenza, anche in questa lo sviluppo del settore agrituristico si è verificato essenzialmente negli ultimi sei anni, con una concentrazione particolare (59%) nel biennio 95-96. In 19 delle 22 aziende sono previsti interventi per migliorare ed adeguare la propria offerta ed inoltre 8 aziende diverranno operanti entro il primo semestre dell'anno 2000 essendo state finanziate in base all'obiettivo 5b.

Adottando anche per questa provincia la stessa ipotesi di incremento del 20% delle aziende iscritte, si potrebbe prevedere nei prossimi 4-5 anni di raggiungere una consistenza di oltre 70 aziende.

5. Provincia di VITERBO

Come già indicato all'inizio di questo capitolo, le 60 aziende operanti in questa provincia, di cui tre quarti localizzate nell'area collinare e le restanti in pianura, rappresentano oltre il 45% dell'intera offerta regionale. Molto maggiore rispetto alle altre province laziali anche la dimensione media aziendale che qui raggiunge mediamente i 52 ettari di SAU di cui il 54% destinata a seminativi, il 10% a colture arboree, tra le quali la coltivazione del nocciolo rappresenta il 70%, mentre la parte restante della superficie è destinata al pascolo ed alle colture foraggere. Le 3117 UBA allevate nelle 60 aziende viterbesi corrispondono ad un carico di bestiame di poco inferiore ad 1 UBA per ettaro di SAU. La complementarietà dell'attività agrituristica risulta rispettata ampiamente in quanto il suo assorbimento di lavoro corrisponde al 46% del fabbisogno totale.

La distribuzione delle aziende rispetto all'offerta dei servizi di ospitalità e ristorazione evidenzia come circa il 46% di esse le offra entrambe, mentre il 36% offre solo ospitalità ed il restante 18% si dedica esclusivamente alla ristorazione che anche in questa provincia ha una



M capacità di offerta quasi tre volte superiore all'ospitalità. Le aziende con una capacità di ristorazione compresa tra 60 e 100 ed oltre 100 posti a tavola rappresentano in questa provincia quasi il 69% delle aziende operanti. Con 846 posti letto l'offerta di ospitalità delle aziende viterbesi rappresenta il 48% dei 1763 che costituiscono l'intera offerta regionale.

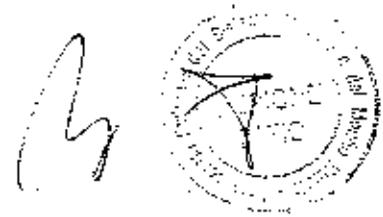
Le aziende viterbesi si differenziano da quelle delle altre province in particolare per la tipologia degli altri servizi offerti: infatti il 23% di esse dispone di una piscina, il 25% offre la possibilità di svolgere un'attività di equitazione, mentre solo tre aziende dispongono di un campo da tennis.

Un'altra marcata differenza rispetto alle altre province laziali è il peso degli ospiti stranieri che rappresentano circa il 40% del totale. Tra questi prevalgono i tedeschi (35%) cui seguono i turisti provenienti dal Regno Unito e dall'Olanda (17% ciascuno).

La provincia di Viterbo non si differenzia invece dalle altre province laziali per quanto riguarda le modalità di promozione dell'offerta agrituristica. Poco più di un quinto delle aziende dispone di un proprio dépliant mentre l'indagine ha evidenziato una scarsa presenza di cartelli stradali indicanti la localizzazione dell'offerta agrituristica e la limitata utilizzazione di guide predisposte dalle organizzazioni agrituristiche. L'attivazione di collegamenti diretti con la clientela sembra rappresentare anche in questa provincia una delle modalità più seguite.

Benché anche in questa provincia la modalità di commercializzazione prevalente dei servizi agrituristiche offerti sia rappresentata dal telefono (39% delle aziende), è da rilevare, rispetto alle altre province laziali, la maggiore utilizzazione di tour operators stranieri.

La dinamica di sviluppo dell'agriturismo viterbese evidenzia una ulteriore differenza rispetto alle altre province. Si tratta infatti di un agriturismo relativamente più vecchio che, iniziato già dalla metà degli anni '80, è andato aumentando con tassi annui pressoché costanti negli anni successivi fino al 1996 e con un tasso di incremento ancora maggiore nel biennio 96-98. Maggiore in questa provincia anche la percentuale di aziende operanti (34%) rispetto al totale di quelle iscritte.



Parte III - Strategie d'Intervento

3.1 Punti di forza e di debolezza per lo sviluppo del settore agriturismo

Punti di forza

I punti di forza per lo sviluppo del settore agriturismo possono essere suddivisi fra aspetti ambientali e socio-economici e aspetti giuridico-amministrativi.

Aspetti ambientali e socio-economici.

Come è stato evidenziato nelle pagine precedenti, le potenzialità di sviluppo del settore agriturismo nella regione Lazio sono molto consistenti.

Ciò dipende da numerosi fattori tra cui, in primo luogo, il rilevante patrimonio ambientale e naturale, paesaggistico, architettonico, storico e culturale. Questo ingente patrimonio ha due importanti caratteristiche che lo rendono particolarmente attraente dal punto di vista della fruizione turistica. Da una parte esso è estremamente diffuso nel territorio e non è concentrato solo nell'area urbana di Roma. Dall'altra in quasi tutte le aree la dotazione dei diversi tipi di patrimonio si sovrappone determinando un "mix" ottimale per i fruitori. Infatti, come già evidenziato, sono molte le aree in cui sono contemporaneamente presenti risorse storico-archeologiche e risorse naturalistiche-ambientali di pregio. Queste caratteristiche forniscono un patrimonio variegato, particolarmente attraente e caratterizzato da livelli di fruibilità assai più elevati di quelli raggiungibili in grandi centri urbani.

Positivo è anche il fatto che le diverse aree provinciali hanno caratteristiche eterogenee. Pertanto i diversi fruitori possono facilmente selezionare, all'interno della stessa regione, le aree che più corrispondono alle loro esigenze. In altre parole, è la stessa eterogeneità di situazioni ambientali a costituire un primo elemento su cui potrebbe essere incentrata una strategia volta alla valorizzazione della segmentazione del mercato agriturismo.

Un altro elemento di forza è costituito dalle dimensioni dell'utenza romana che, sempre più di frequente, tende a usufruire dei servizi offerti dalle aziende agrituristiche.

Le potenzialità di crescita del settore sono sostenute anche dalla presenza di un elevatissimo numero di aziende agrituristiche iscritte agli albi provinciali. Anche se molte di queste aziende non sono attualmente in attività, esse potrebbero, soprattutto in presenza di interventi atti a rimuovere le cause della situazione di inattività, passare rapidamente alla fase operativa.

Aspetti giuridico-amministrativi.

Oltre agli aspetti ambientali e socio-economici, deve essere evidenziato come il contesto normativo che regola il settore agriturismo a livello regionale sia migliorato con l'approvazione della Legge Regionale 36 del 10 novembre 1997 sotto vari aspetti.



In primo luogo esso fornisce un quadro di riferimento più chiaro rispetto a quanto fatto dalla Legge Regionale 21 del 18 Aprile 1988 in tema di definizione dell'attività agrituristica. In particolare, il ricorso al tempo di lavoro come elemento per determinare la complementarietà, fornisce un criterio oggettivo che consente di superare le difficoltà riscontrate nel passato nella determinazione del concetto di complementarietà e che ha creato non poche difficoltà nel differenziare l'attività agrituristica dalle altre attività turistiche. Ciò si è concretizzato mediante la Delibera del Consiglio Regionale n.3992 del 4/8/98 che ha definito i valori medi dei coefficienti d'uso del lavoro differenziando tra le diverse attività agricole ed agrituristiche per provincia.

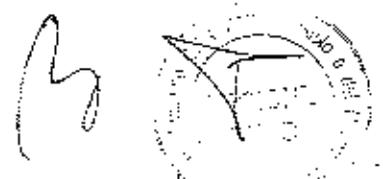
In secondo luogo la Legge Regionale 36/97 riconferma che lo svolgimento di attività agrituristiche può essere svolto in preesistenti fabbricati aziendali senza che ciò costituisca variazione della loro destinazione agricola (Art.2 comma 7). Ciò indica che, venendo meno la destinazione agrituristica di tali edifici, essi debbono ritornare alla loro originaria destinazione d'uso. A tal fine i Comuni, in fase di rilascio dell'autorizzazione per lo svolgimento dell'attività agrituristica, potranno garantirsi che tale ripristino avvenga attivando procedure adeguate allo scopo.

In terzo luogo la L.R. 36/97 ridetermina la ripartizione delle competenze tra Enti locali attribuendo alle diverse Amministrazioni precisi compiti in materia agrituristica che, al fine di agevolare l'attività dei diversi soggetti, vengono richiamati in forma schematica e sintetica in Allegato.

In particolare, l'Amministrazione Provinciale viene individuato come soggetto di delega di tutte le funzioni amministrative in materia di agriturismo eccezion fatta per quelle espressamente riservate alla Regione e ai Comuni (Art.19, comma 1). Pertanto la Regione mantiene le funzioni di disciplina della materia e di reperimento delle risorse finanziarie previste dalla L.R. 36/97 che saranno annualmente ripartite fra le Amministrazioni Provinciali sulla base dei criteri riportati nella Parte IV del presente Piano. Alle Amministrazioni Provinciali sono demandate le funzioni di indirizzo e coordinamento provinciale, nonché le fasi procedurali e di gestione. Infatti le Province gestiranno direttamente i fondi assegnati per le attività legate allo sviluppo dell'agriturismo e al recupero del patrimonio edilizio rurale. Ciò sarà fatto mediante la pubblicazione annuale di bandi, la raccolta e la selezione delle domande presentate sulla base della modulistica riportata nel presente Piano.

In quarto luogo, al fine di venire incontro alle esigenze evidenziate da alcuni operatori, la Legge 36 allarga i limiti di attività relativi alla capacità ricettiva indicati dalla precedente Legge 21/88.

Vi è infine da considerare lo sforzo che l'Amministrazione Regionale sta facendo per definire, insieme alle altre Amministrazioni locali e agli Assessorati competenti in materia, le caratteristiche igienico-sanitarie delle strutture ricettive agrituristiche. A tal fine l'Assessorato allo Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale ha redatto un documento che identifica e fissa le norme igienico sanitarie e che è attualmente sotto esame da parte dell'Assessorato Politiche per la Qualità



della Vita. Questa attività mira a mettere ordine e a stabilire norme chiare e certe su questo tema che ha rappresentato un problema per molte aziende agrituristiche negli ultimi anni.

Punti di debolezza

Accanto ai punti di forza appena citati, esistono purtroppo alcuni elementi di debolezza che ostacolano lo sviluppo del settore.

Come si è visto, il settore è tuttora composto da un numero di aziende attive piuttosto limitato. Sebbene questo numero sia destinato ad accrescersi notevolmente nei prossimi due anni, il settore appare notevolmente sottodimensionato. Ciò si evidenzia sia considerando le potenzialità teoriche di attrazione offerte dal patrimonio ambientale e storico-culturale delle aree rurali della regione, sia considerando le dimensioni assunte dal settore in regioni limitrofe caratterizzate da condizioni generali simili.

Lo scarso sviluppo del settore agrituristico è probabilmente da collegarsi, tra l'altro, al fatto che si tratta di un settore nuovo, con caratteristiche peculiari e, nonostante tutto, poco conosciuto. In particolare, le analisi svolte sembrano confermare che il settore si è maggiormente sviluppato nelle realtà territoriali più dinamiche dove sono state coinvolte attivamente le Istituzioni o altre realtà associative. In particolare, questa maggiore partecipazione ha spesso contribuito a ridurre le condizioni di incertezza dovute alla scarsa conoscenza del fenomeno e della normativa in materia agrituristiche.

Accanto ad una carenza di natura quantitativa, il settore agrituristico della nostra regione appare caratterizzato anche da una carenza di natura qualitativa.

Questo è evidenziabile se si considera la scarsa caratterizzazione dell'offerta agrituristiche regionale che stenta, soprattutto agli occhi di alcune tipologie di potenziali fruitori, ad assumere una immagine coerente e ben delineata. Questa carenza, dovuta in parte alla estrema varietà di situazioni ambientali, alla recente tradizione di offerta agrituristiche e alla centralità della città di Roma, rappresenta un ostacolo proprio per cercare di aprire degli spazi di mercato - quale in particolare quello dell'utenza straniera - promettenti e in grado di assicurare permanenze più lunghe e meno vincolate alle brevi escursioni di fine-settimana degli utenti laziali e, in particolare, di quelli romani.

Inoltre, come evidenziato dallo studio sull'offerta agrituristiche regionale, le carenze di natura qualitativa sono spesso legate alla scarsa qualificazione degli operatori agrituristiche che, in molti casi, non hanno ancora acquisito quella "cultura dell'accoglienza" necessaria a far decollare la qualità dei servizi offerti.

Questa scarsa attenzione alla qualità è evidenziata anche dalla bassa offerta di servizi ricreativi "addizionali" ai tradizionali servizi di ospitalità e ristorazione, alla natura delle strategie e degli strumenti di commercializzazione impiegate dagli operatori e dalla assenza di un sistema di controllo della qualità e di classificazione delle aziende agrituristiche.

Poco sviluppate sono le azioni a carattere intra-aziendale e le forme di coordinamento tra aziende agrituristiche che potrebbero contribuire ad un allargamento e ad una qualificazione dei servizi offerti.



3.2 Aree prioritarie di intervento

Dall'analisi dei punti di forza e di debolezza è possibile derivare gli obiettivi prioritari a cui l'intervento pubblico deve tendere.

- a) contribuire allo sviluppo quantitativo del settore cercando di aumentare il numero di aziende agrituristiche operanti;
- b) migliorare la conoscenza del fenomeno agrituristico per poter comprendere meglio i punti di forza e di debolezza e sviluppare interventi in grado di agevolare lo sviluppo del settore;
- c) promuovere l'attività agrituristica mediante forme di animazione rurale che coinvolgano contemporaneamente l'Amministrazione Regionale, gli Enti locali, le associazioni di categoria e gli agricoltori;
- d) valorizzare il capitale umano che opera nel settore e, in particolare, gli operatori agrituristiche;
- e) sviluppare e promuovere l'immagine dell'agriturismo del Lazio presso i potenziali fruitori finali;
- f) promuovere un sistema di classificazione delle aziende agrituristiche;
- g) sviluppare i servizi agrituristiche offerti.

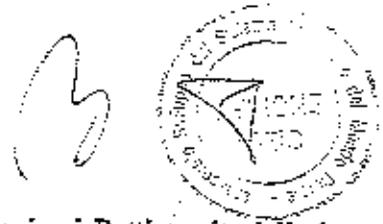
Per raggiungere questi obiettivi si ritiene che debbano essere messe in atto le seguenti azioni.

1. Interventi a sostegno del recupero edilizio rurale,
2. Costituzione di un Osservatorio regionale dell'agriturismo,
3. Attività di animazione rurale volte alla promozione dell'attività agrituristica,
4. Attività di consulenza e di supporto tecnico,
5. Formazione degli operatori,
6. Promozione dell'immagine dell'agriturismo del Lazio,
7. Classificazione delle aziende agrituristiche,
8. Incentivare azioni e servizi interaziendali.

1. Interventi a sostegno del recupero edilizio rurale

L'esigenza di sostenere lo sviluppo quantitativo del settore e il riconoscimento del notevole sforzo finanziario che gli agricoltori sostengono nella complessa opera di ristrutturazione dei fabbricati rurali al fine del loro adattamento alle esigenze dell'attività agrituristica, indicano la necessità di sostenere il recupero edilizio. Pertanto, come espressamente previsto dalla Legge Regionale 36 del 20 Novembre 1997, appare necessario prevedere interventi atti al recupero del patrimonio edilizio (Art.4) e degli edifici rurali di particolare pregio (Art.16).

Tali interventi potranno essere finanziati attraverso i fondi attribuiti dalla Regione alle Province sulla base della Legge 36/97 e con altri fondi che potranno rendersi disponibili attraverso i nuovi Regolamenti Comunitari di sviluppo rurale e in fase di approvazione o attraverso altri



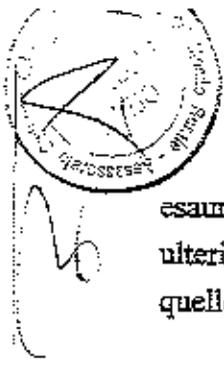
strumenti di intervento a sostegno dello sviluppo locale quali, ad esempio, i Patti territoriali che, nelle realtà in cui sono stati attivati, hanno previsto anche il finanziamento di interventi a favore dell'agriturismo.

2. Costituzione di un Osservatorio regionale dell'agriturismo

Quella agrituristica è una attività relativamente recente per la nostra Regione anche se negli ultimi anni il settore è cresciuto a ritmi molto sostenuti. Questo intenso dinamismo deve essere visto con favore dato il ruolo positivo che questa attività può svolgere in termini di stimolo allo sviluppo rurale, alla diversificazione dei redditi aziendali e all'avvicinamento tra le realtà urbana e rurale. Tuttavia, affinché questo si realizzi, è necessario sostenere uno sviluppo del settore, sia sotto l'aspetto quantitativo sia sotto quello qualitativo, identificando e mettendo in atto adeguati interventi pubblici di incentivazione e di regolamentazione. Come indicato dal redigendo Piano di Sviluppo Agricolo Regionale, la possibilità di identificare tali interventi dipende, in buona misura, dal livello di conoscenza disponibile sul fenomeno in esame, dalla capacità di interpretare le informazioni raccolte e di progettare, pianificare e implementare interventi adeguati. Purtroppo, data la rapidità della crescita sperimentata dal settore agrituristico, le conoscenze sul fenomeno rischiano di essere limitate e poco organiche il che riduce la possibilità di pianificare l'attività d'intervento.

Appare pertanto opportuno che si sviluppi un Osservatorio sull'Agriturismo che gestisca le informazioni relative agli elenchi delle aziende iscritte agli albi provinciali e alle aziende agrituristiche operanti. Il recente studio sull'agriturismo nel Lazio rappresenta un primo lavoro di ricognizione delle caratteristiche delle aziende agrituristiche operanti nel territorio regionale. Questo lavoro non ha soltanto fornito una dettagliata rappresentazione dell'attuale offerta di servizi agrituristiche nelle diverse realtà provinciali, ma ha anche impostato un sistema di rilevazione e di gestione di una banca dati sulle aziende agrituristiche. Pertanto, come espressamente previsto dalla Legge 36, questo lavoro deve proseguire in due direzioni. Da una parte le informazioni relative alle aziende agrituristiche che entreranno in attività dovranno essere sistematicamente acquisite e inserite nella banca dati. Dall'altra, le informazioni acquisite nel 1998 dovranno essere aggiornate continuamente per riflettere i cambiamenti che avverranno nelle aziende già censite. Si noti che l'attività di gestione delle informazioni non è soltanto finalizzata all'analisi del settore. Infatti la base informativa acquisita potrà essere utilizzata per importanti attività promozionali. In primo luogo l'Amministrazione sta completando la realizzazione di un CD-Rom interattivo che presenta le caratteristiche del settore agrituristico laziale e che potrà essere utilizzato per promuovere l'immagine di questo settore in modo efficace ed innovativo. In secondo luogo l'Amministrazione intende utilizzare le informazioni acquisite anche per realizzare una pagina Web su Internet che, analogamente a quanto realizzato in altre realtà regionali nazionali, potrà rappresentare un potente strumento di informazione e di promozione anche a livello internazionale.

Tuttavia l'Osservatorio, oltre alla gestione delle informazioni di cui si è accennato fino ad ora, deve condurre anche delle analisi *ad hoc* su temi specifici di particolare interesse e su cui esiste una scarsa conoscenza. L'analisi dell'offerta attuale di servizi agrituristiche nel Lazio non solo non



esaurisce le esigenze informative ma ha anzi evidenziato la necessità di condurre analisi in due ulteriori direzioni: quello della analisi delle aziende iscritte agli albi provinciali ma non operanti e quello della domanda di servizi agrituristici.

Come si è visto, le aziende realmente operanti sono solo una piccola quota di quelle iscritte negli albi provinciali. Le ragioni di questo fenomeno sono numerose e solo in parte note: da una parte ciò è dovuto alle modalità con cui si gestiscono gli elenchi provinciali ma, dall'altra, questo evidenzia delle situazioni di crisi che ostacolano l'avvio dell'attività agrituristica. Considerando le esigenze di sviluppo del settore, appare rilevante approfondire l'analisi delle cause della situazione di "stallo" in cui si trovano tutte quelle numerose aziende che, pur avendo espresso una formale volontà di intraprendere l'attività agrituristica, tuttavia non la esercitano. Una analisi delle cause potrebbe infatti permettere di identificare le ragioni di tale difficoltà e, quindi, consentire la identificazione degli interventi in grado di agevolare il passaggio di queste aziende alla fase operativa.

L'analisi svolta ha fornito alcune informazioni sulle caratteristiche dei fruitori dei servizi agrituristici. Si tratta, tuttavia, di un insieme di informazioni ancora piuttosto incompleto e che non permette la identificazione di un accurato profilo della domanda di agriturismo. Ciò non dipende soltanto dal limitato numero e dalle caratteristiche delle domande presenti nel questionario utilizzato per lo studio dell'agriturismo laziale ma, soprattutto, dal fatto che esso si rivolgeva a quella che può essere definita come domanda "realizzata" e non a quella "potenziale".

Una analisi della domanda volta alla predisposizione di una strategia di sviluppo del mercato agrituristico dovrebbe infatti mirare, attraverso una ben strutturata indagine di mercato, a identificare i segmenti di fruitori che, per varie ragioni, potrebbero decidere di usufruire dei servizi agrituristici della nostra regione ma che non lo fanno o lo fanno in maniera limitata. In secondo luogo, una analisi della domanda dovrebbe mirare alla identificazione di segmenti di fruitori accomunati da analoghe esigenze di consumo e alla loro caratterizzazione. Ciò potrebbe permettere di predisporre una strategia di mercato, basata su di una segmentazione ed una qualificazione dell'offerta, mirata al soddisfacimento delle esigenze di ciascun segmento. Infatti una approfondita analisi della domanda di servizi agrituristici potrebbe consentire di identificare gli aspetti che i fruitori ritengono rilevanti ai fini della scelta dell'azienda agrituristica.

In definitiva l'attività dell'osservatorio appare strategica per acquisire, gestire ed elaborare le informazioni relative al settore agrituristico in modo da costituire un patrimonio informativo e analitico essenziale alla realizzazione di attività cruciali quali quelle indicate nel redigendo Piano di Sviluppo Agricolo regionale e, in particolare, l'attuazione di provvedimenti ed interventi di pianificazione, le attività di coordinamento e di informazione degli Enti locali, la promozione e l'assistenza tecnica.

Appare quindi evidente che le ampie esigenze informative sul settore agrituristico possono essere soddisfatte soltanto impostando una azione di monitoraggio ed analisi del settore che deve essere continuativa, organica e sufficientemente strutturata. Per questo motivo si propone di attivare un Osservatorio sull'agriturismo che operi per acquisire, organizzare ed analizzare sistematicamente



informazioni sul settore. Dato il ruolo di indirizzo e coordinamento svolto dalla Regione, la natura di bene pubblico delle informazioni e l'esiguità numerica del settore agrituristico in alcune realtà provinciali, si propone che tale Osservatorio sia attivato presso l'Assessorato allo Sviluppo del Settore Agricolo - Settore 66, che si avvalga della collaborazione di personale qualificato e che operi in stretto contatto con le Amministrazioni provinciali affinché il patrimonio conoscitivo acquisito possa essere utilizzato anche da queste ultime ai fini dello sviluppo dei rispettivi programmi operativi provinciali.

3. Attività di animazione rurale volte alla promozione dell'attività agrituristica

Al fine di assicurare che lo sviluppo del settore avvenga in condizioni ottimali, è necessario che gli operatori - sia pubblici che privati - siano adeguatamente informati e sensibilizzati sul tema dell'agriturismo in modo da conoscere il quadro normativo in cui il settore agrituristico opera, le potenzialità di sviluppo di questo settore, il ruolo che esso può svolgere in termini di sviluppo rurale e le opportunità offerte dalla normativa regionale.

Uno sforzo particolare in questi ambiti può essere assegnato all'Amministrazione Regionale che, anche attraverso il diretto coinvolgimento degli Informatori Socio-Economici, può predisporre, incentivare e organizzare attività di animazione e di sensibilizzazione organizzate in collaborazione con gli Enti locali (Quali, ad esempio, Amministrazioni Provinciali, Comunità montane, Comuni singoli o associati, etc.) e le Associazioni di categoria. Queste attività possono prendere forma di seminari e dibattiti, di corsi di aggiornamento e approfondimento per amministratori locali e per tecnici, e possono prevedere la predisposizione di una serie di documenti informativi e divulgativi.

4. Attività di consulenza e di supporto tecnico

Si è già fatto rilevare come l'attività agrituristica sia una attività economica piuttosto complessa che ha caratteristiche molto diverse rispetto all'attività di produzione agricola. Si tratta infatti di offrire servizi estremamente diversificati per un mercato segmentato e, quindi, poco trasparente. Alla complessità dell'attività agrituristica corrisponde spesso un livello di qualificazione professionale degli operatori agrituristici non adeguato. Data la necessità di pianificare l'attività agrituristica in base alle reali esigenze del mercato conoscendo la normativa vigente e utilizzando degli strumenti operativi adeguati, appare utile che si sviluppi un coerente sistema di consulenza e supporto tecnico che possa sostenere l'attività degli operatori agrituristici sia in fase di gestione che, soprattutto, in fase di pianificazione ed avvio dell'attività agrituristica.

Appare quindi utile stimolare lo sviluppo di un servizio di consulenza e di supporto tecnico a cui gli operatori agrituristici (attuali e potenziali) possano rivolgersi. I primi potranno così essere aiutati per ridefinire o riorganizzare il pacchetto di servizi offerti e per valutare la convenienza ad effettuare investimenti aziendali aggiuntivi. Ma l'attività di consulenza appare ancora più rilevante per coloro che intendono intraprendere l'attività agrituristica. In tal caso l'attività di consulenza dovrebbe essere finalizzata alla valutazione della convenienza ad intraprendere l'attività date le



caratteristiche imprenditoriali, le caratteristiche strutturali e la localizzazione dell'azienda, nonché la dotazione finanziaria e la possibilità di poter accedere ad eventuali finanziamenti.

Tale attività di consulenza, oltre a svolgere un ruolo di supporto a scelte imprenditoriali avrebbe anche una finalità pubblica perché consentirebbe di ridurre il numero di coloro che intraprendono con leggerezza l'attività agrituristica, impiegano risorse private e pubbliche e, poi, desistono nell'iniziativa.

L'attività di consulenza potrebbe essere strutturata in diversi modi prevedendo un coinvolgimento più o meno esteso e più o meno diretto delle Amministrazioni pubbliche, delle Associazioni di categoria e di altri eventuali operatori privati. Anche in questo caso, pertanto, dovrebbe essere identificata la formula organizzativa più efficace e rispondente alle esigenze del settore agrituristico.

5. Formazione degli operatori

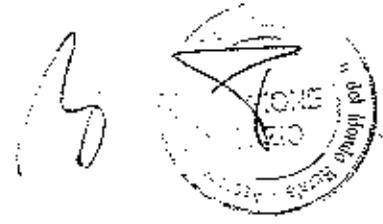
L'attività di formazione deve essere finalizzata allo sviluppo quali-quantitativo del settore mediante la valorizzazione del capitale umano impiegato nella sua gestione. Questo capitale è tuttavia composto da numerose e differenziate figure che presentano esigenze di formazione altrettanto differenziate. In primo luogo è possibile distinguere tra le esigenze formative degli agricoltori interessati ad intraprendere questa attività e di coloro che già operano.

Al fine di valorizzare al massimo il limitato tempo a disposizione dei beneficiari, è necessario che le attività di formazione facciano riferimento a situazioni concrete, richiedano il coinvolgimento dei fruitori e si basino, ove possibile, su analisi di studi di caso, visite guidate, incontri con operatori del settore e *stages* aziendali e che siano organizzate in moduli tali da consentire ai fruitori di partecipare solo a quelli che trattano i temi in cui essi hanno maggiore interesse.

Gli agricoltori interessati ad intraprendere l'attività agrituristica non saranno interessati ad una formazione approfondita ma solo ad un primo approccio alle problematiche del settore e ad una visione a 360 gradi. Pertanto l'attività di formazione ad essi rivolta dovrebbe essere concentrata su di una sorta di modulo di "Introduzione all'Agriturismo" in cui siano presentate le caratteristiche generali delle attività agrituristiche e le relative problematiche di gestione. Inoltre, dovrebbe essere dato parecchio spazio a visite guidate in modo che essi possano venire a contatto e discutere con gli operatori del settore. Infine, un certo spazio dovrebbe essere dato al tema della progettazione e della valutazione delle opportunità di sviluppo dell'attività agrituristica.

Gli operatori che già esercitano saranno invece interessati ad approfondire le proprie conoscenze e ad acquisire una diretta capacità operativa su specifici temi.

Per quanto attiene la gestione delle aziende agrituristiche dovranno essere previsti moduli che trattano aspetti normativi, gestionali, finanziari e fiscali, nonché la gestione tecnica dei diversi servizi offerti. Tra queste sicuramente quelli dell'ospitalità, della ristorazione, della offerta di attività ricreative (naturalistiche, escursionistiche, sportive, etc.) e della vendita di prodotti. A queste aree dovrebbe essere aggiunta anche quella relativa alla gestione delle attività produttive agricole per due diversi motivi. Da una parte alcuni operatori agrituristici potrebbero avere una scarsa familiarità con



questi aspetti poiché provengono da un retroterra culturale non direttamente agricolo. Dall'altra è necessario che l'attività produttiva agricola all'interno di una azienda agrituristica sia gestita in armonia con l'attività più strettamente agrituristica prestando particolare attenzione agli aspetti della cultura contadina locale, alla valorizzazione dei prodotti tipici, e agli aspetti agroambientali ed ecologici.

Altri temi di formazione potrebbero essere dedicati alle attività promozionali, al ruolo e alle opportunità offerte dalle forme di associazionismo e coordinamento tra aziende nonché alla progettazione e alla valutazione di nuovi investimenti aziendali.

Ampio spazio dovrebbe infine essere dato a "stage aziendali" ed altri tipi di formazione che consentano un apprendimento rapido e fortemente operativo soprattutto rispetto a temi (quale ad esempio quello della "cultura dell'ospitalità") che difficilmente potrebbero essere appresi attraverso schemi tradizionali di formazione.

È opportuno prevedere che le attività formative siano differenziate e flessibili in modo da andare in contro alle esigenze specifiche dei beneficiari. In particolare, mentre è possibile identificare dei temi che interessano tutti gli operatori, altri potrebbero essere scelti solo da quelli interessati in modo da ridurre l'impegno complessivo degli operatori all'interno di un monte ore non eccessivamente elevato.

6. Promozione dell'immagine dell'agriturismo del Lazio

Come già indicato in precedenza, il settore agrituristico nella Regione Lazio ha una dimensione piuttosto ridotta se confrontato con quanto avviene in altre Regioni con analoghe caratteristiche e potenzialità di sviluppo. Questa situazione è da attribuire all'insieme di numerosi fattori e, tra questi, quelli che non consentono una specifica caratterizzazione dell'offerta agrituristica regionale che possa essere riconosciuta anche a livello non locale. La eterogeneità di situazioni naturalistiche, paesaggistiche, agricole e culturali presenti nella nostra regione, il ruolo centripeto della città di Roma e il fatto che lo sviluppo del settore agrituristico nel Lazio è avvenuto soltanto in tempi relativamente recenti, sono alcuni dei fattori che determinano una sorta di carenza di "immagine".

Questa carenza condiziona lo sviluppo del settore perché limita fortemente il tipo di fruitori che si rivolgono ad esso e, in particolare, non consente di raggiungere adeguatamente il segmento degli agrituristi non-regionali tra cui quello particolarmente importante rappresentato dai turisti stranieri. Infatti la carenza di immagine rende alquanto difficile che questi agrituristi, che generalmente dispongono di informazioni limitate sulle caratteristiche del nostro territorio e che devono sostenere elevati costi di trasporto per raggiungerlo, scelgano di trascorrere un periodo di soggiorno negli agriturismi della nostra anziché di un'altra Regione. Appare infatti evidente che, a parità di altre condizioni, la scelta ricada su quelle Regioni in cui l'offerta agrituristica sia caratterizzata in modo più netto perché ciò consente al potenziale agriturista di valutare, anche se in modo approssimativo, se il soggiorno può soddisfare le proprie esigenze. In altri termini, al pari del



racio delle marche nel caso dei prodotti di largo consumo, la presenza di una ben delineata immagine rappresenta una sorta di assicurazione sulla qualità del prodotto.

Questa carenza deve essere colmata attraverso una intensa e ben strutturata attività di promozione dei servizi agrituristici offerti nella nostra regione. L'Amministrazione regionale ha già fatto degli sforzi in questa direzione sia realizzando delle attività promozionali mediante la realizzazione di un CD-Rom di presentazione dell'offerta agrituristica regionale, sia finanziando la costituzione di una Agenzia regionale di servizi per l'agriturismo. Quest'ultimo progetto, condotto in collaborazione con l'Anagritur Lazio, è finalizzato alla realizzazione di una guida all'agriturismo nel Lazio, di un catalogo cartaceo e di un videocatalogo delle aziende agrituristiche, di un sistema automatico in grado di promuovere l'offerta agrituristica ai clienti, di distribuire informazioni agli interessati e di realizzare l'attività di prenotazione in modo automatico.

L'idea alla base delle strategie promozionali incentivate dall'Amministrazione regionale è che la promozione dell'immagine dell'agriturismo regionale deve necessariamente tenere conto della eterogeneità di situazioni presenti nel panorama delle aziende agrituristiche che, come evidenziato, si differenziano notevolmente sia tra province che all'interno delle province stesse. Ciò è essenziale poiché una efficace strategia promozionale richiede che vi sia coerenza tra l'immagine proposta e le caratteristiche reali dei servizi promossi. Infatti, una strategia mirata a trasmettere ai potenziali fruitori una immagine dell'agriturismo non è coerente con la effettiva qualità dei servizi offerti, avrà un impatto negativo di medio-lungo periodo perché allontanerà definitivamente una parte dei potenziali fruitori dal mercato.

Pertanto, una efficace strategia di promozione può essere realizzata solo se si è disposti a incentivare un miglioramento della qualità dei servizi offerti, a esplicitare le differenze esistenti tra i diversi segmenti di domanda e di offerta, e a predisporre interventi articolati e rispondenti alle differenziate esigenze dei diversi segmenti.

L'attività di promozione potrebbe essere articolata su due livelli di azione: quello "orizzontale" e quello "verticale".

Le azioni "orizzontali" dovrebbero essere mirate a promuovere l'immagine del settore agrituristico regionale puntando soprattutto ad informare i potenziali fruitori delle caratteristiche generali di un soggiorno agrituristico che essi potrebbero realizzare nella nostra regione. In altre parole, l'azione di promozione non dovrebbe essere tanto mirata alle caratteristiche specifiche delle aziende agrituristiche quanto alle caratteristiche generali - naturalistiche, paesaggistiche, agricole e culturali - che caratterizzano le diverse aree rurali e alle opportunità offerte da una vacanza agrituristica nella nostra regione.

Data la natura delle azioni "orizzontali" - azioni generiche e non esclusivamente mirate al soggiorno agrituristico - questo tipo di promozione dovrebbe essere inserita in un quadro più generale di azioni volte al sostegno e alla differenziazione dell'offerta turistica.

Le azioni di promozione "verticali" sono invece più mirate poiché tendono a raggiungere specifici gruppi di potenziali fruitori dei servizi agrituristiche della nostra regione. Pertanto esse si basano su di una analisi del mercato che mira alla suddivisione di questo in segmenti di potenziali

B



fruttori con caratteristiche omogenee. Una volta che tali segmenti siano stati identificati ed analizzati, il confronto tra le loro esigenze e le caratteristiche dei servizi offerti dalle aziende agrituristiche consentirebbe la identificazione dei segmenti più promettenti su cui concentrare l'attività promozionale. Infine, per ciascuno di questi segmenti, sarà necessario identificare i contenuti, la struttura e gli strumenti dell'attività promozionale.

Si noti tuttavia che non tutte le aziende agrituristiche, date le loro caratteristiche strutturali, il mix e la qualità dei servizi offerti, avranno la stessa probabilità di accedere a tutti i segmenti di mercato identificati. Pertanto è probabile che la scelta di limitare l'azione promozionale ai segmenti di mercato più promettenti faccia sì che, a differenza di quanto avveniva nel caso delle azioni "orizzontali", l'attività promozionale non benefici tutte le aziende nello stesso modo. D'altra parte, dato il carattere più mirato dell'attività promozionale, è probabile che i benefici saranno più tangibili almeno per le aziende che possono aspirare ad accedere ai segmenti di mercato cui l'attività promozionale è stata rivolta.

Per questi motivi le azioni "verticali" dovranno essere organizzate in modo completamente diverso da quelle "orizzontali". In primo luogo saranno gruppi di aziende che si assoceranno per redigere un piano promozionale consono alle loro esigenze e alle loro caratteristiche. Tale piano potrà quindi essere proposto all'Amministrazione Provinciale al fine di ricevere un cofinanziamento qualora esso presenti caratteristiche valide e sia funzionale alle strategie di sviluppo del settore sia a livello provinciale che regionale.

Per quanto riguarda la valutazione dei progetti da parte delle Amministrazioni, dovrà essere richiesto che il progetto promozionale soddisfi ad alcuni requisiti minimi. In particolare il progetto dovrebbe assicurare che sia coinvolto un numero sufficientemente ampio di aziende, che le caratteristiche dell'offerta agriturbistica proposta siano ben specificate in modo tale da risultare funzionali al raggiungimento di specifici segmenti di mercato, e che tali caratteristiche siano assicurate da tutte le aziende partecipanti attraverso la sottoscrizione di un proprio disciplinare. Inoltre dovrebbe essere assicurato che anche altre aziende siano libere di aderire al gruppo promotore anche successivamente qualora soddisfino i requisiti prima specificati e che la proposta promozionale non leda altri segmenti del settore agriturbistico regionale.

Data la complessità dell'attività di promozione "verticale", è necessario che le amministrazioni pianifichino con oculatezza le azioni di cofinanziamento poiché esse potranno avere un ruolo rilevante nel dirigere lo sviluppo del settore in particolari direzioni.

Una attenzione particolare dovrà essere riservata agli strumenti di promozione basati sulle reti informatiche. Questo approccio consente infatti un rapporto diretto tra potenziali agrituristi e offerta agriturbistica che appare funzionale ad una strategia promozionale incentrata sul tentativo di soddisfare in modo corretto le diversificate esigenze dei vari segmenti di mercato. La interattività dello strumento consente infatti allo stesso potenziale fruitore di analizzare e valutare le caratteristiche qualitative ed il mix di servizi offerti dalle diverse aziende agrituristiche e identificare quei segmenti che si addicono alle proprie esigenze. Lo sforzo dovrebbe essere fatto sia in direzione della predisposizione di un autonomo sito patrocinato dall'Amministrazione Regionale,



ma anche nel collegare tale iniziativa con quelle già operanti in ambito nazionale al fine di creare sinergie tra le iniziative.

7. Classificazione delle aziende agrituristiche

1. Introduzione

Come si è visto descrivendo le caratteristiche dell'offerta agrituristicamente laziale, le aziende della regione presentano strutture e offrono pacchetti di servizi eterogenei. Tale eterogeneità non rappresenta di per sé un limite ma anzi può consentire, qualora opportunamente valorizzato, un elemento di forza per lo sviluppo del settore. In particolare ciò potrebbe consentire di flessibilizzare e differenziare l'offerta in modo da soddisfare le diversificate esigenze dei potenziali clienti. Tuttavia, ciò può realizzarsi soltanto a due condizioni.

In primo luogo è necessario che le strutture ricettive ed i servizi offerti da tutte le aziende agrituristiche soddisfino alcuni requisiti minimi di natura igienico-sanitaria. La fissazione di requisiti minimi rappresenta un sistema per tutelare non solo l'agriturista, ma anche l'insieme degli operatori agrituristicamente della Regione. È infatti evidente che, qualora un agriturismo sperimenti delle esperienze negative in fase di consumo di servizi agrituristicamente, egli sarà spinto a non ripetere questa esperienza, ad assumere un atteggiamento critico nei confronti del servizio offerto e a diffondere la sua percezione negativa ad altri potenziali clienti. In definitiva, ciò potrebbe avere un impatto economico particolarmente negativo che tende a diffondersi a tutto il settore e non solo alla singola azienda in cui si è avuta l'esperienza negativa.

In secondo luogo è evidente che i clienti si trovano spesso ad effettuare la scelta di consumo in condizioni di informazione incompleta. In molti casi tale scelta è motivata dalla descrizione dell'agriturismo effettuata da conoscenti o amici (filtrata quindi dalle loro personali preferenze), dalla visione di un catalogo che fornisce sintetiche informazioni o da un semplice cartello pubblicitario. Due sono i principali problemi che questa carenza di informazioni genera.

Il primo è che una non trascurabile fetta di potenziali clienti potrebbe scegliere di rivolgersi alle aree in cui l'attività agrituristicamente ha una tradizione più consolidata ed una immagine più delineata. Si noti che questo problema riguarda soprattutto gli agrituristi che non provengono dalla nostra Regione e che, data la durata e il costo del viaggio che devono intraprendere per raggiungerla, rappresenta quel tipo di utenza che è caratterizzato da un periodo di permanenza piuttosto lungo, che esprime una domanda caratterizzata da standard qualitativi elevati e che intende effettuare una spesa non trascurabile. Appare quindi evidente il ruolo strategico che potrebbe giocare un adeguato sistema di classificazione per soddisfare fasce di consumatori (tra cui ricadono quelli stranieri) particolarmente rilevanti e strategici per lo sviluppo quali-quantitativo del settore.

Il secondo problema riguarda invece quei clienti che, avendo effettuato la loro scelta in condizioni di informazione incompleta, vanno incontro ad una delusione poiché l'assortimento e la qualità dei servizi offerti possono non corrispondere alle proprie esigenze. Appare quindi evidente



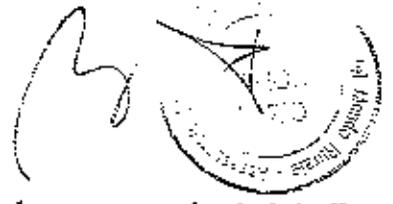
di informazioni che descrivano gli elementi più importanti del servizio offerto dalle aziende. Queste informazioni dovrebbero quindi essere organizzate in forma sintetica in modo da consentire all'agriturista di effettuare un confronto tra di esse e di scegliere rapidamente, ma con un sufficiente grado di accuratezza, quella che più risponde alle proprie esigenze. Esiste chiaramente la necessità di bilanciare l'esigenza di acquisire informazioni dettagliate con quella di gestire un numero limitato di informazioni. Un primo obiettivo potrebbe essere quello di giungere, mediante un sistema di punteggi, a classificare le aziende in classi analoghe a quelle in uso per l'offerta alberghiera attraverso un solo indice che pondera tutti i requisiti posseduti da ciascuna azienda. Fondamentale, in questa direzione, potrà essere quanto verrà concordato a livello nazionale dal gruppo di lavoro costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tuttavia, in assenza di un intervento di coordinamento a livello nazionale, l'Amministrazione dovrà adoperarsi affinché anche nella nostra regione, così come già avvenuto in altre realtà regionali, si giunga in tempi ragionevoli ad un criterio di classificazione adeguato alle esigenze di sviluppo del settore agriturismo regionale.

Tuttavia si ritiene che questo elevato livello di sintesi debba essere accompagnato da un sistema più disaggregato di valutazione che identifichi un numero limitato (4 o 5, ad esempio) di categorie di caratteristiche. Per ciascuna di queste categorie, che dovrebbero essere scelte in base al tipo di esigenze di consumo generalmente espresse dagli agrituristi, dovrebbe essere indicata la classe di qualità a cui ciascuna azienda appartiene. Questo approccio consentirebbe una sorta di classificazione "tematica" che potrebbe tenere conto della eterogeneità delle esigenze di consumo espresse dagli agrituristi. Appare infatti evidente che, poiché l'importanza relativa di ciascun elemento di valutazione varia da agriturista ad agriturista, un tentativo di classificazione basato su tutti i requisiti posseduti da ciascuna azienda potrebbe non rispondere alle esigenze informative di tutti gli agrituristi. Ad esempio, alcuni danno estrema importanza al legame con le attività agricole, altri alle attività naturalistiche o sportive svolte, altri alla amenità e tradizionalità degli edifici, altri, infine, al loro comfort, etc..

A questo proposito appare evidente la necessità di approfondire la conoscenza delle caratteristiche qualitative (oggettive e motivazionali) della domanda di agriturismo espressa dagli agrituristi nella Regione Lazio per giungere alla identificazione dei gruppi dei criteri di classificazione. Cruciale, in tal senso, è quindi il ruolo dell'attività del costituendo Osservatorio Regionale sull'Agriturismo.

Le informazioni dovrebbero essere tali da rappresentare le specificità del settore agriturismo. Pertanto esse dovrebbero riguardare sia i requisiti strutturali delle aziende sia quelli più specifici del servizio agriturismo. I primi riguardano la dotazione di strutture (ad esempio la dotazione di riscaldamento autonomo, bagni, telefono, locali per attività ricreative comuni, attrezzature sportive e ricreative) atti al miglioramento dell'attività ricettiva.

Data la natura articolata dei servizi agrituristici e delle variegate aspettative dei clienti, sarà necessario fare uno sforzo per cercare di inserire quegli aspetti che caratterizzano e differenziano l'attività agriturismo da una normale attività di ospitalità turistica quali, ad esempio, la complementarietà con l'attività agricola, i rapporti con le tradizioni e gli usi locali, le attività



culturali e ricreative svolte nell'area. Appare pertanto necessario includere parametri relativi alla cura del paesaggio e del verde aziendale e alla conduzione dell'attività produttiva agricola. A questo riguardo dovrebbe essere considerato il livello di diversificazione produttiva, la presenza di attività tradizionali, il livello di intensità delle tecniche produttive, il grado di utilizzo dei prodotti agricoli nell'attività agrituristica, etc.. Trattandosi di elementi di difficile valutazione, è necessario non solo proporre dei parametri specifici di valutazione, ma anche realizzare alcuni tentativi per valutare "in campo" se i criteri siano adeguati alle esigenze degli operatori e a quelle dei fruitori, nonché adeguati ad essere utilizzati in un sistema di classificazione che deve limitare gli spazi aperti alle valutazioni soggettive. Alcuni possibili parametri potrebbero riguardare, ad esempio, il tipo di ristorazione offerta, la presenza di percorsi e strutture per esercitare attività sportive, naturalistiche, escursionistiche, artigianali, agricole, etc..

Il sistema di classificazione, oltre a rispondere alle esigenze informative degli agrituristi, dovrebbe essere accettato e condiviso dalla maggior parte degli operatori agrituristici. Questo consentirebbe di aumentare la disponibilità a partecipare al sistema di classificazione in modo attivo. Affinché il sistema di classificazione acquisti la funzione di strumento in grado di agevolare, stimolare ed indirizzare lo sviluppo del settore, si ritiene che esso debba possedere le seguenti caratteristiche essenziali.

In primo luogo esso dovrebbe essere definito dagli stessi operatori agrituristici in accordo con le Amministrazioni competenti in materia e con le norme quadro nazionali. Inoltre i criteri adottati in fase di classificazione dovranno essere basati il più possibile su parametri oggettivi per evitare che il sistema possa dare spazio ad arbitarietà ed essere influenzato da valutazioni soggettive. Infine, il processo di classificazione dovrebbe essere aggiornato ad intervalli brevi in modo da tenere conto dei cambiamenti aziendali per premiare le aziende che decidono di effettuare dei miglioramenti qualitativi.

Dal punto di vista operativo e procedurale si ritiene pertanto necessario che l'Amministrazione Regionale, oltre a partecipare ai gruppi di lavoro a livello nazionale, incentivi l'avvio di un tavolo di discussione in cui gli operatori agrituristici regionali, sulla base di una analisi delle caratteristiche della domanda espressa dagli agrituristi nel Lazio, delle esperienze condotte in materia di classificazione in altre realtà nazionali e sulla base delle proprie specifiche esigenze, identifichino un sistema di classificazione valido e coerente con le esigenze di sviluppo del settore indicate dalle autorità regionali.

8. Incentivazione di azioni e servizi interaziendali

Al fine di caratterizzare l'offerta agrituristica regionale appare opportuno incentivare iniziative interaziendali tese alla valorizzazione di servizi aggiuntivi a quelli tradizionalmente offerti dalle aziende agrituristiche.

Le azioni da incentivare dovrebbero tendere a migliorare le potenzialità di fruibilità delle risorse ambientali, naturalistiche e storico-architettoniche da parte degli agrituristi. Pertanto rientrano in questa categoria interventi volti alla valorizzazione delle tradizioni contadine, allo sviluppo di

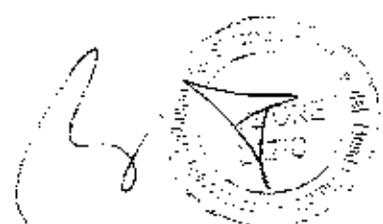
percorsi eno-gastronomici incentrati sui prodotti tipici locali (tra cui in particolare quelli DOP e DOC), alla predisposizione, riapertura e manutenzione di sentieri agrituristici di collegamento tra aziende, alla realizzazione e manutenzione di servizi sportivi compatibili con l'ambiente.

Per rispondere alle sempre più variegata e specifiche esigenze della domanda agrituristica, sarebbe opportuno che il settore agrituristico sia messo in grado di offrire dei pacchetti di servizi aggiuntivi coerenti con le aspettative dei segmenti di mercato a cui si rivolgono. Tuttavia, date le limitate dimensioni aziendali e la carenza di conoscenze specializzate, è spesso difficile che una singola azienda sia in grado di offrire un insieme di servizi sufficientemente ampio. Per questo motivo appare adeguato incentivare soprattutto quegli interventi che siano proposti da gruppi di aziende che intendono stringere rapporti di collaborazione al fine di integrare le proprie competenze specifiche. Pertanto, è possibile pensare ad interventi che incentivino progetti in cui, ad esempio, più aziende si coordinino per la creazione di punti vendita o punti ristoro comuni, per la fornitura di specifici servizi ricreativi, etc. a cui si rivolgono più aziende che forniscono ospitalità. Questo consentirebbe di sviluppare un servizio più specializzato e in grado di soddisfare meglio le esigenze degli agrituristi. Si noti che alcune forme di coordinamento potrebbero risultare non solo utili ma anche indispensabili per superare alcuni vincoli di natura normativa. Questo è ad esempio il caso delle aziende che offrono servizi di ristorazione e che dovrebbero essere in grado di dimostrare che buona parte dei prodotti venduti derivano dall'attività di produzione aziendale.

Un'altra area di coordinamento è invece relativa alla creazione di reti di aziende localizzate nella regione Lazio e in grado di offrire vacanze tematiche. In tal modo, l'agriturista interessato a determinate forme di agriturismo potrebbe trascorrere un periodo relativamente lungo di soggiorno o potrebbe trascorrere vari periodi di soggiorno passando da una azienda del gruppo ad un'altra per conoscere realtà diverse ma sempre all'interno della nostra Regione.



Parte IV - Elementi procedurali ed amministrativi



4.1 Criteri di ripartizione

La ripartizione dei fondi regionali tra le Province deve avvenire con modalità coerenti con le finalità dell'intervento pubblico nel settore agrituristico. I principi ispiratori di quest'ultimo sono sanciti dagli Articoli 1 sia della Legge Nazionale 730/85 sia della Legge Regionale 36/97.

Benché l'intervento miri allo sviluppo quali-quantitativo del settore, la finalità dell'intervento pubblico di incentivazione accordato a questo settore è da ricercare nel "... favorire lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio agricolo, la permanenza dei produttori agricoli nelle campagne ...". È pertanto evidente che l'intervento debba concentrarsi nelle aree più in difficoltà ove è necessario sostenere i processi di sviluppo rurale.

L'attività agrituristica deve essere inoltre mirata alla "... salvaguardia del patrimonio naturale ed edilizio ..." e deve integrarsi con le altre iniziative finalizzate a questo obiettivo. Appare pertanto necessario che si tenga conto della presenza di particolari condizioni ambientali quali, in particolare, la presenza di parchi o di aree protette. Sembra quindi auspicabile che l'intervento si concentri sulle aziende agricole situate in queste aree dove l'attività produttiva agricola deve convivere con le esigenze di tutela ambientale e dove l'attività agrituristica può rappresentare una importante fonte di reddito integrativa del reddito aziendale.

Infine è evidente che non tutte le aree provinciali presentano le stesse potenzialità di sviluppo per il settore. Benché negli ultimi anni il numero delle aziende agrituristiche della Regione sia cresciuto a tassi molto elevati, alcune aree presentano uno spiccato interesse per questa attività. Tale interesse, evidenziabile dal numero di aziende iscritte agli albi provinciali, identifica una potenzialità di sviluppo di cui è necessario tenere conto.

Pertanto si è ritenuto di prendere in esame come base di lavoro tre parametri, due dei quali riferiti al territorio ed uno alla predisposizione degli imprenditori agricoli a svolgere anche l'attività agrituristica. In particolare sono state esaminate:

- 1) le zone montane e svantaggiate di cui alla direttiva CEE 268/75;
- 2) le aree protette ai sensi della legislazione regionale comprendenti sia i parchi, che le riserve, aggregate su base provinciale;
- 3) le aziende iscritte negli elenchi provinciali per l'esercizio dell'attività agrituristica (giugno 98).

Ad ognuno dei parametri è stato attribuito un peso pari ad 1/3 del totale utile per la ripartizione dei fondi tra le varie Province.

INTESSA CONE DI SEQUITO:

ROMA	LATINA	RIETI	FROSINONE	VITERBO	TOT. LAZIO
161	45	142	75	178	606

Il Dirigente dell'Ufficio
Dr. Paolo Eugenio

1) le zone montane e svantaggiate di cui alla direttiva CEE 268/75:

	ROMA	LATINA	RIETI	FROSINONE	VITERBO	Tot. LAZIO
Sup. Tot. (Kmq)	5345	2250	2752	3239	3611	17197
Aree 268/75 (Kmq)	1180	572	2047	2116	2916	8831
%	22	25	74	65	80	51
Coefficiente di attribuzione [^]	8,2	9,5	27,8	24,4	30,1	100,0

Nota: [^]Tale coefficiente si ricava dividendo il peso relativo delle aree 268/75 sulla superficie totale della Provincia considerata (%) per la somma dei pesi relativi (%) di tutte e 5 le Province laziali e moltiplicando per 100. In tal modo la somma dei coefficienti di attribuzione risulta pari a 100.

2) le aree protette ai sensi della legislazione regionale comprendenti sia i parchi, che le riserve, aggregate su base provinciale, che presentano il seguente quadro:

	ROMA	LATINA	RIETI	FROSINONE	VITERBO	Tot. LAZIO
Sup. Tot. (Kmq)	5345	2250	2752	3239	3611	17197
Aree Protette (Kmq)	969	230	264	262	108	1833
%	18	10	9	8	3	11
Coefficiente di attribuzione [^]	37,0	21,9	19,6	16,5	6,1	100,0

Nota: [^]Tale coefficiente si ricava dividendo il peso relativo delle aree protette sulla superficie totale della Provincia considerata (%) per la somma dei pesi relativi (%) di tutte e 5 le Province laziali e moltiplicando per 100. In tal modo la somma dei coefficienti di attribuzione risulta pari a 100.

3) aziende iscritte negli elenchi provinciali per l'esercizio dell'attività agrituristica (giugno '98)

	ROMA	LATINA	RIETI	FROSINONE	VITERBO	Tot. LAZIO
Num. Az. Iscritte	5345	2250	2752	3239	3611	17197
% sul totale	26,7	7,5	23,6	12,5	29,7	100,0

In definitiva, utilizzando un peso per ciascun parametro pari ad 1/3 e le cifre indicate nell'ultima riga di ciascuna tabella, la ripartizione dei fondi dovrebbe seguire i seguenti criteri:

	ROMA	LATINA	RIETI	FROSINONE	VITERBO	Tot. LAZIO
% sul totale	24,0	12,6	23,6	17,8	22,0	100,0

Poiché il Piano regionale agrituristico ha validità triennale, nella ripartizione degli stanziamenti annuali si dovrà tener conto dell'aggiornamento del secondo e del terzo parametro che hanno uno sviluppo dinamico, mentre il primo resterà fisso in quanto legato ad una classificazione statica del territorio effettuata in base alla direttiva CEE 268/75.

Gli stanziamenti regionali, ripartiti secondo le modalità sopra illustrate si riferiscono all'intero complesso di azioni che in base alla L.R. n. 36 del 10 novembre 1977 sono state demandate alle Province e saranno erogati e in due soluzioni di cui la prima pari al 50% dello stanziamento, contestualmente alla approvazione del Piano regionale agrituristico e la seconda alla approvazione dei piani provinciali. Eventuali economie saranno riconsiderate nella ripartizione degli stanziamenti dell'annualità successiva.

4.2 Aspetti tecnico procedurali e finanziari



M



Per quanto attiene alla gestione da parte delle amministrazioni provinciali degli aspetti tecnico-procedurali e finanziari, si ritiene opportuno riferirsi alla positiva esperienza maturata in sede di gestione dell'intervento "Regolamento CEE 2052/88 e 2081/93, Docup Obiettivo 5B 1994/99 - MISURA I 1.5", di cui qui di seguito viene riportato lo schema operativo costituito da 10 articoli. Tale procedura si applica per la concessione di contributi richiesti da soggetti privati anche se coordinati da Enti Pubblici in forma collettiva per la realizzazione degli interventi contemplati al successivo art. 3

Articolo 1) Obiettivi

Interventi di sostegno e sviluppo del comparto agrituristico mediante l'espansione e la qualificazione dell'offerta, la creazione e/o la valorizzazione di circuiti integrati regionali agrituristici nelle zone maggiormente vocate, azioni di integrazione tra turismo delle zone costiere e turismo delle aree interne rurali.

Articolo 2) Soggetti beneficiari

Possono presentare domanda di ammissione ai benefici previsti da questa misura i soggetti di seguito elencati, salvo le limitazioni indicate in ciascuna azione:

- 1) Imprenditori agricoli, singoli o associati, abilitati all'esercizio dell'attività agrituristica (iscrizione all'elenco provinciale di cui all'art. 7 della L.R. n. 36/97) ovvero titolari di aziende agricole con familiare coadiuvante (componente del nucleo familiare) abilitato.

Gli imprenditori agricoli singoli possono presentare le domande di finanziamento per progetti relativi all'azienda di cui siano i titolari.

Gli imprenditori agricoli associati possono presentare anche le richieste di soggetti singolarmente interessati, purché organizzati secondo un approccio collettivo.

L'approccio collettivo si realizza quando l'iniziativa coinvolge in forma coordinata ed organizzata una pluralità di richiedenti contemporaneamente interessati ad investimenti che abbiano significativa rilevanza territoriale e settoriale e perseguano le finalità di sviluppo della zona rurale interessata dagli investimenti proposti.

Il coordinamento e l'organizzazione dei progetti relativi alle singole imprese sono effettuati da un soggetto operatore collettivo o da un ente pubblico.

Sono esclusi i soggetti in concordato preventivo, in amministrazione controllata e/o che non risultino in grado di far fronte alle proprie obbligazioni a causa di gravi squilibri economico/patrimoniali.

Articolo 3) Tipologia degli interventi ammessi a contributo

Sono ammissibili a contributo gli interventi rientranti in una delle tipologie di azioni di seguito specificate, purché conformi alle disposizioni di impatto e di tutela ambientale in vigore nel Lazio:

- A) Miglioramento delle strutture agrituristiche private, ristrutturazione di fabbricati aziendali finalizzati all'ampliamento delle capacità di ricettività e/o alla creazione di punti di ristoro e punti vendita dei prodotti tipici aziendali.

Sono ammesse le seguenti opere :

- interventi di ristrutturazione di fabbricati rurali esistenti destinati e/ o da destinare all'attività di agriturismo
- adeguamento di impianti igienico-sanitari, idrici, termici, elettrici, a servizio dell'attività agrituristica
- attrezzature ed arredi per posti letto e posti ristoro

- attrezzature per la vendita di prodotti tipici aziendali
- strutture ed impianti per attività ricreative riservate agli agrituristi
- percorsi e viabilità pedonale interni all'azienda su sentieri esistenti e ripristino di sentieri
- spazi sosta per campeggiatori
- spese generali nella misura prevista dalle tariffe professionali e, comunque, non oltre il 10% del costo dell'investimento per le spese relative a progettazione, direzione lavori, vigilanza, collaudo, spese di amministrazione e documentazione.

B) Sentieri agrituristici.

Gli interventi si riferiscono alla creazione ed al potenziamento di sentieri, perfettamente integrati con il paesaggio rurale, che permettano all'agriturista di apprezzare le caratteristiche della vita in campagna e di abbinarla, dove possibile, al turismo naturalistico ed altre attività ricreative all'aperto.

Sono ammessi i seguenti interventi :

- attrezzature su sentieri esistenti
- ripristino di sentieri dismessi
- attrezzature punti di osservazione
- attrezzature in legno , quali panchine, tavoli e punti attrezzati, il tutto con ancoraggi fissi
- tabelle monitorie di divieto e di pericolo
- cartellonistica informativa e pedagogica con particolare riferimento alle specie vegetali ed animali della zona
- spese generali nella misura prevista dalle tariffe professionali e, comunque, non oltre il 10% del costo dell'investimento per le spese relative a progettazione, direzione lavori, vigilanza, collaudo, spese di amministrazione e documentazione.
- Sono escluse opere di pavimentazione bituminose e/o cementizie del tracciato dei sentieri.

Articolo 4) Ammontare del contributo e spese ammissibili

- Il costo degli investimenti ammissibili o delle iniziative proposte sarà determinato facendo riferimento ai prezziari regionali vigenti nel caso che le opere siano in essi previste.

I costi ammissibili per singole voci di lavori sono quelli del prezzario regionale approvato con DGR n. 201 del 27/01/98 (S.S. BURL n. 10 del 10.04.98).

Per le iniziative non previste nei prezziari suddetti la spesa ammissibile sarà determinata con riferimento alle migliori condizioni di mercato (preventivi di ditte diverse, tariffari degli ordini professionali, ecc.).

I.I.V.A. è esclusa dall'importo ammissibile quando recuperabile dal soggetto beneficiario.

I costi per spese tecniche e generali (progettazione, direzione lavori, collaudo) rientrano nel complessivo costo progettuale ammesso a contributo nella misura corrispondente alle vigenti tariffe professionali e comunque non superiore al 10% di detto costo.

Il finanziamento concesso non potrà essere cumulato con altri aiuti regionali, nazionali, comunitari richiesti per il medesimo oggetto d'intervento.

I tassi di contributo a favore degli imprenditori agricoli non potranno superare quelli previsti da Reg. CEE 2328/91, e n. 866/90, modificati dal reg. CEE n. 3669/93.

- a favore di imprenditori agricoli a titolo principale:

M



- per le aziende che ricadono in zone montane e svantaggiate di cui agli artt. 2 e 3 della direttiva CEE n. 268/75
 - 45% per interventi strutturali sugli immobili;
 - 30% per gli altri tipi di investimento;
- per le aziende che ricadono nelle altre zone
 - 35% per interventi strutturali sugli immobili;
 - 20% per gli altri tipi di investimento.
- a favore di imprenditori agricoli non a titolo principale:
- per le aziende che ricadono in zone montane e svantaggiate di cui agli artt. 2 e 3 della direttiva CEE n. 268/75
 - 33% per interventi strutturali sugli immobili;
 - 22% per gli altri tipi di investimento;
- per le aziende che ricadono nelle altre zone
 - 26% per interventi strutturali sugli immobili;
 - 15% per gli altri tipi di investimento;
- Quando gli investimenti sono realizzati nell'ambito di un approccio collettivo i tassi di contributo sopra indicati sono aumentati di 5 punti percentuali.
- Ferme restando le misure massime percentuali di contributo sopra specificate, l'importo massimo di contributo pubblico a favore della singola impresa agrituristica sarà comunque contenuto entro ECU 100.000 secondo il regime "de minimis" (GUCE 92/c 213/a)

Articolo 5) Modalità di erogazione del contributo

L'erogazione del contributo ai soggetti privati sarà effettuata con le seguenti modalità:

- 60% anticipazione su richiesta del soggetto beneficiario corredata da polizza fidejussoria pari all'importo dell'anticipazione maggiorata del 5% ad inizio lavori;
- 30% seconda anticipazione su richiesta del soggetto beneficiario corredata da SAL, documentazione contabile di spesa effettivamente sostenuta per non meno del 50% dell'investimento ammesso nonché da polizza fidejussoria integrativa pari all'importo della seconda anticipazione maggiorata del 5%
- 10% o minor importo a saldo, dopo la certificazione di regolare esecuzione delle opere e dei lavori e, se del caso, l'accertamento tecnico-amministrativo finale, o il collaudo finale.

Ovvero, a richiesta del beneficiario, il contributo concesso verrà erogato esclusivamente a presentazione di SAL certificati secondo le quote sopra indicate.

Articolo 6) Termini e modalità di presentazione della domanda

Per la prima annualità le domande di contributo dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18 del 30/ /1999.

Per le annualità successive le domande di contributo dovranno essere presentate a mano, o mediante plico raccomandato, nel qual caso farà fede il timbro postale, dal 1° novembre al 31 dicembre dell'anno precedente l'annualità.

Le domande che perverranno fuori dai termini sopra indicati non saranno accolte.

Le domande dovranno pervenire in triplice copia alle Amministrazioni provinciali competenti per i territori provinciali nei quali ricadono gli interventi programmati

Articolo 7) Documentazione richiesta

La domanda di contributo, compilata secondo facsimile allegato A, deve essere corredata dalla sottoindicata documentazione in triplice copia, di cui una in originale o copia autenticata.

Non è ammessa l'integrazione della documentazione dopo la scadenza del termine di presentazione di ciascuna annualità.

Le certificazioni a corredo delle domande devono essere in corso di validità alla data di presentazione delle stesse.

Le firme apposte in calce alle domande ed, ove richiesto, nella modulistica allegata devono essere autenticate a norma di legge.

A. Investimenti nelle aziende agrituristiche

- autocertificazione dei requisiti soggettivi;
 - attestazione di iscrizione nell'elenco provinciale dei soggetti abilitati all'esercizio dell'attività agrituristica;
 - elaborati progettuali tecnici ed economici (vedi scheda allegato B) che consentano di valutare l'iniziativa sotto il profilo della validità delle scelte progettuali, dei costi previsti e dei benefici economici e occupazionali attesi, costituiti da:
 - * piano di investimento agrituristico conforme al modello P.I.A. 21.88 all. 3 a D.G.R. 6130/89 (pubblicato su S.O. n. 1 e B.U.R. Lazio n. 26 del 20.9.89), compilato in modo chiaro e completo in ogni sua parte;
 - * progetto di massima, completo di elenco prezzi e computo metrico;
 - * preventivo di costi e quadro dei costi lordi medi riferiti agli indicatori significativi dell'iniziativa (esempio: posti letto, posti ristoro, agrituristi ospitati e/o ospitandi, etc.);
 - * cartografia dei luoghi;
 - * documentazione fotografica;
 - Dichiarazione relativa a:
 - * calendario di realizzazione dell'iniziativa con specificazione del tempo occorrente (in mesi) rispettivamente per progettazione esecutiva, acquisizione di pareri, nulla-osta ed autorizzazioni occorrenti, realizzazione fisica delle opere e dei lavori
 - * piano di finanziamento dell'iniziativa
 - Documentazione occorrente per la certificazione antimafia in relazione al valore dell'investimento
 - Atto di impegno di cui all'Allegato C.
- per le cooperative agricole oltre alla documentazione di cui al punto a) è necessario produrre:
- l'atto costitutivo e statuto;
 - l'elenco dei soci a firma del Presidente, con l'indicazione per ciascuno dei soci, del domicilio, della qualifica, dell'agro comunale, della superficie nonché delle strutture aziendali;
 - il certificato di iscrizione al registro prefettizio;
 - il certificato di vigenza rilasciato dal Tribunale;
 - il verbale dell'organo sociale dal quale risulti la decisione, a termine di statuto
 - di avanzare la richiesta di concessione ed il mandato conferito in tal senso al Presidente ;



- per le società diverse dalle cooperative oltre alla documentazione prevista al punto a) è necessario produrre:
 - l'atto costitutivo, lo statuto, l'elenco dei soci, con l'indicazione della qualifica professionale posseduta da ciascuno;
 - il certificato della cancelleria del Tribunale Civile da cui risulti che la Società si trova nel pieno e libero possesso dei propri diritti;
 - gli estremi di omologazione.
- per i soggetti proponenti progetti collettivi oltre alla documentazione prevista al punto a) è necessario produrre:
 - deliberazione dell'Organo competente per l'organizzazione e coordinamento collettivo dei progetti, con mandato al legale rappresentante al compimento degli atti esecutivi;
 - domanda relativa al progetto collettivo (Allegati A, B e C concernenti il soggetto collettivo nel suo complesso);
 - documentazione relativa al soggetto proponente;
 - atto di adesione al progetto collettivo redatto secondo il modello allegato D, sottoscritto da ciascun componente del soggetto collettivo;
 - per ciascun aderente al progetto collettivo finale la relativa specifica documentazione richiesta ai precedenti punti..

B. documentazione e informazioni comuni per tutti i proponenti

informazioni sul rispetto delle pari opportunità (per tutti i soggetti proponenti)

Ove il progetto dia luogo ad occupazione (mantenimento o nuova occupazione) è necessario dichiarare i dati quantitativi e qualitativi di lavoratori occupati, nonché la presunta durata d'impiego, secondo la seguente classificazione:

- donne
- uomini
- esclusi sociali
- giovani di età inferiore ai 21 anni.

Al fine di consentire l'adeguata valutazione del progetto è necessario riassumere nella scheda di cui al successivo art. 8 i dati e le informazioni richiesti e rilevati a cura del soggetto proponente.

La mancanza di tali informazioni comporta l'impossibilità di procedere alla sua valutazione.

Gli elaborati progettuali, quando non prodotti dall'Ufficio Tecnico dell'Ente richiedente, debbono essere sottoscritti da professionisti regolarmente iscritti all'Ordine competente per materia.

Articolo 8) Criteri di ammissibilità e di formazione della graduatoria

Alle domande pervenute entro il termine stabilito è assegnato uno specifico numero di codice.

La struttura provinciale ricevente comunica entro 15 giorni dal ricevimento gli estremi di identificazione della domanda, che saranno sempre indicati in tutta la corrispondenza successiva che intercorrerà tra soggetto proponente ed Amministrazione provinciale.



La comunicazione di ricevimento non precostituisce titolo per l'ammissibilità ai benefici.

Non saranno ammissibili le domande:

- a) presentate da soggetti non aventi i requisiti richiesti dal presente avviso pubblico;
- b) riguardanti iniziative non riferibili al precedente articolo 3.
- c) erronee o incomplete delle informazioni e della documentazione richiesta;
- d) con documentazione non presentata conformemente a quanto previsto dal presente avviso ovvero non presentata conformemente alle disposizioni legislative in materia di autocertificazione;
- e) relative a progetti non idonei sul piano tecnico-economico.

L'Amministrazione provinciale si riserva di richiedere, ai sensi dell'art.6 della L.241/90 integrazioni o rettifiche alla documentazione richiesta; in caso di mancato invio di quanto richiesto entro venti giorni dalla data di ricezione della richiesta di integrazioni la domanda sarà considerata rinunciata.

I progetti ammissibili saranno valutati, ai fini della formazione della graduatoria, con assegnazione di punteggi di merito.

Ordine di priorità nella valutazione e nell'attribuzione delle risorse finanziarie ai progetti ammissibili:

- 1°. per ogni annualità: progetti muniti di tutti i pareri, nulla osta ed autorizzazioni occorrenti, e di ogni altro requisito occorrente tale che, immediatamente dopo la decisione di concessione del contributo, si possa attivare/cantierare con la massima tempestività l'iniziativa proposta;
- 2°. altri progetti privi delle caratteristiche di cui al precedente punto 1.

Per i progetti di cui ai precedenti punti verranno predisposte separate graduatorie sulla base dei punteggi di merito attribuiti come segue:

Procedura di valutazione

La procedura di valutazione utilizzata consente la comparazione qualitativa e quantitativa di un numero indeterminato di progetti ed individua la classifica di merito delle proposte espressa in punteggio a base 100.

Il punteggio viene formato dalla concorrenza delle due istruttorie tecnico-economica e di valore programmatico, sommando i punteggi conseguiti che pesano sul giudizio finale rispettivamente per il 75% ed il 25%.

a) Istruttoria tecnico-economica

Il giudizio sulla qualità tecnico-economica dei progetti verrà espresso sulla base dei criteri e dei relativi pesi riportati nella tabella 1.

3

Tabella 1 Valori-criterio

CRITERIO	PESO	UNITÀ DI MISURA	VALORI INSERITI DAI RICHIEDENTI	VALORI DETERMINATI DALL'UFFICIO
1. Costo complessivo dell'iniziativa	15			
1a Investimenti	10	Lire/1000		
1b Assistenza tecnica programma	5	Lire/1000		
2. Tempo di realizzazione	5	mesi		
3. Incremento occupazionale diretto ed indiretto	10	n°		
4. Posti letto realizzati	7	n°		
5. Punti ristoro e vendita realizzati	3	n°		
6. Sentieri agrituristici	5	m		
7. Spazi aperti per campeggiatori	5	mq		
8. Aumento reddito aziendale	10	Lire		
9. Incremento fatturato attività collegate	10	Lire		
10. Pari opportunità	5			
10a Uomo - Donna	2			
10aa Donne > Uomini	1,2	SI-NO		
10ab Donne = Uomini	0,6	SI-NO		
10ac Donne < Uomini	0,2	SI-NO		
10ad N. donne = 0	0	SI-NO		
10b Esclusi sociali	1,5	n°		
10c Giovani < 21 anni	1,5	n°		
11. Tempestività dell'intervento	5			
11a Progetto esecutivo	4	SI-NO		
11b Progetto di massima	1	SI-NO		
12. Tipologia dei beneficiari	4			
12a Agricoltori associati	2	SI-NO		
12b Imprenditori agricoli a titolo principale	1,4	SI-NO		
12c Altre	0,6	SI-NO		
13. Approccio collettivo	6	SI-NO		



Il giudizio numerico finale verrà calcolato confrontando contemporaneamente tutti i progetti proposti. Le fasi della procedura sono sinteticamente descritte di seguito:

A) - Compilazione della tabella valori-criterio contenente tante colonne quanti sono i progetti ed un numero di righe pari al numero dei criteri. Ogni colonna, corrisponde ad un progetto e viene riempita con i valori delle tabelle valori-criteri (Tab. 1) forniti dai richiedenti, o determinati dall'Ufficio Istruttore nel caso di revisioni risultanti dal controllo documentale e/o dall'accertamento preventivo effettuato nei termini di cui al successivo articolo 10.

In queste tabelle i singoli criteri vengono espressi nella propria unità di misura.

B) - Normalizzazione dei valori-criteri

Considerando tutti i valori di riga, ciascun criterio viene trasformato in un valore adimensionale compreso tra 0 ed 1, normalizzando rispetto al valore migliore che viene posto uguale ad 1. Per valore migliore si intende il valore più alto fatta eccezione per i punti 1 e 2 per i quali è assunto come migliore il valore più basso.

C) - Giudizio finale di qualità tecnico-economica

Per ogni progetto, il punteggio viene ottenuto effettuando la combinazione lineare tra i valori-criterio normalizzati ed i rispettivi pesi-criterio.

Il valore così ottenuto viene quindi normalizzato rispetto al punteggio migliore che viene posto uguale a 75.

b) Valutazione programmatica

Il contenuto programmatico degli interventi verrà invece valutato tramite un secondo punteggio di merito, calcolato sulla base dei seguenti criteri:

rilevanza territoriale

(Delimitazione secondo Dir. (CEE) n. 268/75 ed ISTAT)

Aree protette	6 punti
Zone montane	4 punti
Zone svantaggiate	2 punti
Altre zone	0 punti

La somma del punteggio della istruttoria tecnico-economica e del punteggio della valutazione programmatica costituisce il punteggio finale ai fini della graduatoria di merito.

A parità di punteggio verranno privilegiati i criteri di cui ai punti b) (Valutazione programmatica), 2, 8, 3, (Tabella 1) secondo l'ordine stabilito.

Completato l'iter istruttorio, l'Amministrazione provinciale approva il finanziamento delle domande ammissibili selezionate e la non ammissione delle altre.

Ai beneficiari viene comunicato l'accoglimento dell'iniziativa, la spesa di investimento ammessa e l'importo del contributo concesso, nonché i tempi e le condizioni stabilite per la realizzazione dell'iniziativa finanziata.



Articolo 9) Realizzazione degli interventi e rendicontazione

I progetti che vengono finanziati su una annualità debbono essere realizzati entro i due anni successivi a quello in cui è stato approvato il finanziamento da parte della Amministrazione provinciale con proprio atto amministrativo.

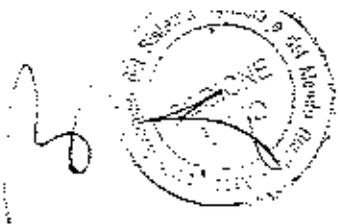
Entro il 30 settembre del secondo anno successivo a quello in cui è stato approvato il finanziamento da parte della Amministrazione provinciale con propria deliberazione, deve essere realizzato e rendicontato non meno dell'80% dell'investimento ammesso.

I lavori devono essere ultimati entro il 31 dicembre di tale anno e la rendicontazione finale deve essere trasmessa alla Amministrazione regionale entro il 15 marzo successivo.

Articolo 10) Revoca del contributo e disposizioni generali

I beneficiari dei contributi assumono impegni ed obblighi, in particolare per la realizzazione degli interventi finanziati entro i termini stabiliti nei relativi provvedimenti di concessione e per la destinazione d'uso delle opere ed attrezzature finanziate. Nel caso di inadempienza, per responsabilità diretta, rispetto agli impegni assunti ed agli obblighi sanciti nei provvedimenti, si procederà alla revoca del contributo pubblico ed al recupero delle somme eventualmente già erogate, maggiorate degli interessi legali.

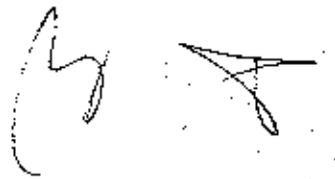
Le verifiche ed i controlli sullo stato di realizzazione delle opere e delle azioni di intervento previste in progetto saranno seguite dalle strutture delle Amministrazioni provinciali.



4.3 Sintesi delle competenze previste dalla L.R.36/97

REGIONE:

1. Promuove e disciplina le attività agrituristiche (art.1);
2. Fissa i valori medi di impiego di manodopera necessari per la determinazione della complementarietà, sia per le attività agricole che per quelle agrituristiche validi per 5 anni (art. 2);
3. Può concedere contributi, in relazione ai propri programmi di intervento per lo sviluppo, agli imprenditori agricoli iscritti nell'elenco provinciale (com.3 art.4);
4. Tiene i registri degli operatori iscritti negli elenchi provinciali (com.9 art.8)
5. Può effettuare verifiche e controlli per la riserva di denominazione comunicando all'Amministrazione Provinciale competente le eventuali inosservanze per l'applicazione delle sanzioni del caso (com.4 art.10)
6. Segnala alla Commissione Provinciale la decadenza del requisito di complementarietà a seguito di variazioni aziendali dei soggetti autorizzati o abilitati e ne propone la cancellazione (com.4 art.11)
7. Gestisce l'elenco delle strutture sottoposte ai vincoli e che hanno fruito degli incentivi previsti dalla L.R. 36/97 (com.8 art.13)
8. Istituisce la banca dati regionale sull'agriturismo in connessione telematica con le provincie e gli enti cui sono demandate le funzioni in materia di turismo (com.1 art.15)
9. Approva il piano regionale agriturstico e di rivitalizzazione delle aree rurali con validità triennale (com.1-2 art.18) che:
 - definisce gli obiettivi di sviluppo dell'agriturismo nel territorio laziale;
 - individua le zone di maggior interesse agriturstico;
 - definisce le azioni di sviluppo possibili;
 - fissa i criteri di priorità dell'intervento pubblico e di ripartizione delle risorse finanziarie;
 - stabilisce le modalità e i tempi di attuazione del piano stesso, nonché i criteri di raccolta, valutazione e selezione delle domande di investimento.
10. Predisporre il programma regionale di finanziamento, previa verifica tecnico - amministrativa della coerenza e compatibilità dei programmi operativi provinciali con il Piano agriturstico regionale (com 4 art. 18):
 - ripartisce le risorse finanziarie disponibili;
 - stabilisce le modalità ed i tempi di attuazione dei programmi operativi provinciali, di erogazione delle risorse assegnate, di rendicontazione delle spese, di monitoraggio dell'avanzamento, di controllo delle realizzazioni e della gestione e di valutazione dei risultati;

- 
1. Inserisce all'interno del Piano regionale e nel programma di finanziamento le iniziative di valorizzazione dell'offerta agrituristica e quelle di formazione rivolte agli operatori (com. 2 art.15);
 2. Prende atto della delibera con la quale le Province determinano la ripartizione delle funzioni delegate fra organi e strutture (com.2 art.19)
 3. Mette a disposizione, su richiesta delle Province, la collaborazione delle proprie strutture decentrate (com.3 art.19)
 4. Interviene in caso di inerzia delle Province sollecitando prima, nominando un Commissario ad acta poi e revocando eventualmente, con atto legislativo, nei casi di inadempienza o irregolarità (com.4-5 art.19)
 5. Controlla mediante propri funzionari le azioni finanziate in materia di agriturismo e turismo rurale (com.8 art.19)
 6. Richiede alla Province informazioni, dati statistici e relazioni elaborate secondo procedure concordate a livello tecnico (com.9 art.19)

PROVINCIA:

1. Istituisce l'elenco Provinciale dei soggetti abilitati all'esercizio delle attività agrituristiche e tenuto da una Commissione Provinciale (com.1 art.7);
2. Esercita attività di controllo per il rispetto della riserva di denominazione e relaziona in merito entro il 31 marzo di ogni anno all'ufficio regionale competente (com.3 art. 10)
3. Introietta i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie a titolo di finanziamento delle funzioni attribuite (com.5 art.10)
4. Gestisce l'elenco delle strutture sottoposte ai vincoli e che hanno fruito degli incentivi previsti dalla L.R. 36/97 (com.8 art.13)
5. Può richiedere contributi in conto capitale (max 75%) per la realizzazione di itinerari oltre che servizi e infrastrutture per lo sviluppo dell' agriturismo (art.14)
6. Censisce in accordo con i Comuni gli edifici ed i nuclei rurali di particolare pregio architettonico - storico - culturale, non riconducibili all'attività agrituristica, da destinare alla valorizzazione delle arti e tradizioni popolari, nonché di prodotti tipici e attività promozionali (art.16)
7. E' connessa telematicamente alla banca dati Regionale (com.1 art.15)
8. Istituisce apposito elenco dei fabbricati ristrutturati in base all'art.16 specificandone titolarità e attività di destinazione (sottoposta a vincolo decennale) e ne cura il controllo e la vigilanza (art.17)
9. Propone entro il 31 maggio di ogni anno il programma operativo agrituristico (com.2 art.18) che comprende(com.3 art.18):
 - La perimetrazione delle zone di maggiore interesse agrituristico;
 - l'elenco delle iniziative agrituristiche in atto;
 - l'indicazione del patrimonio di edilizia rurale esistente suscettibile di utilizzazione agrituristica e per attività di turismo rurale ed ambientale;



- la descrizione delle caratteristiche naturali, ambientali, agricole e produttive delle zone interessate, con particolare riguardo al patrimonio artistico e storico;
 - gli obiettivi specifici del programma operativo;
 - la tipologia delle azioni che si intende realizzare ed i soggetti attuatori;
 - gli investimenti previsti, la spesa pubblica programmata ed i soggetti beneficiari dei contributi pubblici;
 - le modalità di applicazione della spesa pubblica;
10. Inserisce all'interno del Piano operativo le iniziative di valorizzazione dell'offerta agrituristica e quelle di formazione rivolte agli operatori (com. 2 art.15);
 11. Esercita tutte le funzioni amministrative in materia di agriturismo fatte salve quelle espressamente riservate alla Regione e ai Comuni (com. 1 art.19)
 12. Delibera, prima di iniziare l'esercizio delle funzioni delegate e ne trasmette copia alla Regione, sulla ripartizione delle stesse funzioni fra i propri organi e strutture (com.2 art.19)
 13. Può avvalersi, nell'esercizio delle funzioni delegate, della collaborazione delle strutture regionali decentrate (com.3 art.19),
 14. Fa esplicita menzione della delega di cui si avvale nell'emissione di atti in applicazione alla L.R.36/97 (com.6 art.19),
 15. Verifica e controlla la regolare esecuzione degli interventi finanziati (com.7 art.19)
 16. Fornisce alla Regione informazioni, dati statistici e relazioni elaborate secondo procedure concordate a livello tecnico (com.9 art.19).

COMMISSIONE PROVINCIALE:

1. Valuta l'idoneità dei richiedenti all'iscrizione negli elenchi provinciali (com.4 art.7) e si pronuncia in merito entro 60 giorni dalla ricezione della domanda (com.7 art.7),
2. Comunica al richiedente i motivi all'eventuale diniego dell'iscrizione nell'elenco provinciale (com.8 art.7),
3. Provvede ogni tre anni alla revisione dell'elenco provinciale, potendosi avvalere in fase di verifica anche dei Comuni, e provvede alla cancellazione in caso di insussistenza dei requisiti dandone notifica al soggetto interessato ed al Comune (com.9 art.7).

COMUNE:

1. Accoglie le domande dei soggetti interessati al rilascio di autorizzazione per l'esercizio di attività agrituristica (com.1 art.8) contenenti le informazioni ed i documenti previsti (com.2-3 art.8)
2. Si pronuncia circa l'accoglimento o il diniego della richiesta entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza ; superato tale termine senza nessun riscontro la domanda si ritiene accolta (com.4-5 art.8)
3. Quantifica e specifica nell'autorizzazione i limiti massimi di ricettività in posti letto e/o ristorazione o altra attività prevista (com.3 art.6) nonché i periodi di esercizio (max. 9 mesi) ed il numero massimo degli addetti all'attività agrituristiche (com.4 art.8)
4. Può, su richiesta della Commissione Provinciale, collaborare per la revisione triennale delle aziende iscritte nell'elenco (com.9 art.7)
5. Entro il 31 gennaio di ogni anno comunica le nuove autorizzazioni rilasciate , revocate, riconsegnate o oggetto di variazione nel corso dell'anno precedente sia alla Commissione Provinciale che all'ente cui sono demandate le funzioni in materia di turismo (com.8 art.8)
6. Sospende l'autorizzazione con provvedimento motivato ,per un periodo fra i 10 ed i 30 giorni, per violazione degli obblighi amministrativi e comunque per temporanea inosservanza delle norme igienico sanitarie e di pubblica sicurezza nell'esercizio degli alloggi agrituristici (com.1 art.11)
7. Revoca l'autorizzazione all'esercizio per inadempienza nei casi previsti dal comma 2 art. 11 e ne dà comunicazione al Prefetto, alla Provincia e all'Ente a cui sono demandate le funzioni in materia di turismo, ai fini dell'aggiornamento degli elenchi nonché per la revoca e l'eventuale recupero di contributi concessi (com.2-3 art.11)
8. Segnala alla Commissione Provinciale la decadenza del requisito di complementarietà a seguito di variazioni aziendali dei soggetti autorizzati o abilitati e provvede alla revoca o ne chiede la cancellazione (com.4 art.11),
9. Entro il 31 luglio di ogni anno accoglie la dichiarazione sulle tariffe che ogni singolo agriturismo intende praticare nell'anno successivo (art.12),
10. Può richiedere contributi in conto capitale (max 75%) per la realizzazione di itinerari oltre che servizi e infrastrutture per lo sviluppo dell'agriturismo (art.14).

SERVIZIO AZIENDA SANITARIA LOCALE:

Verifica i requisiti igienico - sanitari degli immobili destinati all'attività agrituristica (art.5).

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA:

Entro il 31 luglio di ogni anno accoglie le dichiarazioni sulle tariffe praticate dalle aziende agrituristiche nell'anno successivo (art.12).



COMUNITA' MONTANE:

Possono richiedere contributi in conto capitale (max 75%) per la realizzazione di itinerari oltre che servizi e infrastrutture per lo sviluppo dell'agriturismo (com.1 art.14).

Elenco Allegati:

Modelli per la presentazione alle Province di domanda per la concessione di finanziamenti:

- A - Facsimile di domanda di ammissione ai benefici,
- B - Facsimile della scheda progettuale,
- C - Facsimile dell'atto di impegno,
- D - Facsimile dell'adesione al progetto collettivo.

Appendice: Indagine sull'agriturismo nel Lazio - Banca dati regionale.

MODELLO A

Facsimile della domanda di ammissione ai benefici
(da redigere su carta intestata)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI

ASSESSORATO AGRICOLTURA — UFFICIO
AGRITURISMO
VIA

Oggetto: L.R. n. 36/1997 – Agriturismo.

Il sottoscritto _____
in qualità di Legale rappresentante del Soggetto proponente (indicare i dati identificativi del
soggetto proponente: Consorzio Ente Pubblico, società, Azienda speciale etc.)
Indirizzo _____
Telefono e fax prefisso _____ telefono _____ fax _____
Codice Fiscale _____

Oppure, in caso di beneficiari persone fisiche

I sottoscritt _____ nat _____ a _____
il _____ residente nel Comune di _____
Prov. di _____ via, frazione o località _____
CAP _____ telefono _____ Codice Fiscale o Partita IVA _____
in qualità di (1) _____
della azienda agricola ubicata nel Comune di _____
frazione o località _____ via _____
condotta (2) _____ della superficie complessiva di Ha _____

- 1) Coltivatore diretto proprietario o affittuario, mezzadro o colono, conduttore in economia diretta proprietario o affittuario, imprenditore agricolo a titolo principale e non, legale rappresentante per cooperative agricole e società, altri
- 2) In economia diretta, in affitto, a mezzadria, ecc.



CHIEDE

l'ammissione ai benefici previsti dalla L.R. 36/97, per la realizzazione del Progetto, definito nei dettagli attraverso la documentazione allegata, che è così denominato:

.....
.....
.....
.....

il cui costo totale è di Lire è così ripartito:

Contributo richiesto Lire

Ente richiedente Lire
(x prog. Collettivo)

In ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia di benefici come quello richiesto, si dichiara:

- che per il suddetto progetto non sono stati e non verranno richiesti benefici (Comunitari, Statali, Regionali) di alcun genere;
- di esonerare l'Amministrazione Provinciale da qualsiasi responsabilità connessa con eventuali abusi collegati alla presente domanda e alla fruizione del beneficio richiesto.

In allegato alla presente, si unisce la seguente documentazione:

- Allegato 1 Scheda progettuale dell'intervento (facsimile Modello B)
Allegato 2 Atto di impegno (facsimile Modello C)
Allegato 3 Adesione al progetto collettivo (facsimile Modello D), se progetto collettivo
Allegato 4 _____
Allegato 5 _____
Allegato 6 _____

Località e data

Timbro e firma



**MODELLO B
SCHEDA PROGETTUALE**

1 INFORMAZIONI GENERALI

1.1 **TITOLO DEL PROGETTO PROPOSTO** (specificazione sintetica della tipologia dell'intervento)
.....
.....

1.2 **LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Provincia Comune Località

Zona Montana

Zona Svantaggiata

Altre Zone

1.3 **SOGGETTO RICHIEDENTE: NOME** (o ragione sociale)

Indirizzo (sede sociale)

1.4 **SOGGETTO/I PROPRIETARIO/I DEI TERRENI INTERESSATI**
.....
.....

1.5 **SOGGETTO/I BENEFICIARIO/I DELL'INTERVENTO**
.....
.....

1.6 **INTERVENTO COMPLESSIVO PREVISTO**

1.7 **IMPORTO DEL CONTRIBUTO CHE SI RICHIEDE**

Rapporto contributo/investimento %

1.8 **FONTI DEI FINANZIAMENTI COMPLEMENTARI A CARICO DEL BENEFICIARIO**

Fonte Importo

Fonte Importo

1.9 **STATO DELLA PROGETTAZIONE**

Progetto in corso iniziato successivamente al 1.1.94

Elaborato in data

Progetto esecutivo completo di autorizzazioni e cantierabile

Elaborato in data

Progetto esecutivo

Elaborato in data

Progetto di massima

Elaborato in data

Progetto di fattibilità

Elaborato in data

1.10 **DOCUMENTI ED ELABORATI PROGETTUALI**

a f

b g

c h

d i

e l

1.11 **AUTORIZZAZIONI OCCORRENTI PER L'ESECUZIONE DEL PROGETTO**

a - vincolo paesaggistico f

b - vincolo idrogeologico g

c - usi civici h

d - concessione edilizia i

e l

1.12 **MODALITA' DI ESECUZIONE DELLE OPERE**

Tipo di appalto



1.13 SUSSISTENZA DELL'EVENTUALE ATTO DELIBERATIVO DEL SOGGETTO PUBBLICO/ PRIVATO (ove richiesto) PER L'ASSENSO AL PROGETTO : SI NO Soggetto.....
Estratti.....

10.14 GENERALITA' DEI PROFESSIONISTI/ CHE ASSUME/ONO LA RESPONSABILITA' TECNICA DEL PROGETTO E DELL'INTERVENTO ED ALBO DI APPARTENENZA.....

2. INFORMAZIONI SPECIFICHE

2.1 INFORMAZIONI RELATIVE AL SOGGETTO BENEFICIARIO

Persone fisiche:

Cognome Nome naz
il a residente in
Indirizzo C.F.
imprenditore agricolo SI NO a titolo principale SI NO
Titolo di possesso di terreni

Persone giuridiche:

Ragione sociale
Sede sociale Partita

I.V.A.

Forma organizzativa Data di costituzione
Legale rappresentante (Generalità anagrafiche)
Numero degli associati (Totale)
di cui n. Imprenditori agricoli a titolo principale
di cui n. Altri
di cui n. Imprenditori agricoli a titolo non principale

Enti Pubblici:

Ente
Indirizzo

Partita I.V.A.
Deliberazione dell'organo competente (estratti)

2.2 INFORMAZIONI RELATIVE ALLE AZIONI PROPOSTE

2.2.1 Descrizione sufficientemente particolareggiata degli interventi che si intende realizzare per ognuno dei punti sottoindicati : obiettivi, tipo di intervento, quantità fisiche, caratteristiche tecniche delle opere, modalità esecutive dei lavori.

2.2.2

Riepilogo :

n.	Tipo Intervento	Unità misura	Quantità	Costo unitario	Costo totale	Contributo richiesto	Spese a carico del beneficiario
1							
2							
3							
4							
Totale							



MODELLO C

Facsimile dell'Atto di Impegno
(da redigere su carta intestata e da allegare alla domanda - Modello A)

ATTO DI IMPEGNO

Il sottoscritto _____
in qualità di _____

(se legale rappresentante del Soggetto proponente indicare i dati identificativi del soggetto proponente:
Consorzio, Ente Pubblico, Società azienda speciale etc e se persona fisica indicare se si tratta di coltivatore diretto
proprietario o affittuario, mezzadro o colono, conduttore in economia diretta proprietario o affittuario,
imprenditore agricolo a titolo principale e non, legale rappresentante per cooperative agricole e società
altri)

proponente il Progetto denominato:

Premesso

- che la Provincia diattraverso l'Assessorato Agricoltura è responsabile dell'attuazione del Programma Operativo Agrituristico

Si impegna ad osservare quanto segue

- Le premesse formano parte integrante del presente atto di impegno.
- Il sottoscritto si impegna, a nome proprio e/o del soggetto proponente:
 - a rinunciare ad ogni altro finanziamento pubblico proveniente da normative statali, regionali o comunitarie a beneficio dello stesso intervento;
 - ad accettare le modalità di erogazione dei finanziamenti indicati nell'Avviso Pubblico;
 - ad impiegare in via esclusiva il contributo oggetto di istanza per la realizzazione dell'intervento proposto e con le modalità indicate nel progetto allegato;
 - a farsi carico del costo dell'intervento nella misura per quanto eccedente il contributo richiesto, e comunque in misura non inferiore al
 - ad assumere a proprio carico ogni eventuale maggiore onere imprevisto o imprevedibile - senza procedere ad alcuna riduzione quali quantitativa dell'intervento;
 - a fornire ulteriore documentazione richiesta dalla Provincia in ordine alla proposta progettuale presentata;
 - a presentare rendiconti trimestrali autentificati sull'andamento dell'iniziativa secondo modelli prestabiliti;
 - a rispettare il cronogramma (calendario dei lavori) previsto per la realizzazione dell'iniziativa (tempi di predisposizione del progetto esecutivo, ove non esistente, data di inizio dei lavori, tempi di esecuzione e completamento dei lavori);
 - a non variare la destinazione delle opere e degli acquisti finanziati per un periodo non inferiore a 10 anni a mantenere la destinazione delle opere strutturali eseguite per almeno 10 anni e delle attrezzature acquistate da almeno 5 anni.

Località e data

MODELLO D
Fac-simile dell'adesione al progetto collettivo

ADESIONE AL PROGETTO COLLETTIVO

AI (SOGGETTO COLLETTIVO)

OGGETTO: L.R. n. 36/997 - AGRITURISMO.
Progetto Collettivo

ADESIONE AL PROGETTO COLLETTIVO

I sottoscritt _____ nat _____ a _____
II _____ residente nel Comune di _____
Prov. di _____ via, frazione o località _____
CAP _____ telefono _____

con riferimento agli interventi di cui all'oggetto che intende realizzare nella propria azienda, ubicata nel Comune di _____ frazione, località _____ come da progetto allegato, corredato dalla prescritta documentazione, per un importo del contributo in conto capitale di Lire _____

DICHIARA

Di aderire al progetto denominato _____ promosso da
codesto _____

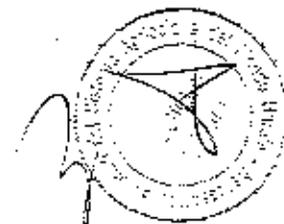
SI IMPEGNA

Ad adempiere a tutte le indicazioni e disposizioni che codesto _____
Adotterà ai fini della realizzazione del progetto collettivo in argomento.

Località e data

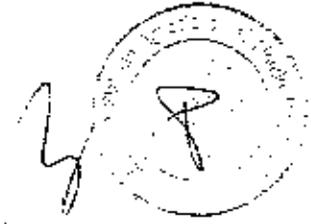
Firma
(autenticata nei modi di legge)

APPENDICE



Indagine sull'Agriturismo nella Regione Lazio - Banca dati regionale.

Indice



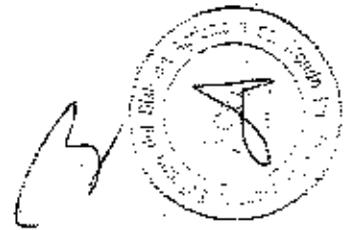
- 1 Introduzione
- 2 La metodologia utilizzata
- 3 **Analisi dei risultati**
 - 3.1 L'ubicazione delle aziende agrituristiche
 - 3.2 Le caratteristiche delle aziende agrituristiche
 - 3.3 Analisi della complementarietà
 - 3.4 Il titolare dell'azienda agrituristica
 - 3.5 L'ospitalità agrituristica
- 4 Rapporto con il mercato
- 5 Dinamica e previsione di sviluppo dell'agriturismo laziale nel breve e medio periodo

Allegato:

Questionario di rilevazione (Allegato I)

Appendice statistica (Allegato II)

Elenco delle aziende agrituristiche (Allegato III)



1. Introduzione

Con il presente rapporto si presentano i risultati dell'indagine che l'Assessorato allo Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale promosse nell'Aprile del 1998, affidandone la realizzazione al CARREFOUR LAZIO che l'ha condotta a termine in stretta collaborazione con i Servizi 67 e 66 (Agriturismo e Informazione Socio-Economica) della stessa Regione e sotto la responsabilità scientifica del direttore del Dipartimento di Economia Agroforestale e dell'Ambiente Rurale dell'Università della Tuscia.

Obiettivi dell'indagine erano la realizzazione della Banca dati prevista dal 1° comma dell'articolo 15 della L.R. 36/97 e l'acquisizione di informazioni sulla consistenza e le caratteristiche dell'offerta agrituristica regionale³ necessarie anche per la predisposizione del Piano Regionale Agrituristico previsto dall'articolo 18 della stessa legge.

2. La metodologia utilizzata

L'indagine conoscitiva è stata condotta da un gruppo di lavoro costituito da un responsabile scientifico, un coordinatore presso il Carrefour e da un gruppo di Informatori Socio Economici (ISE) operanti su tutto il territorio regionale. Il Dottor Francesco Della Vecchia, ISE presso la SAZ di Acquapendente, ha fornito una sistematica consulenza, sia nella fase di impostazione del questionario, che nelle fasi successive.

In ogni provincia è stato individuato un referente con il compito di tramite tra gli ISE coinvolti nella indagine, il responsabile scientifico ed il coordinatore operante presso il Carrefour.

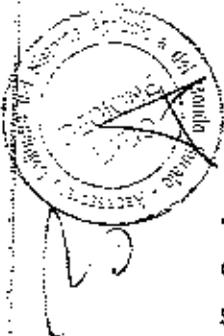
La metodologia della ricerca si è articolata in tre fasi.

- nella prima, gli ISE hanno provveduto all'acquisizione in ogni provincia dell'elenco delle aziende abilitate all'attività agrituristica al 1°Giugno 1998, nonché presso i singoli comuni, e sempre con riferimento alla stessa data, dell'elenco delle aziende autorizzate all'esercizio di questa attività;

³ Secondo quanto stabilito dall'articolo 2 della L.R. n° 36 del 1997 "Norma in materia di agriturismo", per attività agrituristiche si intendono esclusivamente quelle di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del C.C., singoli ed associati e dai loro familiari di cui all'articolo 230-bis del C.C., utilizzando la propria azienda, in rapporto di commessione e complementarietà rispetto alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento del bestiame, che devono comunque rimanere principali in termini di tempo di lavoro.

Tra queste rientrano:

- a) dare stagionalmente ospitalità, anche in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori;
- b) somministrare, per la consumazione sul posto, pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri e/o tipici della zona in cui l'azienda ricade, ivi compresi quelli di carattere alcolico e superalcolico;
- c) organizzare attività ricreative, divulgative e culturali nell'ambito dell'azienda)



- nella seconda, gli stessi ISE hanno provveduto a rilevare, presso le aziende autorizzate ed operanti, le informazioni relative all'offerta agrituristica⁴ utilizzando il questionario che era stato predisposto allo scopo (Allegato I). I singoli questionari sono stati quindi trasmessi al Carrefour previa verifica della corretta modalità di compilazione;
- nella terza, il coordinatore operante presso il Carrefour ha provveduto, alla elaborazione delle informazioni contenute nel questionario, seguendo le indicazioni del responsabile scientifico.

3. Analisi dei risultati

3.1. L'ubicazione delle aziende agrituristiche

Al 1°Giugno 1998 erano presenti ed autorizzate con licenza comunale all'esercizio dell'attività agrituristica 143 aziende, ma di fatto solo 132 sono risultate quelle effettivamente operanti. Pertanto tutti i dati contenuti nelle tabelle e nelle cartografie riportate in appendice, e sulla base dei quali si sono elaborati i grafici a supporto del commento di ciascun fenomeno analizzato, si riferiscono alle aziende attive.

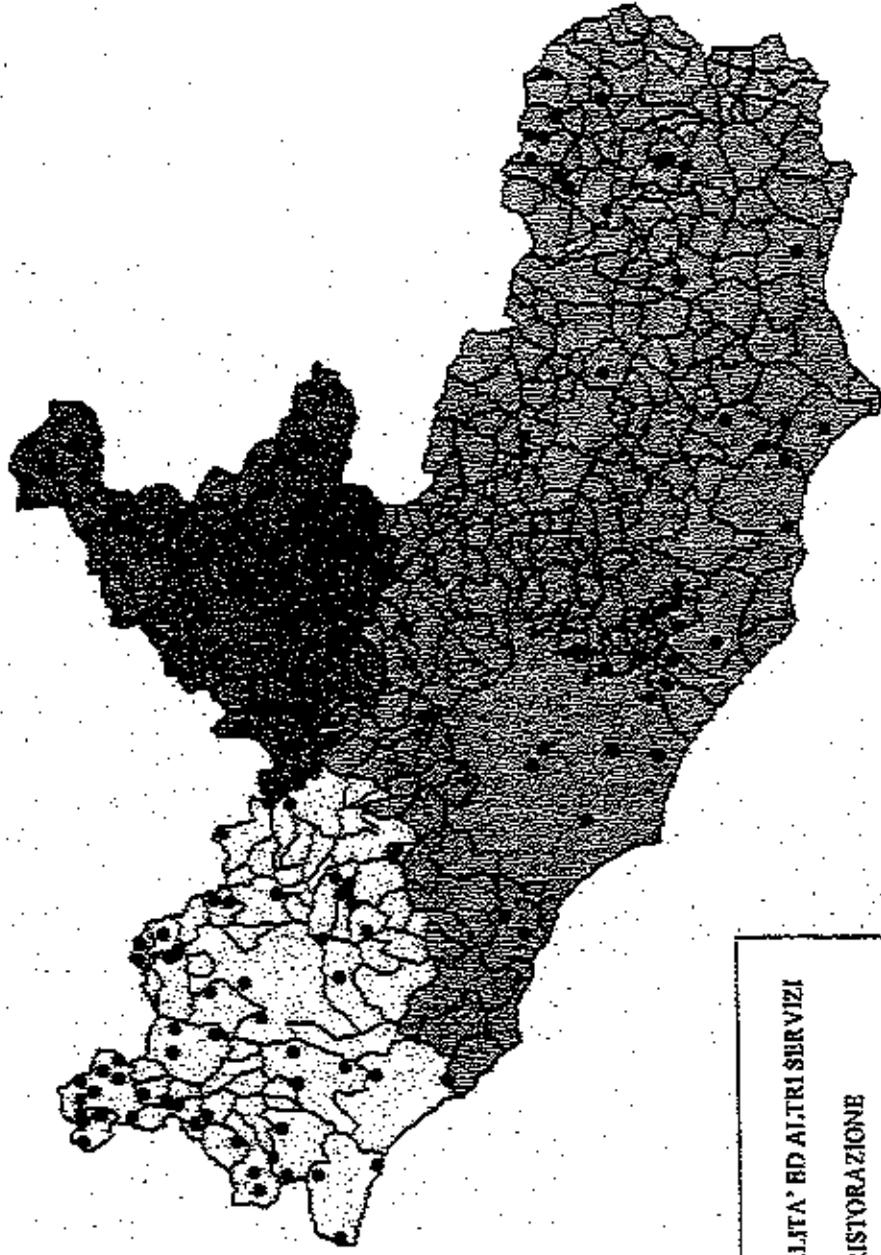
La distribuzione delle aziende agrituristiche nelle varie province laziali è risultata molto eterogenea. Poco meno della metà di esse (45%) ricadeva infatti nella provincia di Viterbo, cui seguivano molto distanziate quelle di Rieti, Roma e Frosinone rispettivamente con il 20%, 17% e 12%. Solo 8 aziende, pari al 6%, risultavano invece quelle operanti nella provincia di Latina. Dalla tabella 1 si rileva come le aziende attive rappresentino una minima percentuale (22%) delle aziende iscritte negli elenchi provinciali.

Infatti, le aziende operanti rispetto a quelle iscritte rappresentano oltre il 30% solo nella provincia di Viterbo, mentre assai inferiore è il dato relativo alle altre province che raggiunge il minimo in quella di Roma.

⁴ Al fine di omogeneizzare il più possibile la rilevazione dei dati fu organizzato, con la partecipazione dei Dirigenti dei Settori 66 e 67, del responsabile scientifico e del coordinatore presso il Carrefour, un apposito incontro durante il quale furono analizzati i singoli quesiti contenuti nel questionario ed illustrate le modalità di rilevazione, fornendo inoltre una breve guida alla compilazione per i quesiti che potevano generare incertezze.

Regione Lazio

Aziende agrituristiche per provincia
(Giugno 1998)



- OSPITALITA' ED ALTRI SERVIZI
- SOLO RISTORAZIONE

5
A



Tabella I Aziende agrituristiche iscritte ed autorizzate per provincia

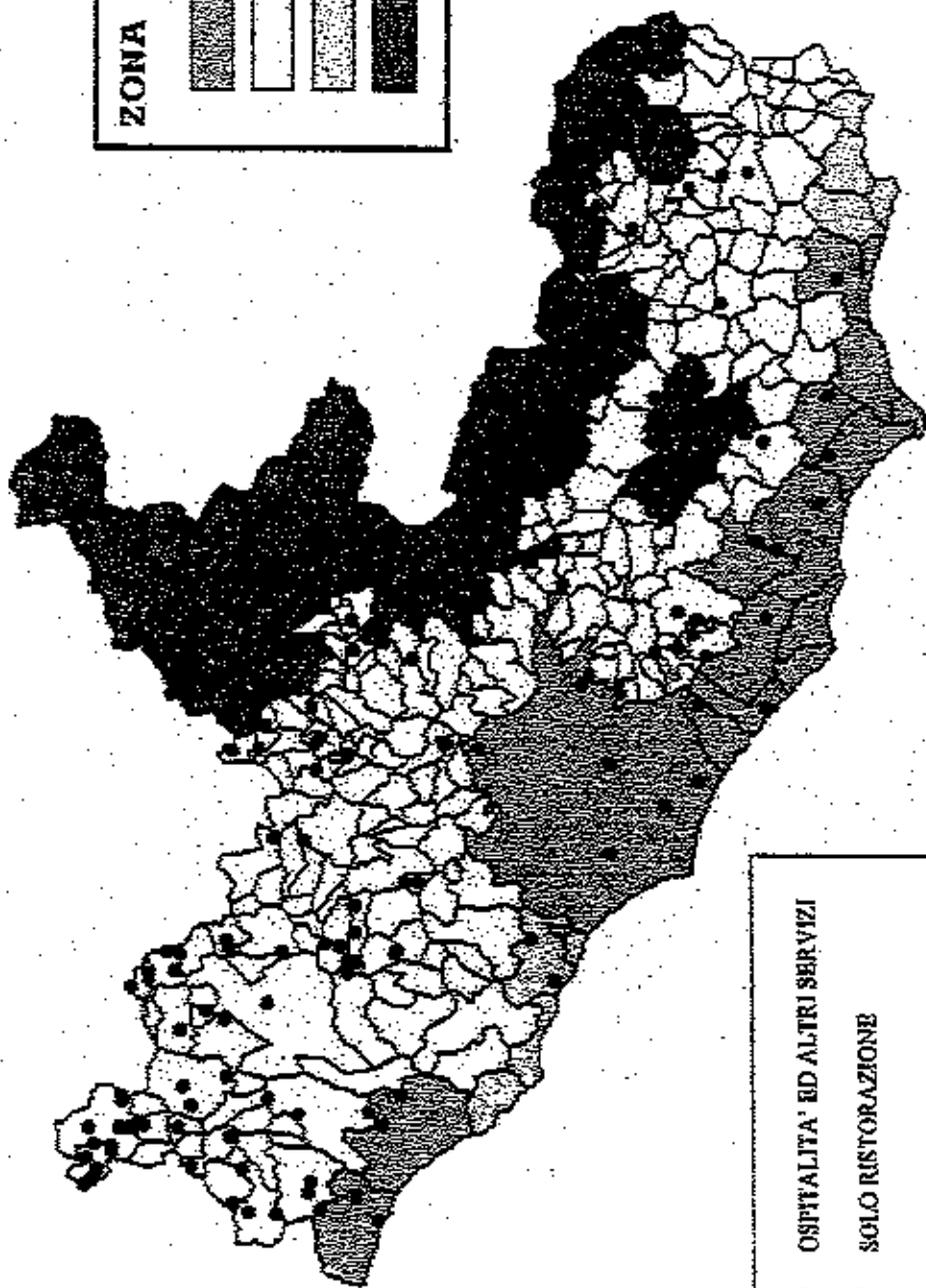
PROVINCE	ISCRITTE	%	OPERANTI	%	OPERANTI/ISCRITTE
Frosinone	75	12%	16	12%	21%
Latina	45	7%	8	6%	18%
Rieti	142	24%	26	20%	18%
Roma	161	27%	22	17%	14%
Viterbo	179	30%	60	45%	34%
Totale	602	100%	132	100%	22%

Le motivazioni di questa distribuzione così asimmetrica possono essere molteplici e non facilmente individuabili sulla base delle informazioni attualmente disponibili. Una possibile ipotesi esplicativa della notevole concentrazione di aziende agrituristiche nella provincia di Viterbo potrebbe essere spiegata, oltre che con la presenza di un paesaggio particolarmente attraente (nel quale ricadono i laghi di Bolsena e di Vico ed i monti Cimini) e con la presenza di emergenze archeologiche di primario interesse, anche con la "contaminazione" proveniente dalla vicina Toscana, ed in questo caso in particolare dalla provincia di Grosseto, dove il settore agriturismo è stato interessato negli ultimi anni da uno sviluppo molto intenso⁵. Le particolari caratteristiche di fruibilità del territorio delle province più settentrionali sembrano attrarre un tipo di turismo più legato al paesaggio che fa della fruizione dello stesso un punto forte dell'offerta agrituristica (visita a reperti archeologici e luoghi storici, passeggiate a cavallo e nei boschi, ecc.), mentre nelle province costiere prevale un turismo più legato all'attività balneare. In questi casi si va in una azienda agrituristica per consumare un pasto, contando sulla genuinità dei prodotti cucinati o si effettua una sosta con il camper, la roulotte o la tenda durante uno spostamento verso altre zone. Per questo motivo molte aziende potenzialmente agrituristiche in senso ampio del termine sono, in queste zone, di fatto dei piccoli campeggi o dei ristoranti che operano durante la stagione balneare e nei fine settimana. La distribuzione per zona altimetrica evidenzia una concentrazione nelle zone di collina comprese tra 300 e 600 m.s.l.m.; infatti ben il 53% delle aziende ricade in questa fascia, mentre solo 16 aziende pari al 12% sono ubicate in montagna ed il 35% in pianura. La distribuzione delle aziende nelle singole province rispecchia essenzialmente l'andamento orografico, infatti nelle province più collinari come Rieti, Viterbo e Frosinone la quota delle aziende presenti nella fascia compresa fra i 300 e i 600 m.s.l.m. è maggiore del 50%, mentre nella provincia di Latina la maggior parte delle poche aziende presenti è collocata in pianura.

⁵
A luglio del 1998 erano infatti operanti in questa provincia, seconda in Toscana dopo quella di Siena per numerosità di aziende agrituristiche, oltre 200 unità.

Regione Lazio

Aziende agrituristiche per zona altimetrica (Giugno 1998)



ZONA Altimetrica

	Pianura
	Collina
	Collina lit.
	Montagne

	OSPITALITA' ED ALTRI SERVIZI
	SOLO RISTORAZIONE

3
7



3.2. Le caratteristiche delle aziende agricole.

Le aziende agrituristiche del Lazio interessano una superficie totale (SAT) di 7320 ettari di cui il 70% (5168 ha) di superficie agricola utilizzata (SAU). In termini di SAT l'ampiezza media regionale è di 47.8 ha che raggiunge un valore massimo di circa 64 ha nella provincia di Viterbo ed uno minimo di 23.7 ha in quella di Frosinone

La superficie totale è interessata per il 33% da seminativi, seguita dai boschi (29%) che interessano più di 2000 ha; molto inferiore è l'incidenza della superficie a fruttiferi (569 ha) ad oliveto (218 ha) e a vigneto (148 ha). Elevata, invece, la presenza dei pascoli con oltre 1000 ha che rappresentano il 14.5% della superficie totale delle aziende agrituristiche.

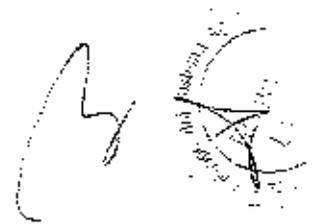
In termini di SAU l'ampiezza media della aziende agrituristiche laziali assume valori assai diversi nella varie province laziali, raggiunge, infatti, il valore massimo di 52 ha a Viterbo, di 40 ha nella provincia di Roma ed un minimo di 15 ha a Frosinone con prevalenza delle aziende piccole e medie. Nel complesso quelle fino a 20 ettari rappresentano infatti il 65% del totale.

Analizzando la situazione per provincia, si nota una maggiore incidenza di piccole aziende in quelle di Frosinone e Latina nelle quali le aziende inferiori a 10 ettari di SAU rappresentano oltre il 60%; in una situazione intermedia la situazione nelle province di Roma e Rieti. Diversa la situazione di Viterbo dove le piccole aziende rappresentano meno di un terzo del totale e quelle con una SAU superiore a 50 ettari costituiscono un quarto delle 60 aziende attive.

La forma di possesso prevalente è la piena proprietà del titolare (60% dei casi) anche se circa un quarto sono le aziende la cui superficie è in parte in proprietà ed in parte in affitto. Scarsa la presenza di aziende agrituristiche con superficie totalmente in affitto (11%). Delle aziende che ricadono nella categoria "altre forme di possesso", che rappresenta solo il 2% del totale, fanno parte le aziende condotte con contratti di comodato, gli usi civici ed altre forme minori.

Quindi l'azienda agrituristica laziale è, con percentuali che variano dall'88% di Latina, al 75% di Frosinone, al 63% di Viterbo e al 36% di Roma, di proprietà del titolare. Dove l'incidenza dell'affitto è elevata (18% solo affitto e 27% in proprietà ed affitto a Roma) si tratta in prevalenza di contratti di lunga durata che in alcuni casi precedono il passaggio alla piena proprietà. La realizzazione degli investimenti richiesti dall'attività agrituristica, spesso di entità significativa, è ovviamente legata alla certezza del titolo di proprietà e ciò spiega la prevalenza di questo tipo di possesso. Inoltre, come si vedrà meglio anche in seguito, l'agriturismo rappresenta, oltre che un'integrazione di reddito nel breve e medio periodo, soprattutto un investimento di lungo periodo al fine di coinvolgere e fornire occupazione e reddito ai familiari più giovani.

Ciò è confermato anche dal tipo di forma giuridica che assumono le aziende, infatti ben l'83% del totale è rappresentato da imprese individuali ovvero dal modello di impresa che rappresenta



quasi la totalità delle aziende agricole italiane.

Solo 8 aziende sono condotte in forma cooperativa, e sono uniformemente ubicate nelle province di Frosinone, Rieti e Roma. Queste aziende rappresentano l'evoluzione sia di forme di cooperazione associativa (es. cooperativa di braccianti), sia di altre forme di conduzione che erano nate per gestire a vario titolo ampie superfici agroforestali.

Infatti per lo più si tratta di aziende in cui l'attività agrituristica si limita alla gestione di un punto di ristoro o dove vengono commercializzati prodotti aziendali. Le aziende che presentano la forma giuridica di s.a.s. e di s.s. sono concentrate prevalentemente nelle province di Viterbo e Rieti, dove rappresentano rispettivamente il 17% e il 12%.

L'attività agrituristica laziale è gestita in maniera prevalente (78%) in aziende agricole a conduzione diretta del coltivatore con esclusivo o prevalente ricorso a manodopera familiare. Assai più contenuto il numero di aziende che ricorrono prevalentemente (17%) o esclusivamente (4%) al lavoro di mano d'opera salariata.

Questo tipo di aziende è localizzato prevalentemente nella provincia di Latina (37,5%), ove le colture orticole presenti richiedono, specie nei periodi della raccolta, l'impiego di mano d'opera esterna.

Delle 132 aziende agrituristiche laziali i $\frac{3}{4}$ hanno una dimensione inferiore ai 50 ha e sono imprese individuali condotte in modo prevalente ed esclusivo dalla famiglia del titolare.

Dall'indagine svolta emerge che la mano d'opera impegnata nelle aziende agrituristiche del Lazio, per la svolgimento delle attività agro-zootecniche e forestali e per per quelle di ospitalità, ammonta a circa 410 Unità Lavorative Uomo (ULU)⁶ di cui il 62% è fornito dalla manodopera familiare, e rispettivamente il 12% e il 25% da salariati fissi e avventizi.

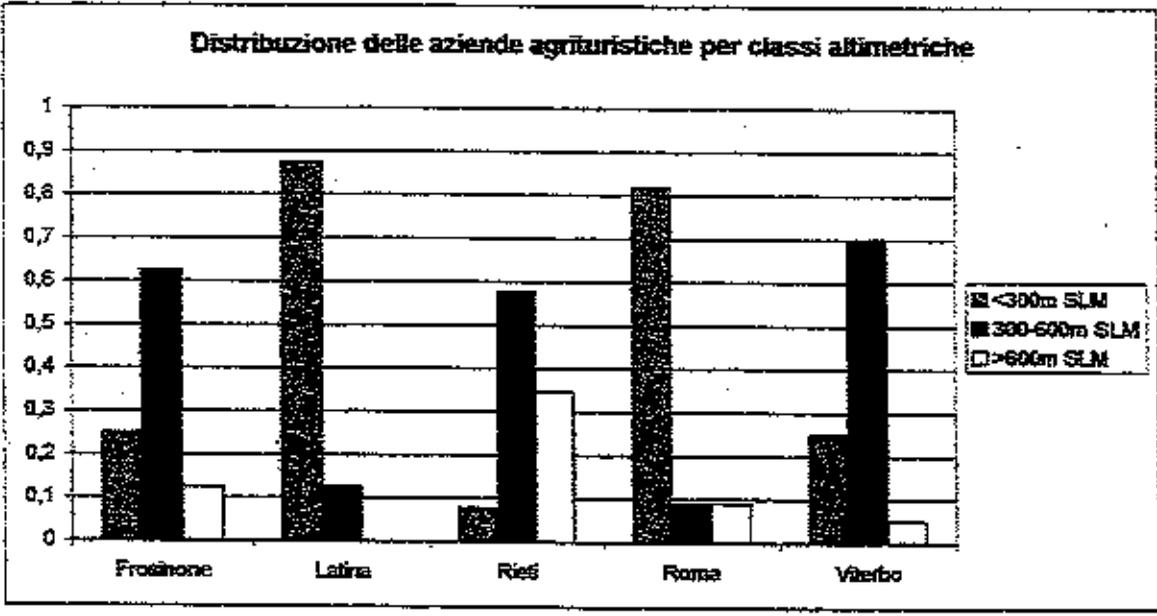
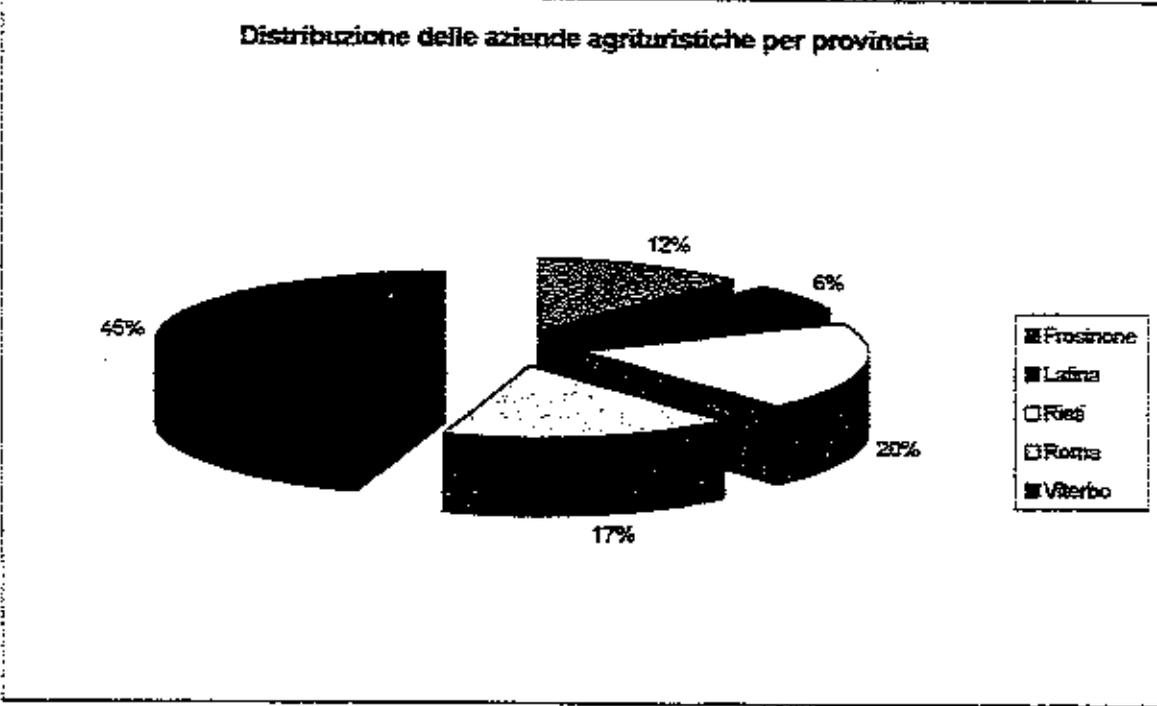
La maggiore incidenza della mano d'opera salariata si ha, come si è già rilevato analizzando la distribuzione delle aziende per forma di conduzione, nelle province di Latina e Roma.

L'attività agrituristica coinvolge a vario titolo 373 persone di cui il 74% in modo permanente, ovvero che si dedicano all'attività agrituristica in modo principale, ed il 26% in modo saltuario.

E' significativo notare che l'occupazione generata dall'attività agrituristica rappresenta un'attività esclusiva nel 74% dei casi e questo è un dato univoco per tutte le province laziali. Infatti la percentuale di persone coinvolte in modo esclusivo varia da un minimo del 50% di Latina al 78% di Roma.

Ciò dimostra che le attività turistiche svolte da queste aziende si integrano in maniera soddisfacente con le necessità del lavoro agricolo, garantendo un'occupazione costante e stabile alle persone impegnate, contribuendo inoltre a limitare la disattivazione aziendale.

⁶ 1 ULU=236 giornate corrispondenti a 2200 ore in un anno

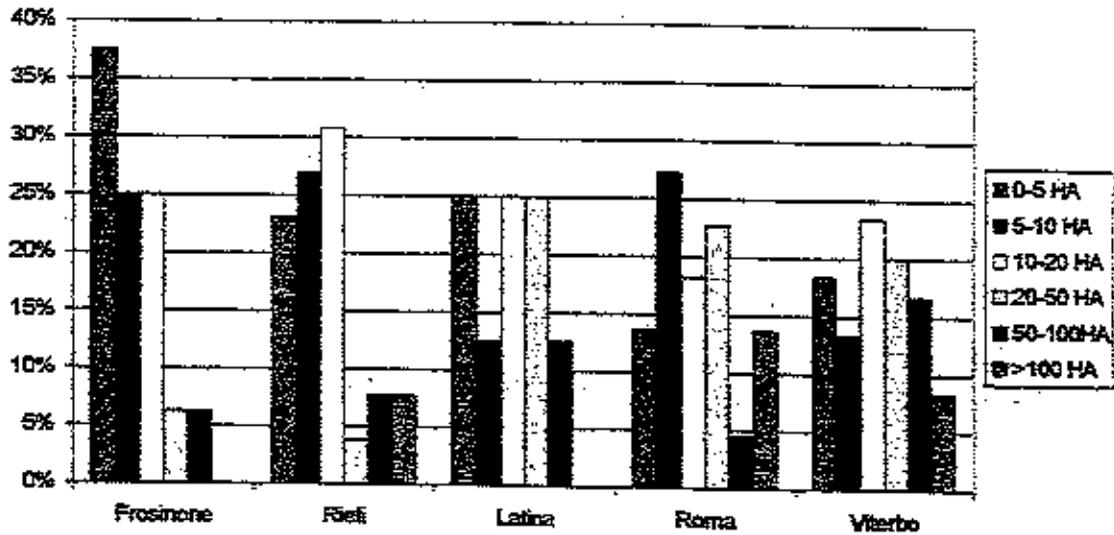


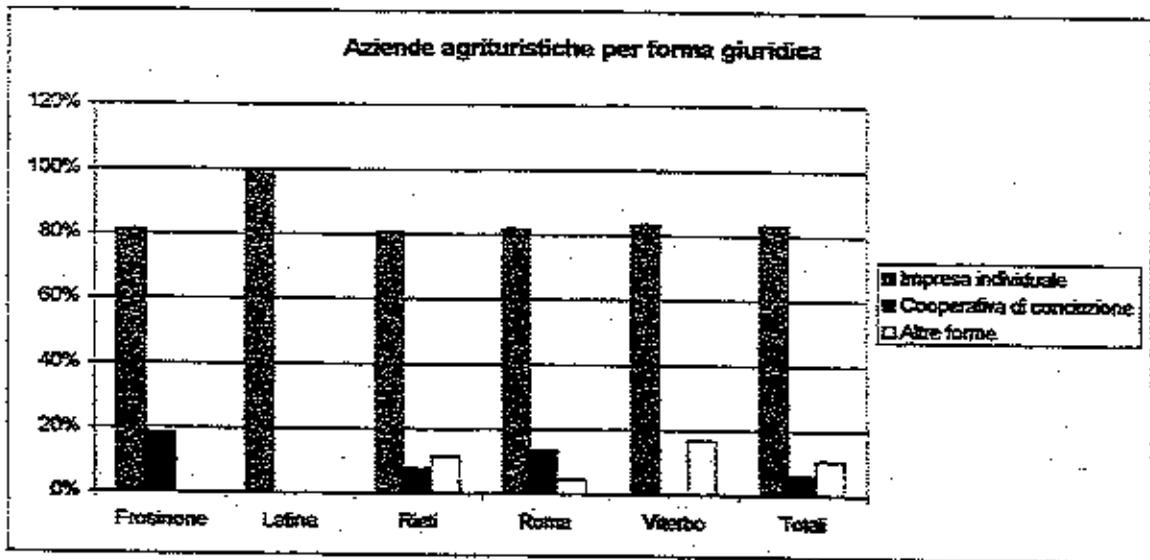
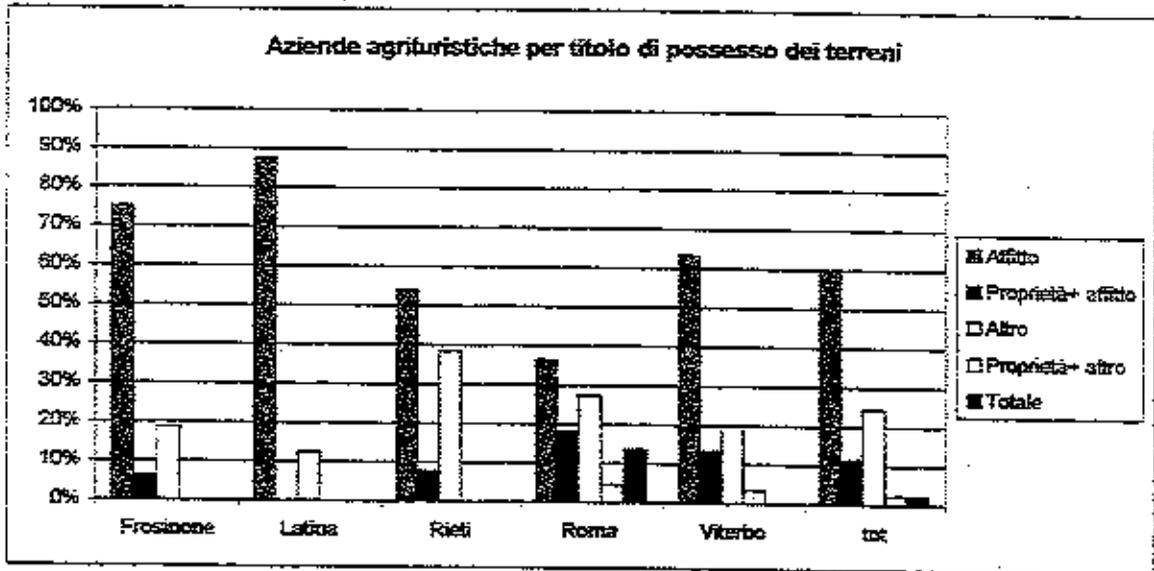
Handwritten signature or initials

Distribuzione delle aziende agrituristiche per classi di ampiezza della SAT

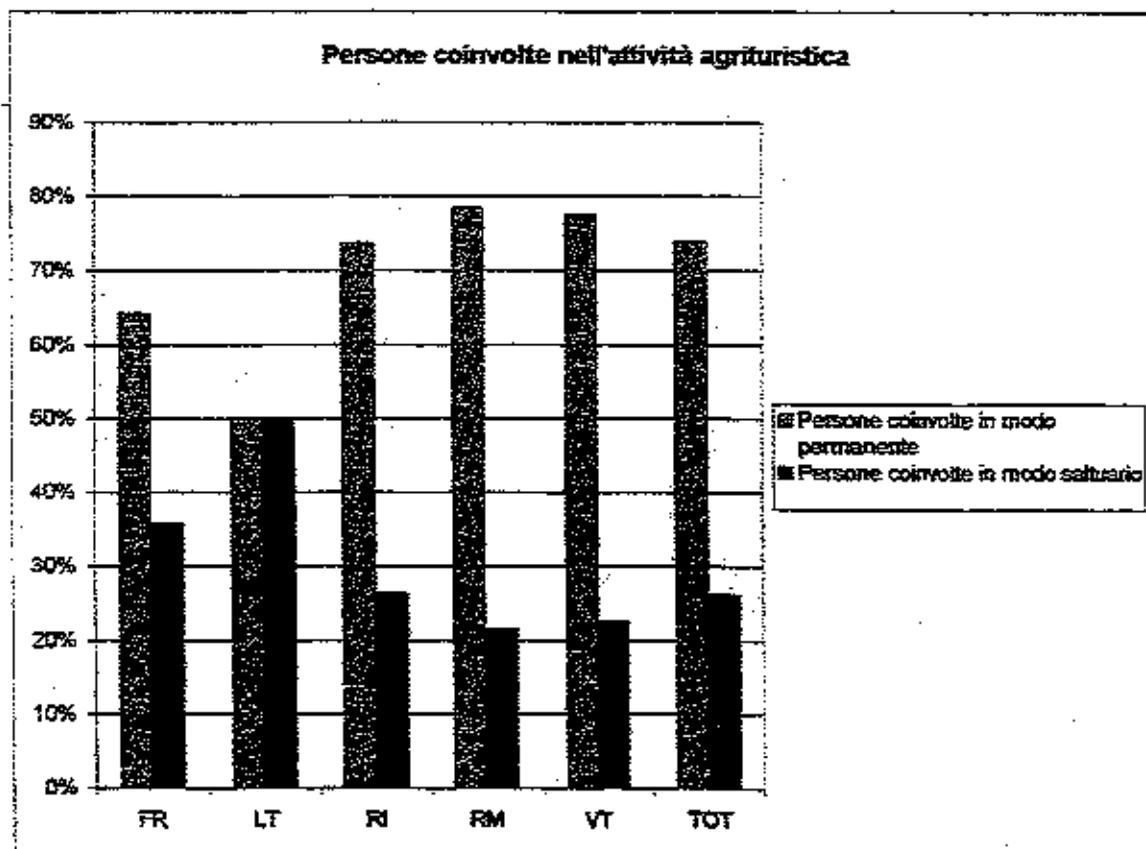
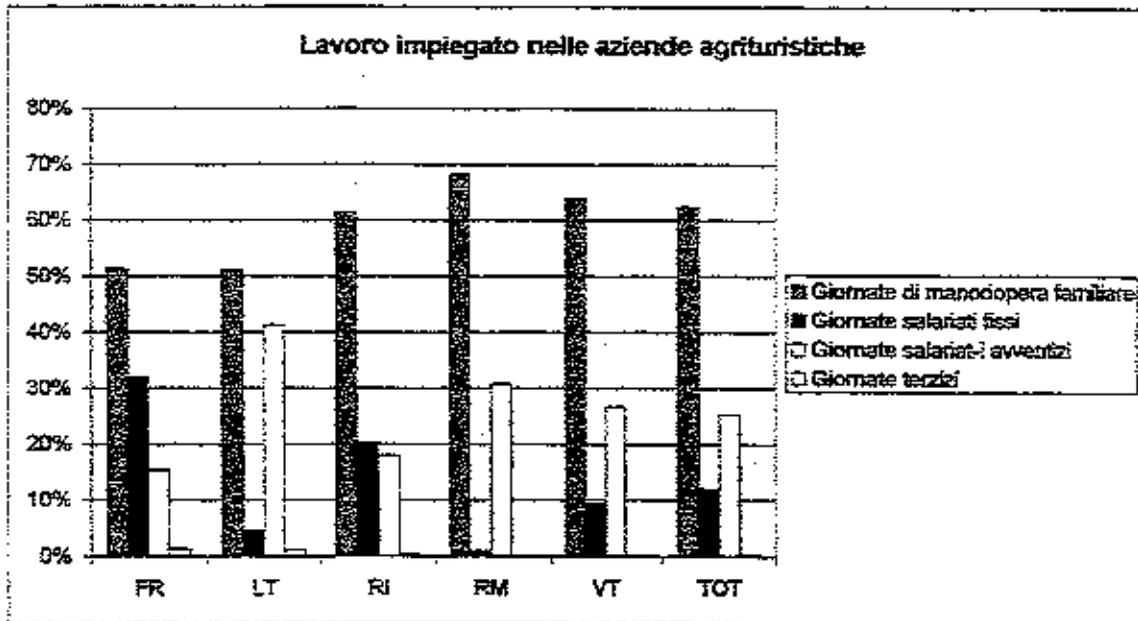


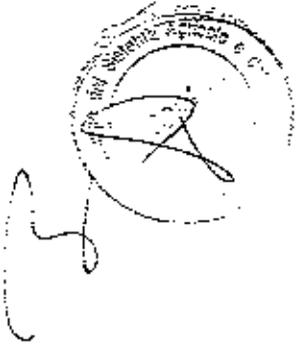
Distribuzione delle aziende autorizzate per classe di ampiezza della SAU



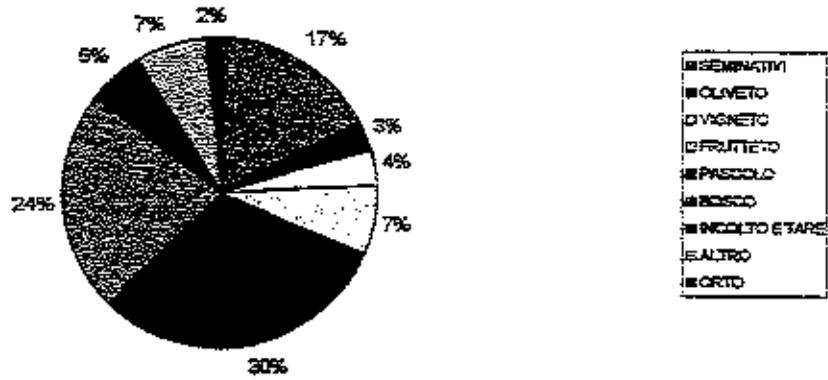


43

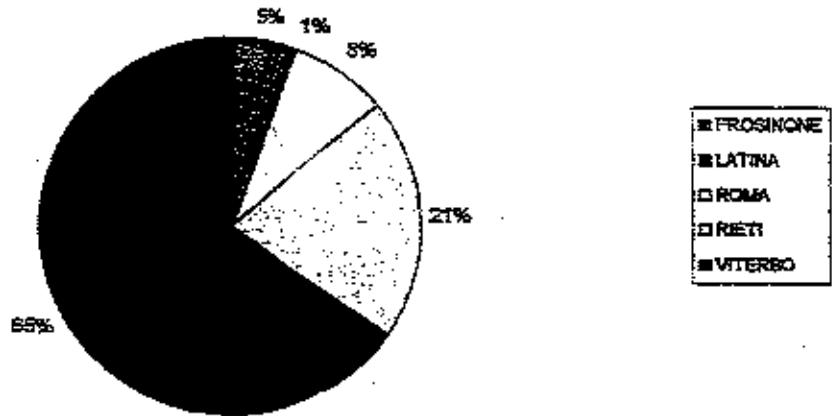


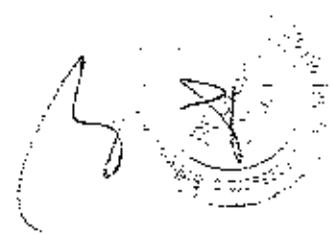


Ordinamento colturale medio dell'azienda agrituristica laziale



Distribuzione UBA per provincia





3.3 L'analisi della complementarietà

La legge regionale che detta le norme in materia di agriturismo precisa che "nell'arco di un anno il tempo dedicato all'attività di coltivazione del fondo, di allevamento zootecnico e di silvicoltura deve essere superiore al tempo occorrente per le attività agrituristiche." Con la delibera n° 3992 del 4 Agosto 1998, vennero definiti per ciascuna provincia i parametri di impiego della manodopera per lo svolgimento delle attività agroforestali e zootecniche e per quelle agrituristiche.

Sulla base di detti parametri, si è ritenuto opportuno verificare l'esistenza del rapporto di complementarietà nelle aziende agrituristiche laziali previsto dalla legge regionale ipotizzando 3 diversi scenari.

Nel primo si è ipotizzato che tutte le aziende siano state autorizzate all'esercizio agrituristicamente per un periodo di 9 mesi (il massimo consentito dalla legge).

Il secondo scenario prevede un periodo di esercizio di 6 mesi, ed il terzo considera, invece, un'ipotesi più realistica dell'effettivo utilizzo delle strutture agrituristiche. Per quest'ultima ipotesi, non disponendo per il Lazio di dati relativi al periodo di effettiva operatività di queste aziende, si è considerato quello medio annuo realizzato nelle aziende della Toscana che è di circa tre mesi.

Rispetto ai parametri stabiliti con la delibera del 4 Agosto 1998⁷, è stato necessario operare una semplificazione per quanto riguarda i seminativi. Non essendo disponibili dati disaggregati per le diverse colture che fanno parte di questa categoria si è assunto un dato medio.

Per le attività di ristorazione, nonostante che la legge imponga un impegno di manodopera giornaliera legato ai giorni di esercizio autorizzati, ci è sembrato più aderente alla realtà ipotizzare che il punto ristoro agrituristicamente operi in media per 3-4gg/settimana e quindi per 120 gg anno per il primo scenario e 72 gg anno per il secondo.

Le tabelle seguenti descrivono l'impiego di manodopera relativo ai tre scenari ipotizzati

Tabella 2- Scenario n° 1- Periodo di esercizio di 9 mesi e apertura del ristorante per 120gg

	impiego di lavoro per attività agroforestali e zootecniche (gg)	impiego di lavoro per attività di ospitalità e ristoro (gg)	impiego di lavoro per attività equestri (gg)	impiego di lavoro per presenza di piscina (gg)	impiego di lavoro per attività amministrativa (gg)	Totale impiego in attività agrituristiche (gg)
Frosinone	10059	10989	450	540	288	12267
Latina	2675	5126	200	270	144	5740
Rieti	22061	14430	1930	810	468	17638
Roma	20607	20544	1040	270	396	22250
Viterbo	34660	38379	1220	3780	1080	44459
tot lazio	90062	89468	4840	5670	2376	102354

⁷ I parametri utilizzati per la determinazione dell'impiego di manodopera per le coltivazioni, la silvicoltura e per gli allevamenti, sono riportati nell'appendice statistica.

Per quanto riguarda il 1° Scenario, si rileva che l'impiego di manodopera per lo svolgimento delle attività agrituristiche risulterebbe superiore a quello destinato alla attività agroforestale e zootecnica, con un eccesso di 12.000 giornate lavorative pari a 42 ULU. Considerando, però, che l'ipotesi assunta rappresenta una indubbia sovrastima del lavoro destinato alle attività agrituristiche ed inoltre che l'impiego di manodopera richiesta per lo svolgimento dell'attività agroforestale e zootecnica è suscettibile di incremento in relazione alla zona altimetrica in cui ricade l'azienda, alla distanza dai centri abitati, alla pendenza e al grado di meccanizzazione, si può ragionevolmente stimare che anche in questo caso l'attività agricola e quella agrituristica rispettino sostanzialmente il rapporto di complementarità.

Ovviamente, negli altri due scenari, essendo assai minore il periodo di attività agrituristica che si è ipotizzato, risulta ampiamente confermato il rispetto del rapporto di complementarità.

Tabella 3- Scenario 2- Periodo di esercizio di 6 mesi e apertura del ristorante per 72 gg

	impiego di lavoro per attività agroforestali e zootecniche (gg)	impiego di lavoro per attività di ospitalità e ristoro (gg)	impiego di lavoro per attività equestri (gg)	impiego di lavoro per presenza di piscina (gg)	impiego di lavoro per attività amministrativa (gg)	Totale impiego in attività agrituristiche (gg)
Frosinone	10059	7058	450	360	192	8060
Latina	2675	3186	200	180	96	3662
Rieti	22061	9122	1930	540	312	11904
Roma	20607	12534	1040	180	264	14018
Viterbo	34660	23852	1220	2520	720	28312
tot lazio	90062	55753	4840	3780	1584	65957

Tabella 4- Scenario 3- Periodo effettivo di utilizzo delle strutture agrituristiche di 3 mesi

	impiego di lavoro per attività agroforestali e zootecniche (gg)	impiego di lavoro per attività di ospitalità e ristoro (gg)	impiego di lavoro per attività equestri (gg)	impiego di lavoro per presenza di piscina (gg)	impiego di lavoro per attività amministrativa (gg)	Totale impiego in attività agrituristiche (gg)
Frosinone	10059	7530	450	180	96	8256
Latina	2675	3722	200	90	48	4060
Rieti	22061	9912	1930	270	156	12268
Roma	20607	14721	1040	90	132	15983
Viterbo	34660	26565	1220	1260	360	29405
tot lazio	90062	62450	4840	1890	792	69972

3.4. Il titolare dell'azienda agrituristica.

Per una migliore comprensione delle caratteristiche delle aziende agrituristiche, del tipo di attività in esse svolte e delle prospettive di sviluppo, è apparso opportuno conoscere le caratteristiche del titolare della licenza agrituristica rilasciata dal Comune ove è ubicata l'azienda.

L'indagine ha evidenziato che il 52% dei titolari delle aziende agrituristiche laziali ha superato il 50° anno di età e che la classe di età di maggior frequenza (36%) è quella compresa fra i 51 e i 60 anni.

E' però anche da rilevare che il 48% dei titolari ha un'età inferiore ai 50 anni e di questi l'8% sono giovani con età minore ai 30 anni. Ciò indica che le aziende agrituristiche sono mediamente "più giovani" delle altre tipologie di aziende agricole. Dal IV° Censimento agricolo si rileva, infatti, che l'età media dei titolari delle aziende agricole del centro Italia risulta aggirarsi intorno ai 60 anni, mentre l'età media dei titolari delle aziende agrituristiche laziali è di 49 anni.

Inoltre gran parte di queste aziende (44%) hanno per titolare una donna. Delle 58 aziende condotte da donne il 70% è localizzato in provincia di Rieti ed il 40% in quella di Viterbo.

Ancora una volta quindi l'agriturismo si differenzia rispetto alle caratteristiche agricole più diffuse. Infatti, se è vero che l'alta percentuale di donne coinvolte e la consistente presenza dei giovani è dovuta al fatto che la licenza per lo svolgimento dell'attività agrituristica è spesso intestata alle mogli o alle figlie del conduttore, è anche vero che le qualità femminili ed il coinvolgimento dei giovani rappresentano caratteristiche importantissime per lo svolgimento di questa attività.

E' anche significativo rilevare come il 30% dei titolari delle aziende agrituristiche abbia avuto una esperienza lavorativa precedente come agricoltore ed abbia valutato conveniente integrare le proprie fonti di reddito agricole con l'agriturismo. Inoltre un ulteriore 30% dei titolari ha iniziato a lavorare proprio come "agriturista" ovvero ha dichiarato di non aver avuto nessuna precedente attività lavorativa. In questa categoria ed in quella degli studenti rientrano le mogli ed i figli dei conduttori agricoli che sono diventati titolari della licenza agrituristica.

Quindi oltre il 65% dei titolari risulta, "autoctono", essendo stato coinvolto in precedenza in vario modo nella stessa azienda agricola, che ha poi intrapreso l'attività agrituristica. Altre due categorie lavorative che si sono impegnate significativamente nell'attività agrituristica sono quelle provenienti dai servizi (23%) e dalla ristorazione (7,6%). Si tratta di categorie con esperienze professionali per certi aspetti più vicine a quella richiesta per la gestione dell'agriturismo.



Per quanto riguarda il grado di istruzione del titolare esso risulta particolarmente elevato in quanto ben il 60% di essi ha un titolo di studio superiore (diploma o laurea) ed il 38% ha frequentato la scuola dell'obbligo. Solo il 2% ha dichiarato di essere sprovvisto di un titolo di studio.

Nonostante il grado di istruzione elevato delle persone coinvolte, e le diverse tipologie professionali che hanno intrapreso questa attività, emerge però una sostanziale carenza di formazione specifica per la gestione dell'attività agrituristica. Infatti, mentre le professionalità richieste per svolgere correttamente e con successo questa attività sono molte e varie (culinarie, rapporto con gli ospiti, capacità di animazione e di organizzazione), solo il 14% dei titolari e/o dei familiari coinvolti ha frequentato un corso di formazione o qualificazione agrituristica.

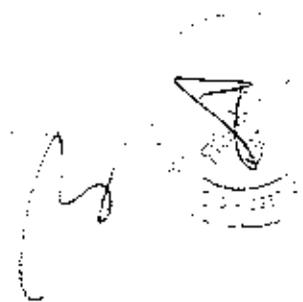
Considerando che poco meno di un terzo delle persone che in questi anni ha usufruito dell'ospitalità agrituristica laziale è di provenienza straniera, la conoscenza delle lingue⁸ da parte dei titolari di questa attività rappresenta uno strumento essenziale per favorire un buon rapporto con questo tipo di clientela, la cui consistenza è presumibile tenderà ad aumentare negli anni a venire.

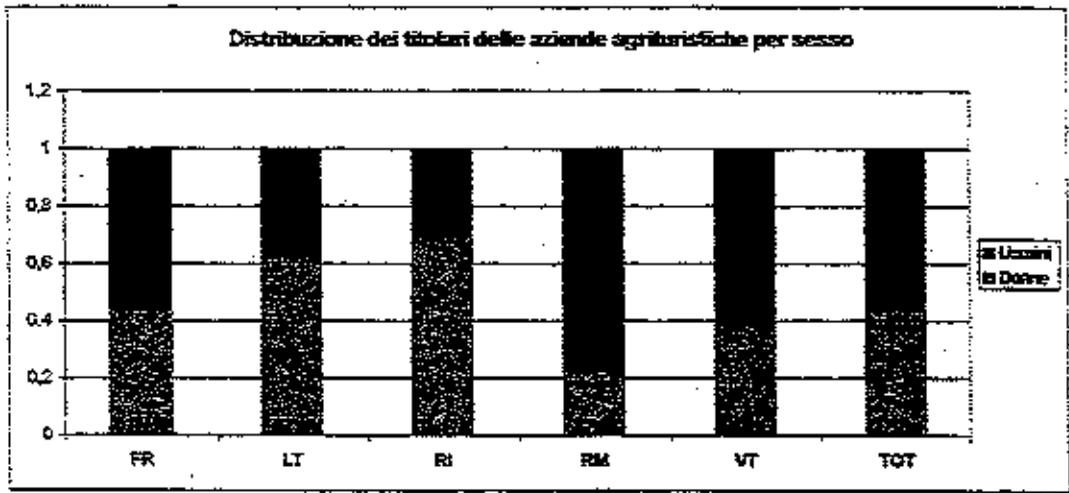
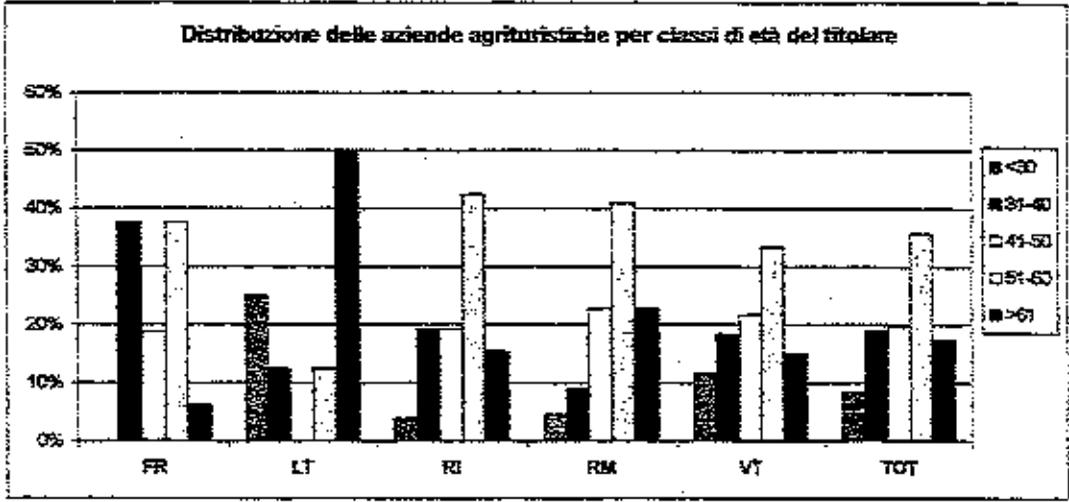
Come si può rilevare dal grafico seguente, il 60% dei titolari ha dichiarato di parlare almeno una lingua straniera (il 40% dei quali conosce più lingue). Tra coloro che parlano una sola lingua straniera prevalgono coloro che conoscono l'inglese ed il francese (24 e 20 casi sul totale), mentre solo 3 titolari parlano il tedesco. Una distribuzione analoga si rileva anche tra coloro che parlano più lingue. La diversa consistenza dei titolari che parlano almeno una lingua straniera nelle province laziali risente molto della consistenza numerica delle aziende agrituristiche che vi ricadono.

Se analizziamo la relazione tra conoscenza di una lingua straniera e precedente esperienza professionale si rileva che la maggiore consistenza di coloro che parlano solo l'italiano interessa gli agricoltori, ma soprattutto i titolari la cui prima attività lavorativa è stata quella agrituristica e che, come abbiamo già rilevato, sono presumibilmente componenti della famiglia del conduttore agricolo.

Una possibile chiave di lettura di ciò, anche alla luce di tutto quanto è stato detto finora, è che l'agriturismo nel Lazio si trova ancora in una fase iniziale di sviluppo essendo stato prevalentemente attivato da conduttori agricoli o da loro congiunti. Ciò, come vedremo in seguito, risulterà ancora più evidente dall'esame del rapporto che questi operatori hanno con il mercato.

⁸ E' opportuno precisare che la rilevazione relativa alla conoscenza delle lingue straniere non ha interessato il loro livello di conoscenza ma solo l'informazione quantitativa.



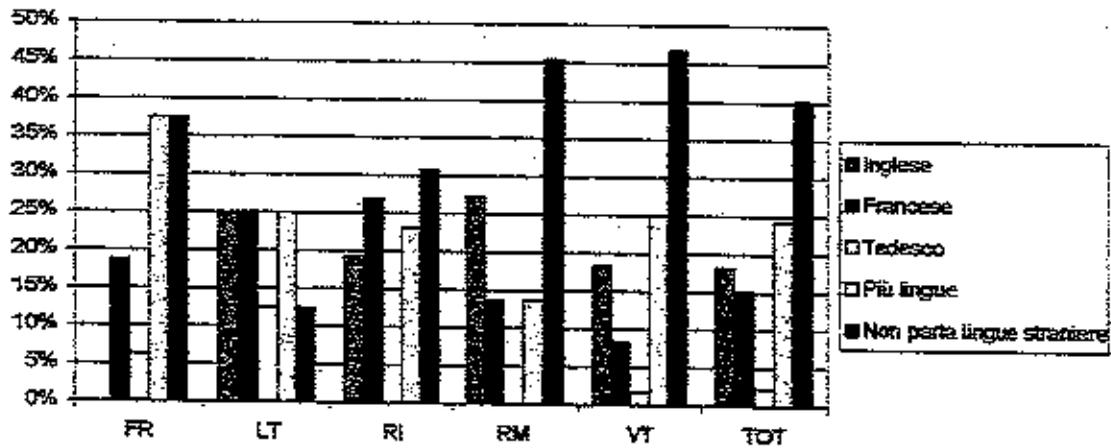




Precedenti esperienze lavorative dei titolari delle aziende agrituristiche



Distribuzione delle aziende agrituristiche per lingua straniera parlata dal titolare



43

Livello di istruzione dei titolari delle aziende agritoristiche





3.5. L'ospitalità agrituristica.

In questa sezione viene descritta la struttura dell'offerta dei servizi agrituristici con particolare attenzione all'ospitalità in camere e in appartamenti ed ai punti ristoro. Come sappiamo la L.R. 36/97 prevede che la licenza agrituristica possa essere rilasciata per svolgere, oltre all'ospitalità, anche altri tipi di attività, come la somministrazione di pasti e l'organizzazione di attività ricreative, divulgative e culturali. Tra le aziende laziali sono anche presenti aziende che offrono per esempio solamente l'attività di pesca sportiva o solo la ristorazione.

Tabella 5 Servizi per l'ospitalità offerti dalle aziende

	FR	LT	RI	RM	VT	TOT
Solo ospitalità	3	2	8	0	20	33
Solo ristorazione	1	1	5	10	10	27
Ospitalità e ristorazione	11	5	13	12	25	66
Totale	15	8	26	22	55	126 ⁹

Tabella 6 Ospitalità e ristorazione

	FR	LT	RI	RM	VT	TOT
Appartamenti più ristorante	1		1	1	4	7
Agricampeggio più ristorante		2	1	1		4
Camere più ristorante	5	2	7	5	14	33
Camere più appartamenti più ristorante	2		2	3	4	11
Camere più agricampeggio più ristorante	1		1	1	2	5
Camere più agricampeggio più appartamenti più ristorante	2	1	1	1	1	6
Totale	11	5	13	12	25	66

Da notare che il numero di aziende agrituristiche che offrono il servizio di ristorazione è particolarmente rilevante; 93 aziende su 132 (pari al 70%) offrono infatti questo tipo di servizio. Ciò si spiega perché diverse aziende agrituristiche hanno, come vedremo, solo punti ristoro e perché l'ospitalità in camere è spesso associata alla somministrazione di pasti.

La tabella 5 mostra come sono assortiti i servizi offerti dalle aziende agrituristiche laziali. Si

⁹ Questo valore è inferiore al numero delle aziende agrituristiche presenti (132) perché 3 aziende offrono solo pesca sportiva e 3 solo maneggio.

hanno aziende che offrono un solo servizio: o agriturismo, o camere, o appartamenti, o ristorazione, e tutte le diverse combinazioni.

Notiamo che il servizio singolo più offerto è la ristorazione con 27 aziende seguito dagli appartamenti con 21. Solo 3 aziende offrono solo ospitalità in camere senza avere il ristorante dando, presumibilmente, la possibilità agli occupanti dell'uso di cucina. La combinazione più frequente di servizi offerti, con 34 unità, è quella delle camere più il ristorante, seguita dalla combinazione di camere, appartamenti e ristorante che è offerta da 11 aziende agrituristiche.

Si mette in evidenza quindi un abbinamento prevalente relativo alla somministrazione pasti con il pernottamento sia in camere e/o appartamenti.

Le altre combinazioni, come camere e agriturismo o agriturismo ed appartamento sono di gran lunga inferiori. Infine, solo 6 aziende offrono la gamma completa dei servizi: camere, appartamento, agriturismo e ristorazione.

L'analisi della consistenza e delle capacità ricettive relative dalle varie tipologie di servizi offerti dalle aziende agrituristiche consente di evidenziare alcuni interessanti dati.

L'esame della distribuzione dei 93 punti-ristoro per classi di posti a tavola indica come siano quasi assenti quelli con meno di 20 posti (2% del totale), mentre al di sopra di questo limite si nota una consistenza molto simile delle aziende che offrono da 20 a 40, da 60 a 80 e addirittura oltre 100 posti a tavola. Oltre a confermare la particolare rilevanza del servizio di ristorazione, risulta anche che le aziende laziali dispongono di un'ampia capacità rispetto a questo servizio; infatti le aziende con capacità di ristorazione superiore ai 60 posti rappresentano ben il 55% del totale delle aziende che lo offrono.

Per quanto riguarda l'ospitalità in camere ed in appartamenti, l'indagine ha evidenziato che le aziende agrituristiche laziali la offrono in 414 camere e 180 appartamenti. La distribuzione di questi nelle province rispecchia essenzialmente la consistenza delle aziende. Infatti notiamo che nel Viterbese, dove è presente il 45% delle aziende agrituristiche, c'è il 48% dei posti letto totali, mentre a Latina il 6% dei posti letto presenti è il linea con le 8 aziende presenti; la stessa relazione, sia pure con alcune variazioni in più o in meno, si rileva nelle altre province.

La presenza totale di camere (comprese quelle degli appartamenti) è pari a 678 di cui 328 (44%) in appartamenti. La presenza di camere in appartamenti ha l'incidenza più alta nella provincia di Latina (67%), mentre nelle altre province è pari al 43% a Frosinone, 46% a Rieti, 32% a Viterbo e 25% a Roma.

Anche la potenzialità totale di ospitalità, che è di 1763 posti letto, è ovviamente correlata nelle varie province con la numerosità delle aziende agrituristiche presenti.

Dei 1763 posti letto, 961 (55%) sono in camere e i restanti 802 in appartamenti.

Anche in questo caso la consistenza dei posti letto nelle due tipologie di ospitalità è quasi perfettamente correlata nelle diverse province con la numerosità aziendale.



La media regionale è di 2,6 posti letto per camera (comprese le camere in appartamento) e la provincia che fa registrare la media più alta è quella di Roma con 2,68 letti, seguono, Latina, Viterbo, Frosinone e Rieti con una consistenza media rispettivamente di 2,6 - 2,5 - 2,1 e 2 posti letto.

Le aziende che offrono la possibilità di agriturismo sono 15 su 132 (11%) ed hanno una distribuzione simile per le province di Frosinone e Rieti (20%), e Roma e Latina, (13% circa) mentre si distingue, come al solito, la provincia di Viterbo dove ricade il 34% del totale.

L'offerta totale di agriturismo è di 233 piazzole di cui 141 (60%) per tende e 92 (40%) per roulotte. La provincia con il maggior numero di piazzole è Frosinone con il 36% del totale seguita da Rieti con il 32%.

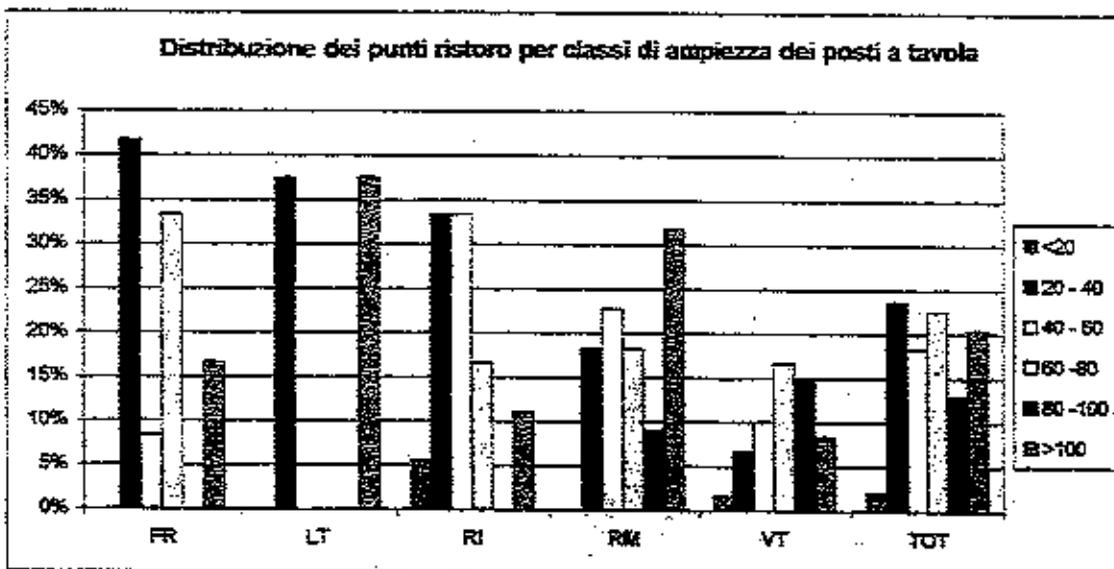
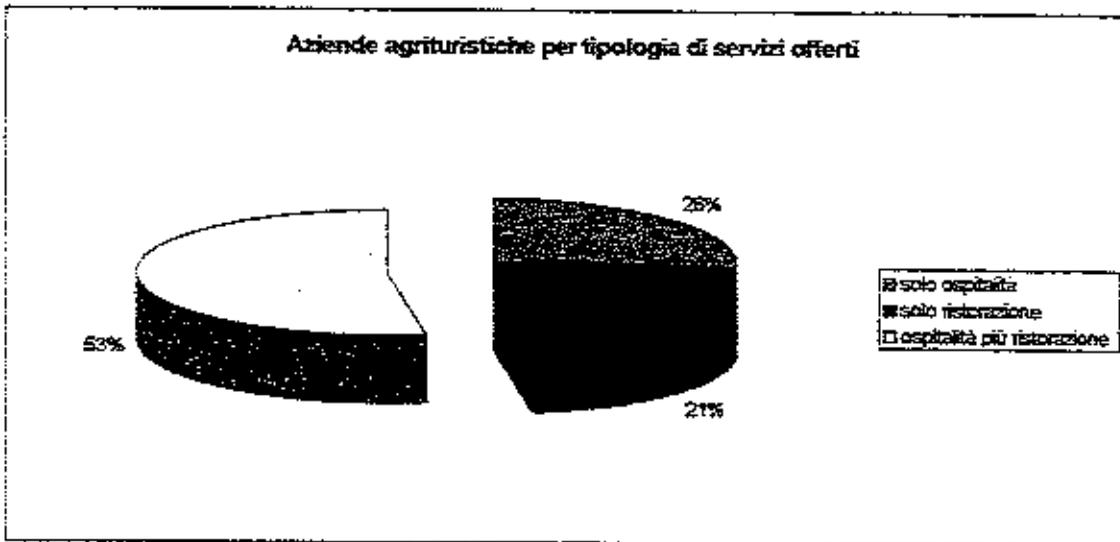
L'analisi della distribuzione delle aziende per classi di ampiezza del numero dei posti letto offerti indica la prevalenza di aziende che offrono ospitalità per un massimo di 20 posti letto; ricadono in questa classe infatti 67 (68%) delle 97 aziende che offrono ospitalità notturna, mentre solo il 6% delle aziende offre più di 30 posti letto, e 35 di esse (26% sul totale delle aziende) non offrono ospitalità notturna di nessun tipo. Questo dato indica quindi che l'agriturismo laziale non è costituito da enormi complessi ricettivi, ma piuttosto da unità medio piccole.

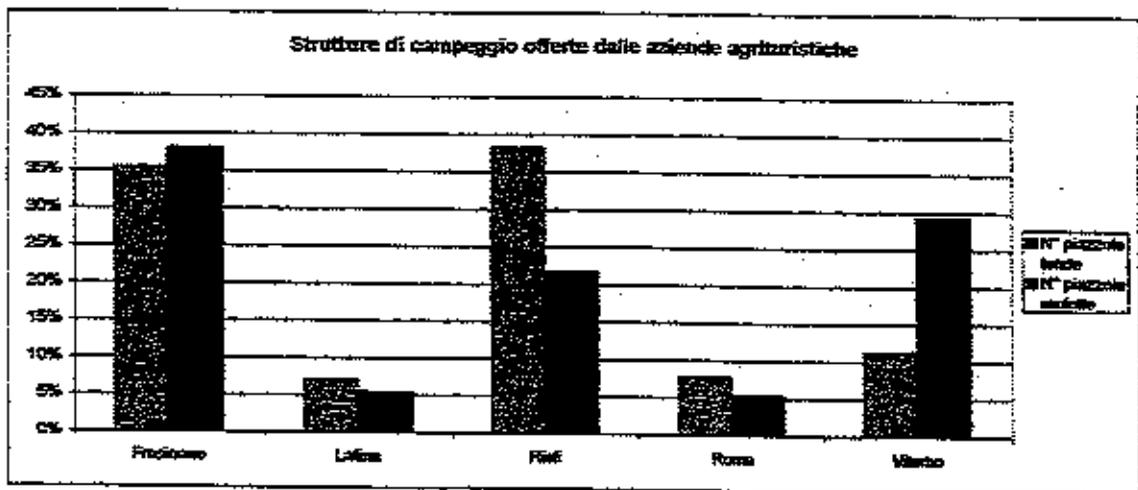
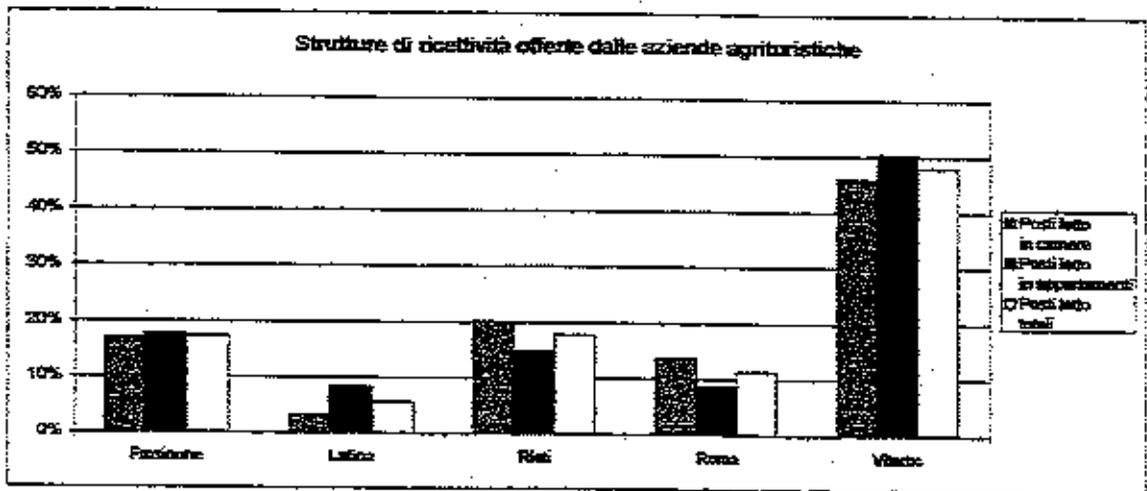
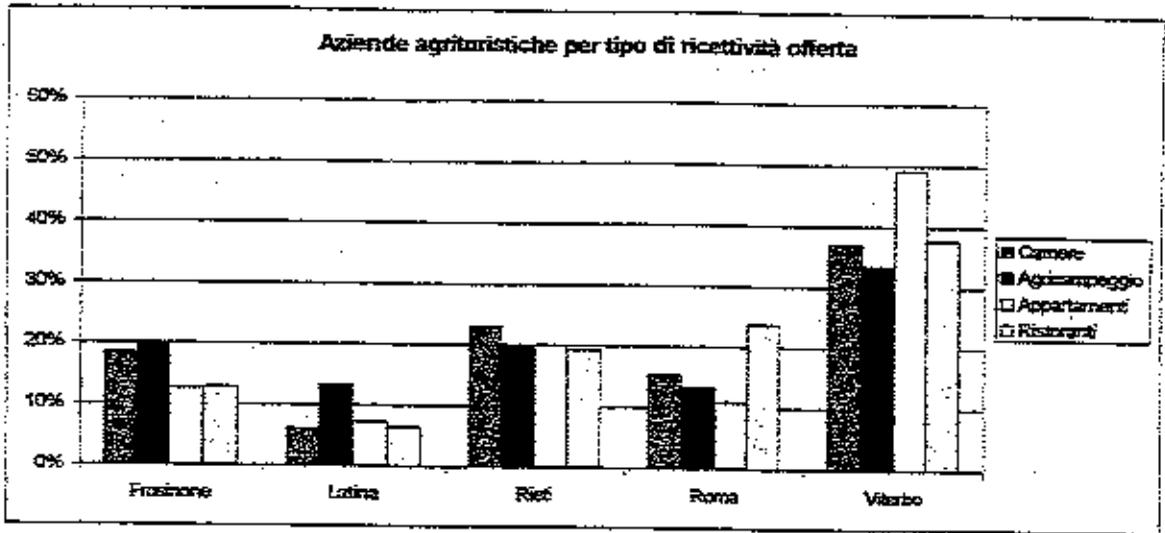
Delle 132 aziende agrituristiche, 112¹⁰ offrono ai loro ospiti anche una serie di attività ricreative: 38 danno la possibilità di esercitare l'equitazione, 31 hanno un parco giochi per bambini, 30 offrono la possibilità di fare trekking e 21 sono quelle dotate di piscina. Solo 5 sono le aziende dotate di campo da tennis.

Si nota la discreta presenza di equitazione, parco giochi per bambini, trekking, piscina, rispettivamente per il 29%, 23%, 23%, 16% (percentuali calcolate sul totale delle aziende agrituristiche). Diversa, rispetto al dato regionale, la distribuzione di queste attività nelle varie province. Come per altri aspetti, anche in questo caso la provincia di Viterbo si distingue dalle altre per la maggior dotazione di attività ricreative offerte; infatti 14 delle 21 aziende dotate di piscina ricadono in questa provincia, così come 3 delle 5 con campo da tennis. Molto inferiore appare l'offerta di queste attività da parte delle aziende che ricadono nelle altre province laziali.

¹⁰ alcune aziende offrono più di una attività ricreativa quindi il totale dei servizi offerti risulta ovviamente superiore alle aziende che le offrono

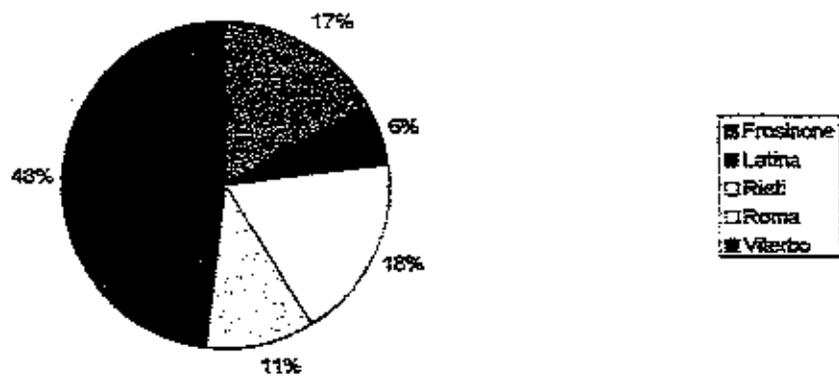
20





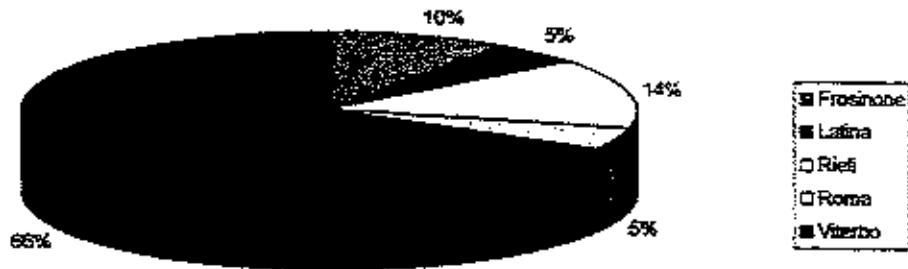
20

Distribuzione dei posti letto offerti dalle aziende agrituristiche

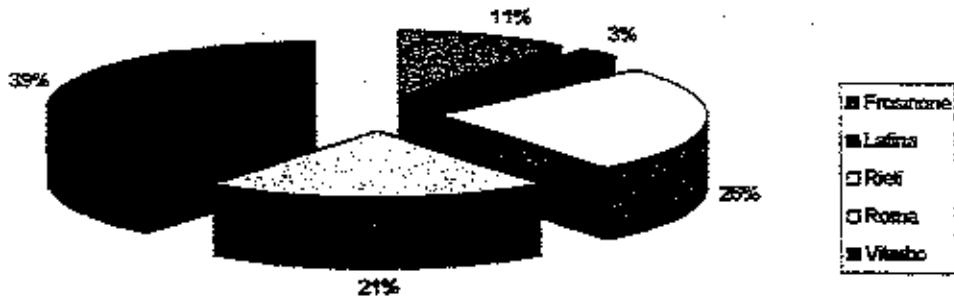




Distribuzione delle piscine



Distribuzione magoggi per provincia



4. Rapporto con il mercato

La conoscenza del rapporto esistente tra le aziende agrituristiche ed il mercato rappresenta ovviamente un aspetto cruciale per la individuazione delle azioni di promozione più adeguate per favorire lo sviluppo di questo settore. L'indagine si è quindi proposta di rilevare quali fossero le modalità ed i mezzi con cui le aziende agrituristiche laziali cercano di farsi conoscere, e quali i canali di promozione e commercializzazione utilizzati per l'offerta dei servizi agrituristiche.

La principale modalità di comunicazione è rappresentata dal telefono a disposizione di tutte le aziende e dal fax che è utilizzato da 63 aziende, mentre solo 9 dispongono di posta elettronica e 12 di una pagina web visitabile tramite Internet.

Ciò dimostra come le aziende del Lazio siano da questo punto di vista "arretrate".

Questo aspetto appare confermato anche analizzando le forme di promozione utilizzate tra le quali prevalgono infatti quelle di tipo tradizionale. E' però da rilevare che nessuna azienda utilizza un solo mezzo di promozione, e le combinazioni tra le varie forme sono molto varie. Questo è il motivo per cui il totale delle risposte è risultato superiore al numero delle aziende agrituristiche presenti. L'indagine ha evidenziato che solo il 60% delle aziende agrituristiche ha predisposto un proprio dépliant e ciò è probabilmente indicativo di un rapporto basato sulla conoscenza diretta con il cliente e sul "passa parola". Scarsa anche la dotazione di cartelli stradali che sono utilizzati solamente dal 43% delle aziende, mentre il 45% di esse risulta inserita nelle guide delle tre principali organizzazioni di categoria ed il 37% negli elenchi delle Aziende Provinciali del Turismo (APT). Per promuovere la propria offerta le aziende si rivolgono al mercato nazionale prevalentemente utilizzando mezzi tradizionali. Infatti l'utilizzo della stampa, di TV e radio, sia nazionali che locali, riveste una incidenza relativamente bassa rispetto alle altre forme di promozione.

Infatti, per farsi pubblicità, utilizza il mezzo televisivo solo il 9% delle aziende, mentre il 20% utilizza la carta stampata.

La promozione sui mercati esteri, sia a mezzo stampa (11%), Internet (25%) e cataloghi predisposti da tour operators esteri (14%) è appannaggio di un ristretto gruppo di aziende che sono orientate al mercato ed hanno individuato dei canali preferenziali verso i paesi stranieri.

Questo orientamento emerge anche per quanto riguarda le forme di commercializzazione utilizzate. Ben 55 delle 132 attive (42% del totale) utilizza il telefono come forma di commercializzazione, il 21% si affida alle associazioni agrituristiche, il 18% ai tour operators e solo l'8% utilizza Internet. Le aziende che si rivolgono a tour operators nazionali, alle associazioni agrituristiche ed alle agenzie locali rappresentano complessivamente il 42% del

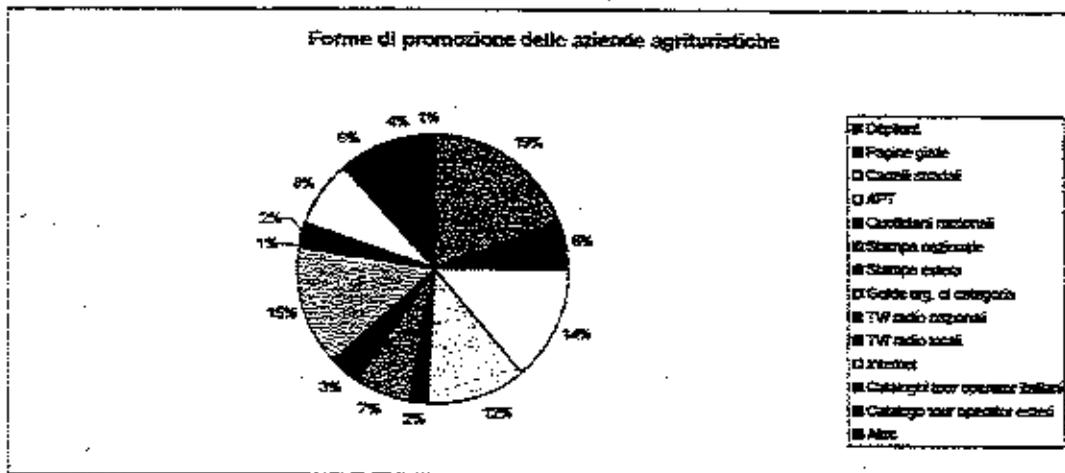
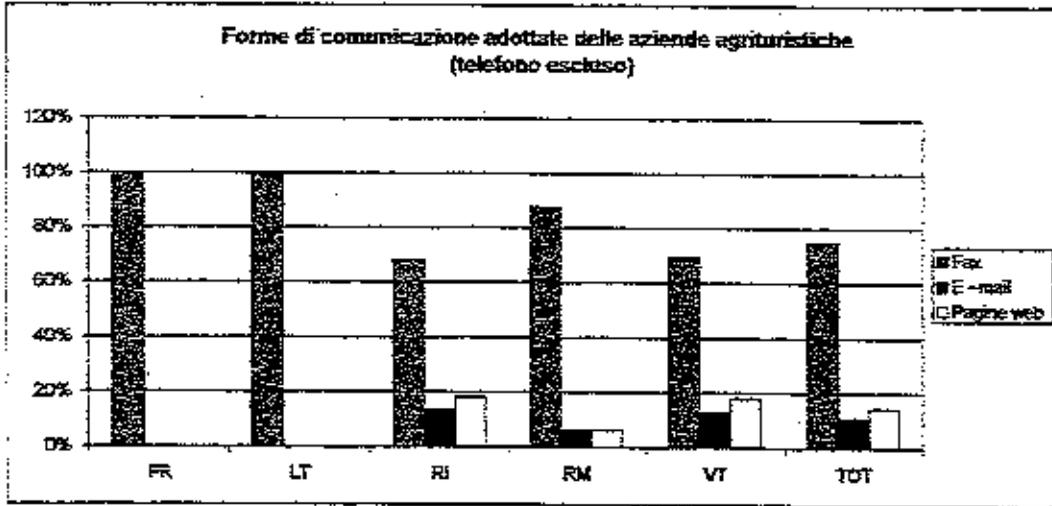
totale, che sale all'84% se includiamo anche quelle che utilizzano il telefono per commercializzare la loro offerta di ospitalità agrituristica. L'uso di queste forme di commercializzazione evidenzia chiaramente come al momento attuale la clientela delle aziende laziali sia ancora prevalentemente nazionale.

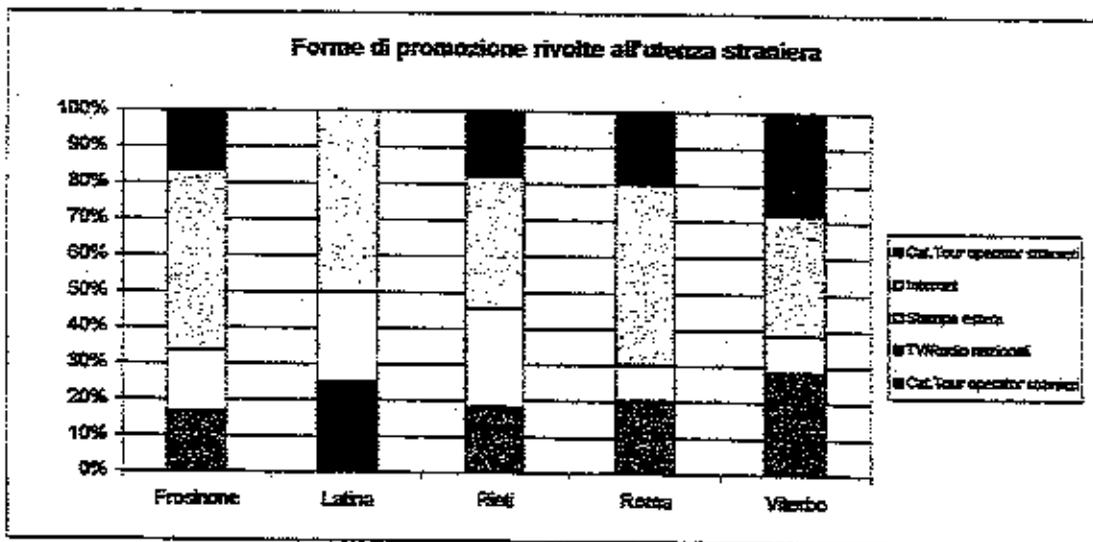
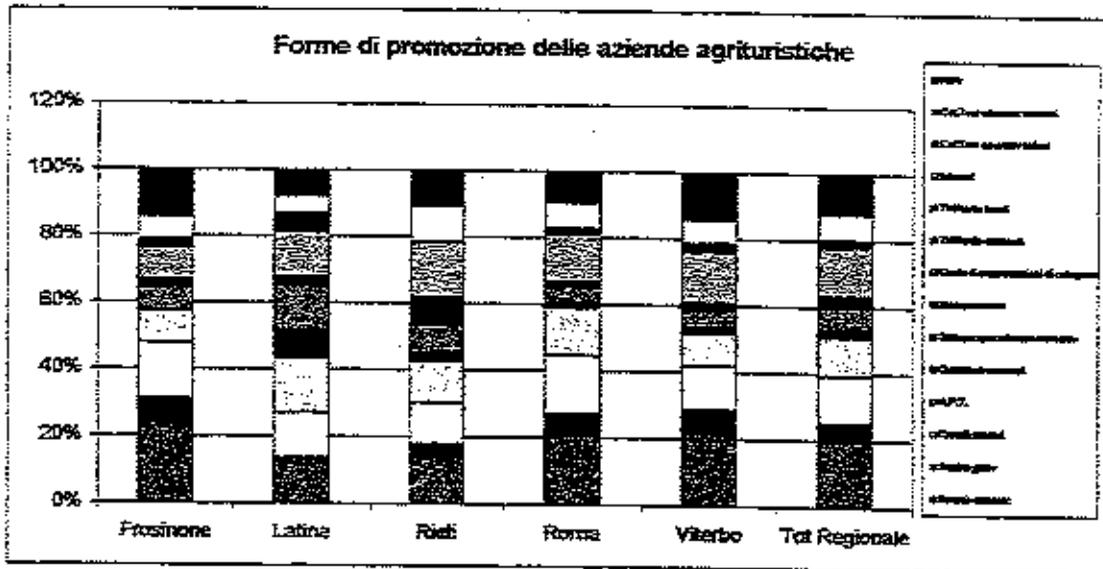
Infatti, il dato per il complesso della regione evidenzia che oltre il 72% degli ospiti è di origine italiana, mentre solo il 27% di esso è composto da stranieri. Il 22% di questi proviene dalla Germania ed il 17% dalla Francia, mentre di un certo rilievo sono anche gli ospiti provenienti dagli Stati Uniti d'America (11%) e dal Belgio (10%).

La composizione della clientela delle aziende agrituristiche si presenta con una struttura diversa nelle varie province laziali. Così mentre in quelle di Frosinone, Roma e Latina l'incidenza degli italiani supera sensibilmente il dato regionale, in quelle di Rieti e soprattutto in quella di Viterbo la percentuale degli ospiti stranieri rappresenta rispettivamente il 32% ed il 47%. Da rilevare nella provincia di Roma, data la presenza della capitale, la maggiore incidenza, rispetto alle altre province laziali degli ospiti provenienti, anche da altri paesi europei ed extrasuropei oltre che dalla Germania e dalla Francia che forniscono comunque il contributo maggiore.

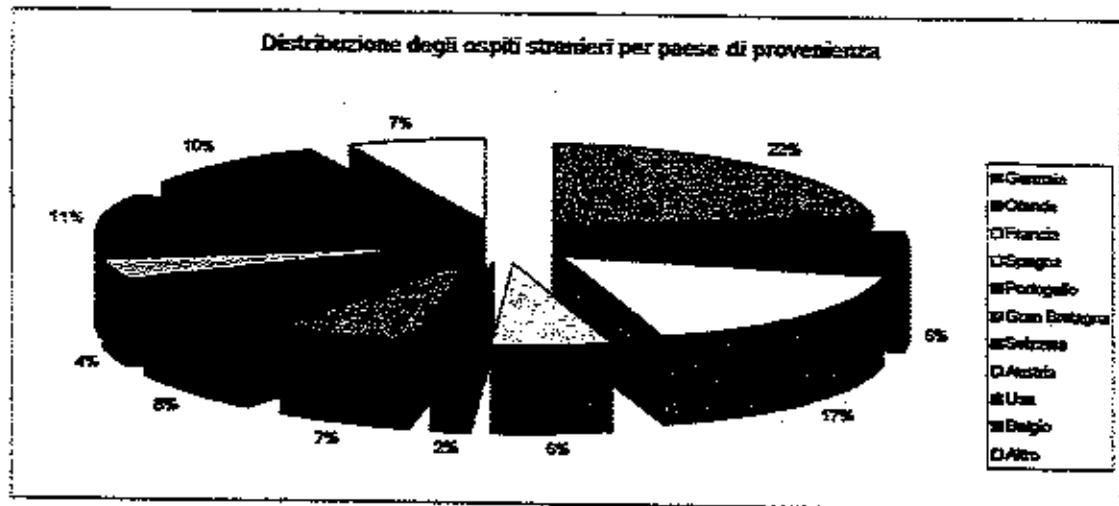
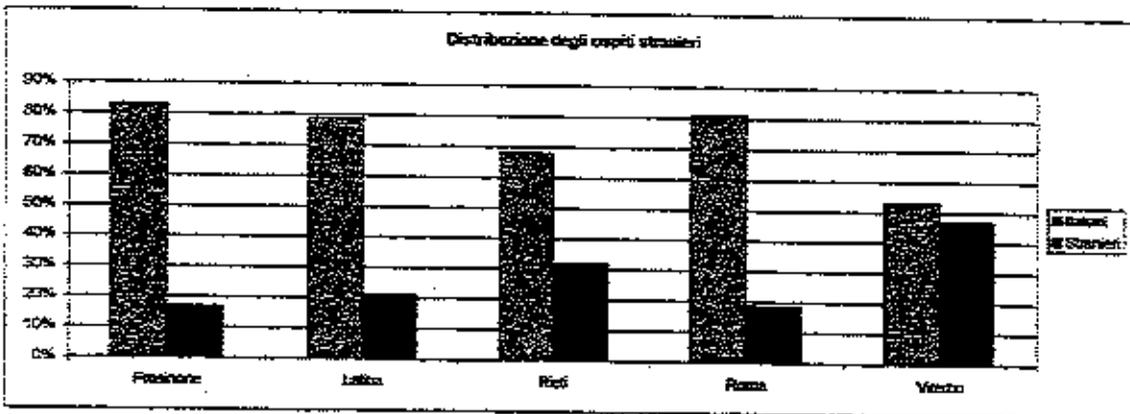
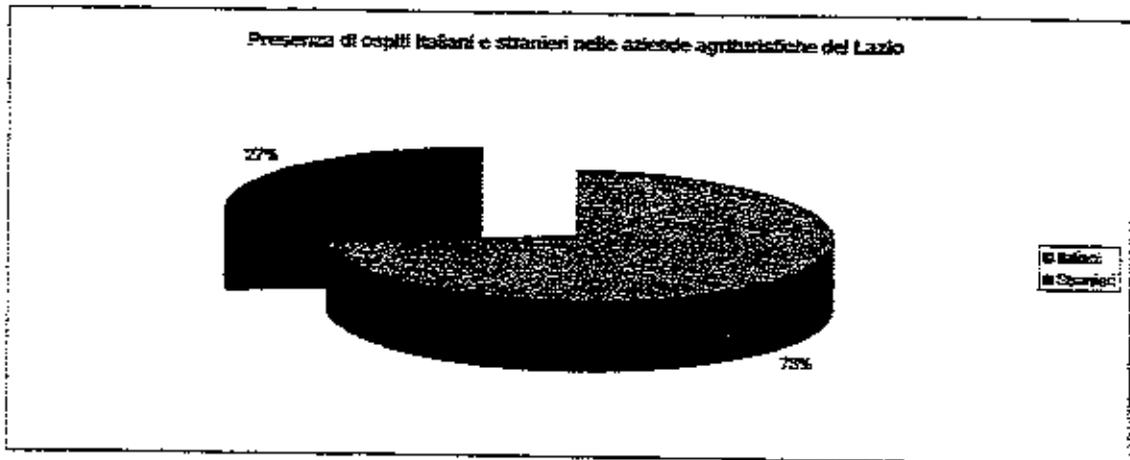


Handwritten signature or initials in the top right corner of the page.





87





provinciali ha iniziato ad operare. Esiste quindi un potenziale di ben 602 nuove aziende che potrebbero, richiedendo l'autorizzazione comunale, iniziare l'attività agrituristica.

Significativo, trattandosi di un dato certo, è il numero delle aziende che inizieranno ad operare sicuramente nei prossimi mesi perché finanziate in base all'obiettivo 5b. Infatti con l'annualità 1997 sono stati finanziati interventi per 28 nuove aziende agrituristiche e con l'annualità del 1998 per ulteriori 25.

Ciò significa che entro i primi sei mesi del 2000 saranno sicuramente attive nel Lazio altre 45¹¹ aziende, di cui oltre la metà inizierà ad operare entro il primo semestre 1999. Le nuove aziende della provincia di Frosinone saranno 16, 11 quelle di Viterbo, 8 apriranno a Rieti, 9 a Roma e solo 1 a Latina che rimane la "cenerentola" delle province laziali in fatto di agriturismo.

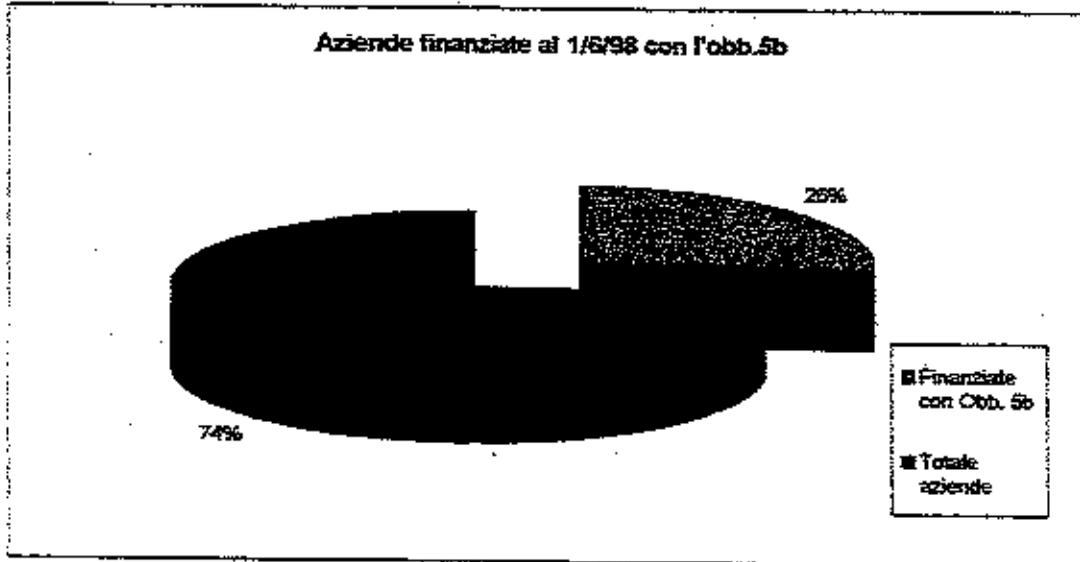
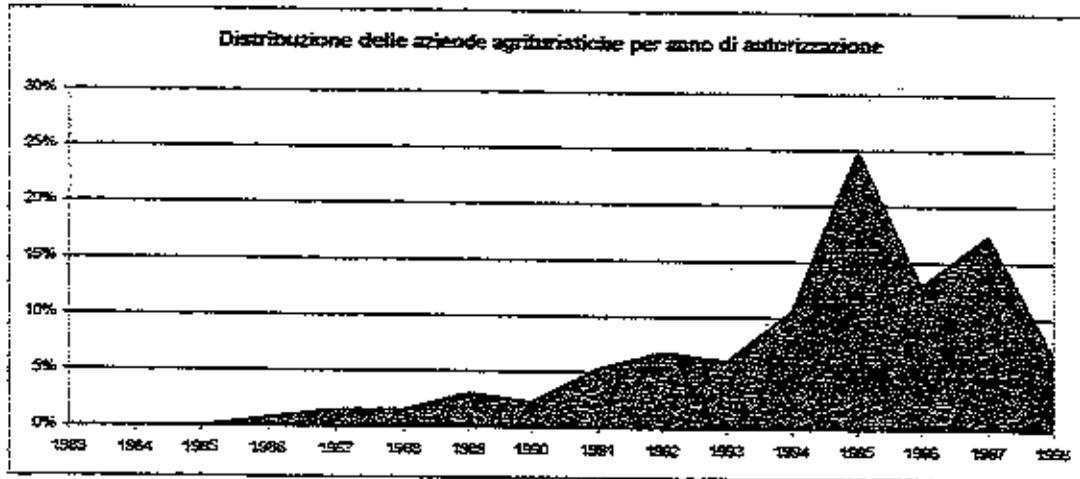
E' però certo che le aziende agrituristiche attive nel 2000 saranno molte di più in quanto vi sono da considerare tutte le altre aziende che inizieranno l'attività anche senza l'aiuto dei finanziamenti previsti dall'obiettivo 5b.

Da un'intervista telefonica condotta su un campione di aziende iscritte negli elenchi provinciali è risultato che circa il 40% degli intervistati intende intraprendere nei prossimi anni l'attività agrituristica, non essendo però in grado di specificare esattamente quanto ciò avverrà. Molti di essi sono in attesa che si risolvano alcuni problemi burocratici, mentre altri hanno dichiarato di voler iniziare ad operare entro breve tempo.

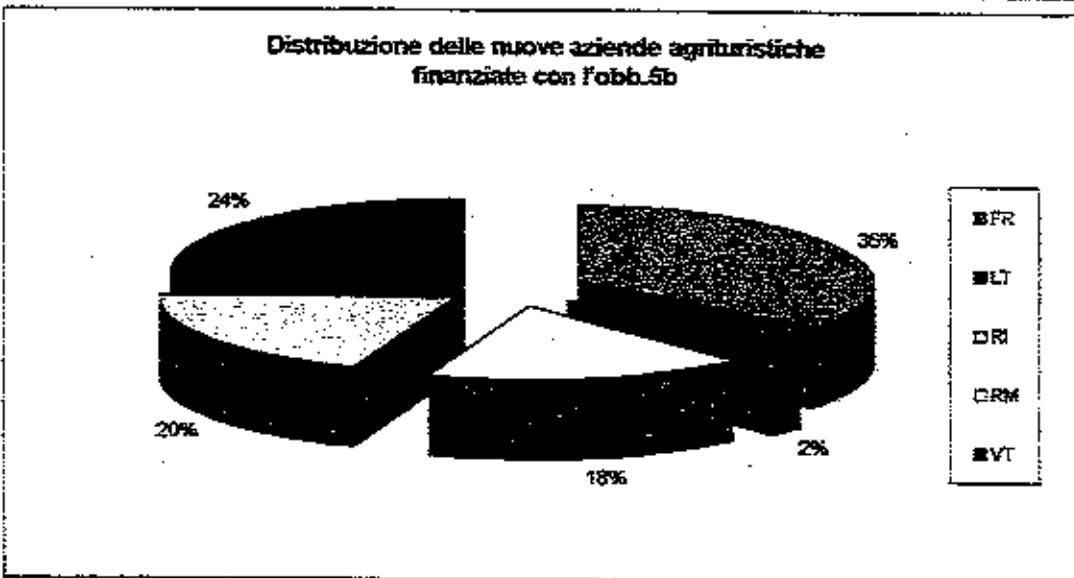
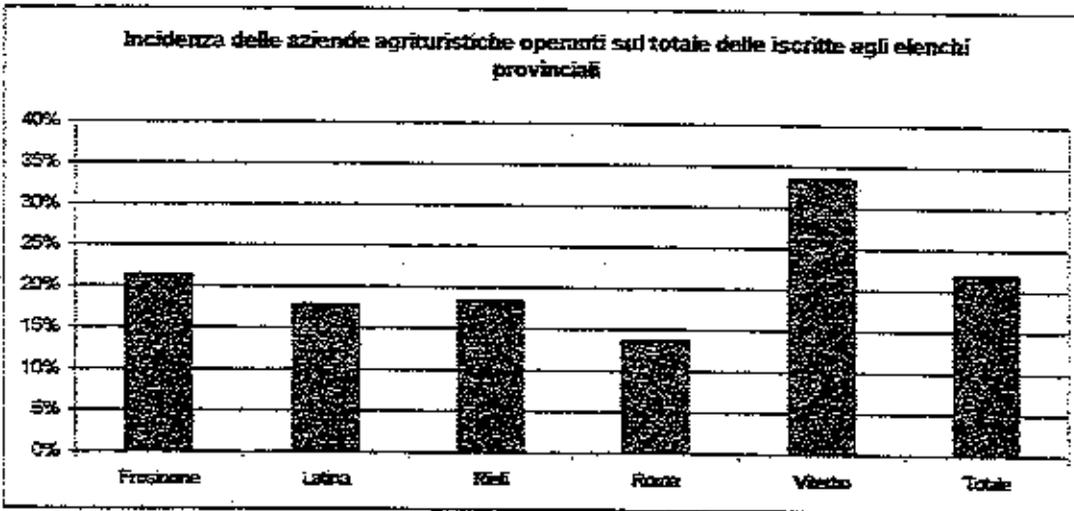
Considerando che dall'intervista telefonica emerge solo l'intenzionalità e non la certezza ed il periodo entro il quale iniziare ad operare si potrebbe prudenzialmente ipotizzare che solo un quinto delle aziende attualmente iscritte negli elenchi provinciali diventeranno attive nei prossimi 4/5 anni. Ciò determinerebbe un ulteriore incremento di circa 120 nuove aziende che aggiunte alle 177 che saranno certamente operanti nel 2000¹², porterebbe a 482 il totale delle aziende agrituristiche laziali.

¹¹ 8 delle aziende finanziate erano già operanti al 1° giugno 1998

¹² Nel 2000 alle attuali 132 operanti si aggiungeranno sicuramente le 45 finanziate con l'obiettivo 5b, raggiungendo il totale di 177.

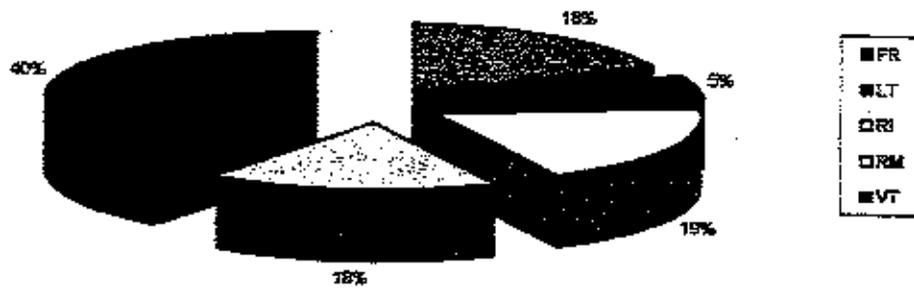


25





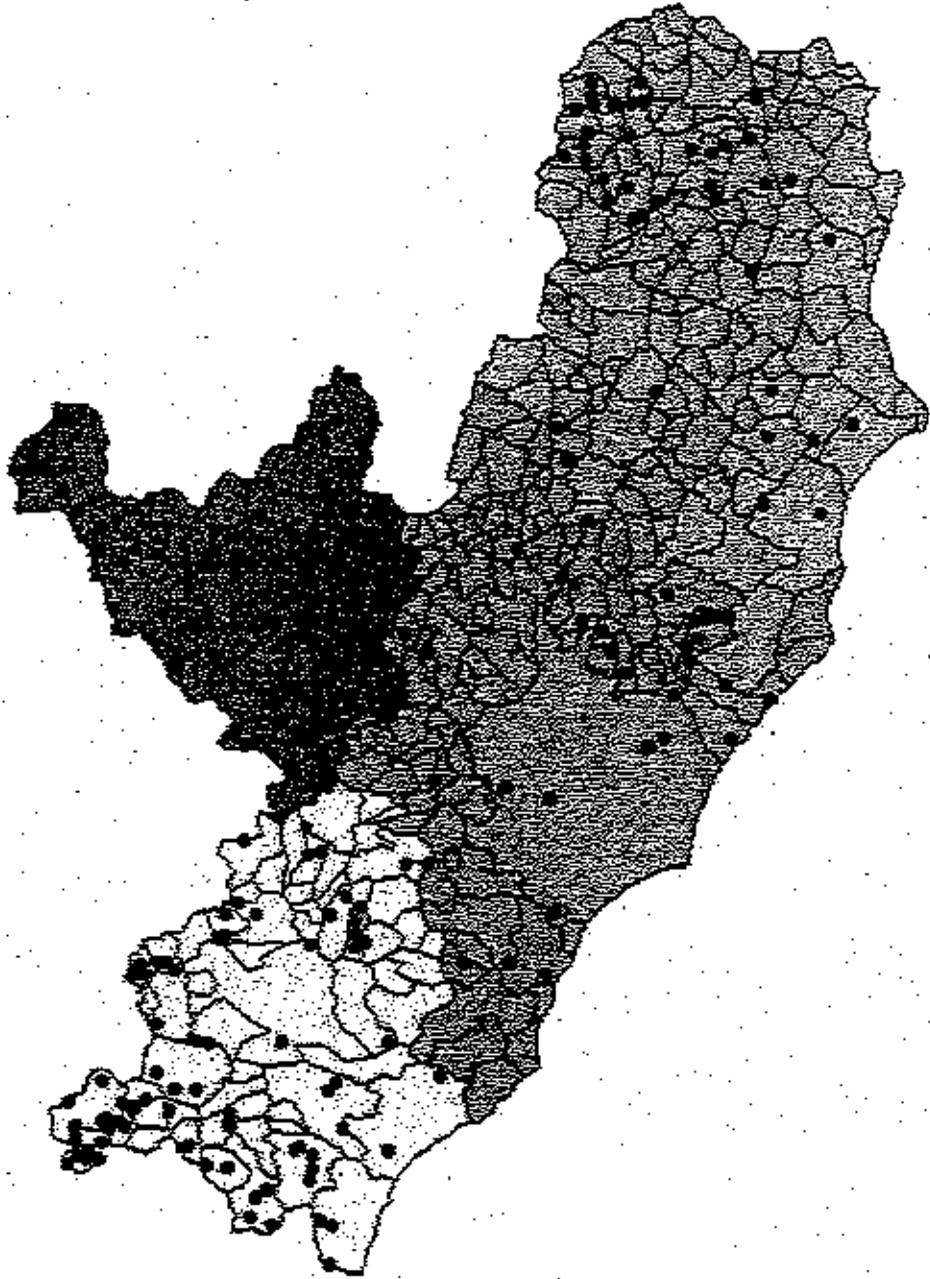
Distribuzione delle aziende agrionistiche che saranno operative nel 2000



Regione Lazio

Aziende agrituristiche per provincia

(Previsione al 2000)



514



Allegato I

Questionario di rilevazione



GT79-Precedenti esperienze lavorative e/o professionali del
titolare _____

GA12-Anno di inizio di gestione dell'azienda da parte dell'attuale
titolare _____

DATI AZIENDALI

COD _____
SA1 Sede dell'azienda, Località: _____
SA2 Comune: _____
SA3 Altimetria s.l.m.: _____
SA4 Accesso con strada asfaltata si no
SA5 Accesso con strada non asfaltata Km _____

Forma di conduzione:

- SA6- • conduzione diretta del coltivatore con esclusivo ricorso a mano d'opera familiare
- SA7- • conduzione diretta del coltivatore con prevalente ricorso a mano d'opera familiare
- SA8- • conduzione diretta del coltivatore con prevalente ricorso a mano d'opera salariata
- SA9- • conduzione con salariati

Forma giuridica:

- SA10- • impresa individuale
- SA11- • cooperativa di conduzione
- SA12- • società per azioni
- SA13- • altro (specificare)

Titolo di possesso dei terreni:

- SA14- • proprietà
- SA15- • affitto
- SA16- • altro (specificare)

SA17-Superficie aziendale totale ettari _____

SA18-S.A.U. ettari _____

SA19-Corpi costituenti l'azienda n° _____

L'azienda è posta:

- SA20- • in zona montana o svantaggiata
- SA21- • all'interno di un parco naturale
- SA22- • all'interno di una riserva naturale

Ordinamento colturale

Cod	Qualità di coltura	Ectari
SA23	Seminativi	
SA24	Oliveto	
SA25	Vigneto	
SA26	Frutteto	
SA27	Pascolo	
SA28	Bosco	
SA29	Incolto e tare	
SA30	Altro	

Allevamenti

Cod	Specie	N° capi
SA31	Bovini da latte	
SA32	Bovini da carne	
SA33	Ovini da latte	
SA34	Ovini da carne	
SA35	Suini	
SA36	Equini	
SA37	Animali da coniglio	
SA38	Capre	
SA39	Altro	

Macchine agricole

COD		HP
SA40	GOMMATO	
SA41	CINGOLATO	
SA42	APRIPISTA	
SA43	MIETITREBBIA	
SA44	ALTRO	

Lavoro

Cod	Tipo di mano d'opera	N° giornate	N° operatori
SA45	Familiare		
SA46	Salariati fissi		
SA47	Salariati avventizi		
SA48	Terzisti		

STRUTTURE AGRITURISTICHE

COD	
GA13	Data rilascio autorizzazione:
GA14	Data inizio attività:



Tipo di fabbricato e attuale destinazione agriturismo	N°	mq	Originaria destinazione	Anno costruzione	Anno ristrutturazione	Classificati come ⁷

Abbattimento delle barriere architettoniche: SI NO
 Bagni per portatori di handicap: SI NO n° _____
 Sala comune per ospiti SI NO
 Parcheggio auto n° posti _____
 Telefono: _____
 1 a disposizione degli ospiti al centralino
 2 a scheda
 3 negli alloggi
 Animali domestici ammessi SI NO

SERVIZI OFFERTI

Pernottamento (solo camere)

N° camere	di cui con bagno	N° posti letto	N° bagni comuni

Costo medio pernottamento per persona £ _____ Comprensivo di colazione SI NO
 Periodo di chiusura nel corso dell'anno _____

Agriturismo SI NO
 N° piazzole tende _____
 N° piazzole roulotte _____
 Le piazzole sono dotate di punto acqua e luce SI NO
 N° servizi igienici (bagni) presenti _____
 Costo medio del pernottamento £ _____

⁷ Storici= S
 Di pregio= P
 Tipici della zona= T

Appartamenti



N° appartamenti	N° camere	N° posti letto	Tipo di riscaldamento*	Tipo di arredo*
1°				
2°				
3°				
4°				
5°				
6°				
7°				
8°				
9°				
10°				
11°				
12°				
13°				
14°				
15°				

Costo medio pernottamento per persona £ _____
 Periodo di chiusura nel corso dell'anno _____

Ristorazione

Colazione:

- costo aggiuntivo se non compresa nel pernottamento:
 continentale £ _____ anglosassone £ _____
- marmellate e/o miele prodotti in azienda SI NO
- salumi, formaggi, uova prodotti in azienda SI NO

Pranzo o cena

- saltuariamente SI NO
- su richiesta SI NO
- abitualmente SI NO

N° coperti _____
 Costo medio pasto £ _____
 Menu alla carta SI NO

- * Centralizzato= C
- Autonomo= A
- Caminò= Cam
- Stufa a Legna= SL

- * Moderno standard= MS
- Moderno qualità= MQ
- Stile standard= SS
- Stile qualità= SQ
- Vero antiquariato= VA
- Stile rustico= SR

Degustazione in azienda di:

La degustazione e la vendita avviene in appositi locali SI NO

SA49-L'azienda ha aderito al Reg. CEE 2078 SI NO

SA50-Misure a cui l'azienda ha aderito

Partecipazione degli ospiti ai lavori aziendali SI NO

Tipo di lavoro: _____

Attività sportive e tempo libero offerte dall'azienda o nelle vicinanze

Tipo di attività	costo per persona f	Distanza Km
Piscina		
Tennis		
Equitazione		
Pesca sportiva		
Tiro con l'arco		
Vela		
Ping-pong		
Bocce		
Biliardo		
Mountain bike		
Terme o bagni		
Trekking		
Parco giochi per bambini		
Minigolf		
Corso di ceramica		
Corso di pittura		
Corso di storia dell'arte		
Corso di lingua italiana		
Corso di enologia		
Corso di fotografia		
Corso per raccolta funghi		
Corso di cucina		
Corso di caseificazione		
Corso di Yoga		
Corso preparazione conserve e marmellate		
Animazione		
Concerti Jazz e M. classica		
Altro (da specificare)		



MZ-Principali manifestazioni culturali e folcloristiche della zona

Tipo di manifestazione	Luogo	Distanza dall'azienda (Km)	Data

MZ-Siti archeologici, storici e naturalistici (parchi e riserve) della zona

Tipo	Luogo	Distanza km

PRESENZE (TOTALI TRA APPARTAMENTI E CAMERE)

N° anno di ospiti	di cui italiani (%)	Di cui stranieri (%)	Permanenza (giorni)	media

Provenienza ospiti stranieri

Paese di provenienza	% (rispetto agli ospiti stranieri)
1 Germania	
2 Olanda	
3 Francia	
4 Spagna	
5 Portogallo	
6 Gran Bretagna	
7 Svizzera	
8 Austria	
9 U.S.A.	
10. Belgio	
Altro (specificare)	

ROM-RAPPORTO CON OPERATORI E MERCATO TURISTICO

Promozione mediante:

ROM1- <input type="checkbox"/> promissio dépliant	ROM8- <input type="checkbox"/> guide Org. Categoria
ROM2- <input type="checkbox"/> pagine gialle	ROM9- <input type="checkbox"/> TV/radio nazionali
ROM3- <input type="checkbox"/> cartelli stradali	ROM10- <input type="checkbox"/> TV/radio locali
ROM4- <input type="checkbox"/> APT	ROM11- <input type="checkbox"/> Internet
ROM5- <input type="checkbox"/> quotidiani nazionali	ROM12- <input type="checkbox"/> Cataloghi tout operators italiani
ROM6- <input type="checkbox"/> stampa specializzata nazionale	ROM13- <input type="checkbox"/> Cataloghi tours operators stranieri
ROM7- <input type="checkbox"/> stampa estera	ROM14- <input type="checkbox"/> Altro(specificare)

Commercializzazione ¹¹

COD		
ROM15- <input type="checkbox"/>	Tout operator esteri	
ROM16- <input type="checkbox"/>	Tout operator italiani	
ROM17- <input type="checkbox"/>	Associazioni agrituristiche	
ROM18- <input type="checkbox"/>	Agenzie locali	
ROM19- <input type="checkbox"/>	Via Internet	
ROM20- <input type="checkbox"/>	Direttamente via telefono	

Tempo massimo di prenotazione (in giorni) _____

Canzone: % del costo di permanenza prenotato _____

Accettazione di pagamento con:

- 1 Assegni europei
- 2 Carta di credito
- 3 Bancomat
- 4 Accredito diretto su C/C italiano
- 5 Accredito diretto su C/C estero

SA 51 L'azienda ha mai usufruito di contributi per piani di miglioramento aziendale o di interventi a favore del settore agrituristico?

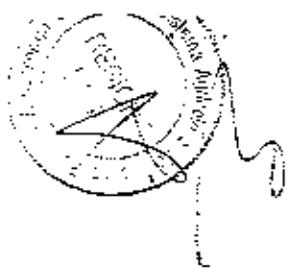
SI NO

SA52 Se si quando? (anno) _____

SA53 Mediante quale legge o regolamento? _____

SA54 Per la realizzazione di cosa? _____

¹¹ Indicare massimo tre canali di commercializzazione, attribuendo il numero 1 alla modalità prevalente e 2e3 alle successive modalità di vendita dei prodotti agrituristici



SA55 Sono in programma nuovi interventi per l'adeguamento delle strutture agrituristiche?
SI NO

SA56 Se si per realizzare cosa ?

GT80 Il titolare ha mai frequentato corsi di formazione o qualificazione nel settore agrituristico?
SI NO

GT81 Se si quali e quando ?

P/A1 Quali settori dell'attività agrituristica dovrebbero essere oggetto di interventi formativi per migliorare la professionalità degli imprenditori?

P/A2 Quali sono i principali problemi che sta incontrando per lo svolgimento delle attività agrituristiche ?
1 igieniche
2 burocratiche
3 gestionali
4 altro

P/A3 ASPETTATIVE

Indichi il tipo di intervento che ritiene sarebbe opportuno venisse attuato dalle istituzioni pubbliche per favorire lo sviluppo delle attività agrituristiche.

Indicazioni per raggiungere l'azienda:

_____ il rilevatore

_____ il titolare dell'azienda

15

Allegato II

Appendice statistica

Tabella 1- Distribuzione delle aziende agrituristiche per provincia

Provincia	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Totale
Totali	16	8	34	22	63	143
Operanti	16	8	26	22	60	132
% operanti	12%	6%	20%	17%	45%	100%

Tabella 2- Distribuzione delle aziende agrituristiche per classi affimetriche

	Frosinone	%	Latina	%	Rieti	%	Roma	%	Viterbo	%	Totale regionale	%
<300m SLM	4	25%	7	88%	2	8%	18	82%	15	25%	46	35%
300-600m SLM	10	63%	1	13%	15	58%	2	9%	42	70%	70	53%
>600m SLM	2	13%	0	0%	9	34%	2	9%	3	5%	16	12%
Totale	16	100%	8	100%	26	0%	22	100%	60	100%	132	100%

Tabella 3- Distribuzione aziende agrituristiche per zone affimetriche Isief

Planura	20	15%
Collina	84	64%
Collina litoranea	2	1%
Montagna	26	20%
Totale	132	100%





Tabella 4- Distribuzione delle aziende agrituristiche per classi di ampiezza della SAU

	Frosinone	%	Rieti	%	Latina	%	Roma	%	Viterbo	%	Totale Regionale	%
0-5 HA	6	38%	6	23%	2	25%	3	14%	11	18%	28	21%
5-10 HA	4	25%	7	27%	1	13%	6	27%	8	13%	26	20%
10-20 HA	4	25%	8	31%	2	25%	4	18%	14	23%	32	24%
20-50 HA	1	6%	1	4%	2	25%	5	23%	12	20%	21	16%
50-100HA	1	6%	2	8%	1	13%	1	5%	10	17%	15	11%
>100 HA	0	0%	2	8%	0	0%	3	14%	5	8%	10	8%
Totale	16	100%	26	100%	8	100%	22	100%	60	100%	132	100%

Tabella 5- Distribuzione delle aziende agrituristiche per classi di ampiezza della SAT

	Frosinone	%	Latina	%	Rieti	%	Roma	%	Viterbo	%	Totale regionale	%
0-5 HA	3	19%	2	25%	2	8%	3	14%	6	10%	16	12%
5-10 HA	6	38%	1	13%	7	27%	5	23%	6	10%	25	19%
10-20 HA	2	13%	1	13%	10	38%	3	14%	16	27%	32	24%
20-50 HA	3	19%	3	38%	2	8%	6	27%	15	25%	29	22%
50-100HA	1	6%	1	13%	3	12%	2	9%	7	12%	14	11%
>100 HA	1	6%	0	0%	2	8%	3	14%	10	17%	16	12%
Totale	16	100%	8	100%	26	100%	22	100%	60	100%	132	100%

Tabella 6 - Aziende agrituristiche per filio di possesso dei terreni

	Frosinone	%	Latina	%	Rieti	%	Roma	%	Viterbo	%	Totale regione	% totale
Proprietà	12	75%	7	88%	14	54%	8	36%	38	63%	79	60%
Affitto	1	6%	0	0%	2	8%	4	18%	8	13%	15	11%
Proprietà+ affitto	3	19%	1	13%	10	38%	6	27%	12	20%	32	24%
Altro	0	0%	0	0%	0	0%	1	5%	2	3%	3	2%
Proprietà+ altro	0	0%	0	0%	0	0%	3	14%	0	0%	3	2%
Totale	16	100%	8	100%	26	100%	22	100%	60	100%	132	100%

Tabella 7 - Aziende agrituristiche per forma giuridica

	Frosinone	%	Latina	%	Rieti	%	Roma	%	Viterbo	%	Totale	%
Impresa individuale	13	81%	8	100%	21	81%	18	82%	50	83%	110	83%
Cooperativa di conduzione	3	19%	0	0%	2	8%	3	14%	0	0%	8	6%
Società per azioni	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Altre forme	0	0%	0	0%	3	12%	1	5%	10	17%	14	11%
Totale	16	100%	8	100%	26	100%	22	100%	60	100%	132	100%

572

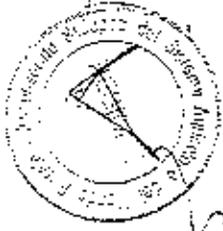


Tabella 8- Forma di conduzione delle aziende agrituristiche

	Contadine		Contadine- Capitalistiche		Capitalistiche- Contadine		Capitalistiche	
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%
Frosinone	12	75,0%	2	12,5%	1	6,3%	1	6,3%
Latina	2	25,0%	3	37,5%	3	37,5%	0	0,0%
Rieti	14	53,8%	8	30,8%	2	7,7%	2	7,7%
Roma	15	68,0%	6	27,0%	0	0,0%	1	5,0%
Viterbo	24	40,0%	18	30,0%	16	27,0%	2	3,0%
Totale	67	51,0%	37	28,0%	22	17,0%	6	4,0%

Tabella 9- Necessità di manodopera delle aziende agrituristiche

in° ospiti	FR		L.T		RI		RM		VT		TOT	
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%
Giornate di in. opera familiare	8666	51%	2490	51%	11948	61%	21296	68%	29156	64%	73556	64%
Giornate salariati fissi	5406	32%	220	5%	3963	20%	286	1%	4258	9%	14133	9%
Giornate salariati avventizi	2600	15%	2010	41%	3492	18%	9611	31%	12136	27%	29849	27%
Giornate terzi	217	1%	57	1%	92	1%	27	0%	93	0%	463	0%
Totale	16889	100%	4876	100%	19495	100%	31220	100%	45643	100%	118001	100%

Tab 10. Persone coinvolte nell'attività agrituristica

	FR	%	LT	%	RI	%	RM	%	VT	%	TOT	%
Persone coinvolte in modo permanente	27	64%	12	50%	42	74%	62	78%	132,5	77%	275,5	74%
Persone coinvolte in modo saltuario	15	36%	12	50%	15	26%	17	22%	38,5	23%	97,5	26%
Totali	42	100%	24	100%	57	100%	79	100%	171	100%	373	100%

Tabella 11. Distribuzione delle aziende agrituristiche per classi di età del titolare

Età	FR	%	L.I	%	RI	%	RM	%	VT	%	TOT	%
<30	0	0	2	25%	1	4%	1	5%	7	12%	11	8%
31-40	6	0	1	13%	5	19%	2	9%	11	18%	25	19%
41-50	3	0	0	0%	5	19%	5	23%	13	22%	26	20%
51-60	6	0	1	13%	11	42%	9	41%	20	33%	47	36%
>61	1	0	4	50%	4	15%	5	23%	9	15%	23	17%
Totale	16	100%	8	100%	26	100%	22	100%	60	100%	132	100%

Tabella 12- Titolari donne nelle aziende agrituristiche

	FR	%	L1	%	RI	%	RM	%	VT	%	TOT	%
Donne	7	44%	5	63%	18	69%	5	23%	23	38%	58	44%
Uomini	9	56%	3	38%	8	31%	17	77%	37	62%	74	56%
Totale	16	100%	8	100%	26	100%	22	100%	60	100%	132	100%

Tabella 13- Distribuzione delle aziende agrituristiche per lingua straniera parlata dal conduttore e tipo di precedente esperienza lavorativa e/o professionale del titolare

	INGLESE	FRANCESE	TEDESCO	PIU' LINGUE	SOLO ITALIANO	TOTALE
AGRICOLTURA	7	8	1	6	17	39
INDUSTRIA	0	0	0	1	1	2
RISTORAZIONE	1	2	1	2	4	10
SERVIZI	6	2	1	12	10	31
LIBERA PROFESSIONE	1	2	0	0	0	3
STUDENTE	2	2	0	4	0	8
NESSUNA	7	1	0	7	21	39
TOTALE	24	20	3	32	53	132



Tabella 14 - Distribuzione delle aziende agriturismo per forma di qualifica e livello di istruzione del titolare

	CONDIZIONE DIRETTA NEL COLTIVATORE CON PREVALENTE SUCCESSO A LAVORO D'OPERA FAMILIARE	CONDIZIONE DIRETTA NEL COLTIVATORE CON PREVALENTE SUCCESSO A LAVORO D'OPERA FAMILIARE	CONDIZIONE DIRETTA NEL COLTIVATORE CON PREVALENTE SUCCESSO A LAVORO D'OPERA SALARIAIA	CONDIZIONE CON SALARIATI	TOT
SCUOLA DELL'OBBLIGO	31	16	3	0	50
DIPLOMA	25	18	15	6	64
LAUREA	8	3	3	1	15
SENZA TITOLO	2	0	1	0	3
TOTALE	66	37	22	7	132

Tabella 15 - Livello di istruzione dei titolari delle aziende agriturismo

	FR	%	LT	%	RM	%	RI	%	VI	%	TOT	%
Scuola obbligo	6	37,5%	2	25,0%	8	31,0%	9	41,0%	25	83,3%	50	37,9%
Diploma	9	56,3%	6	75,0%	11	42,0%	10	45,0%	28	93,3%	64	48,5%
Laurea	0	0,0%	0	0,0%	6	23,0%	3	14,0%	6	20,0%	15	11,4%
Senza titolo	1	6,3%	0	0,0%	1	4,0%	0	0,0%	1	3,3%	3	2,3%
	16	100,0%	8	100,0%	26	100,0%	22	100,0%	30	100,0%	132	100,0%

Tabella 16- Distribuzione delle aziende agrituristiche per lingua straniera parlata dal titolare

	FR	LT	RI	RM	VT	TOT
Inglese	0	2	5	6	11	24
Francese	3	2	7	3	5	20
Tedesco	1	1	0	0	1	3
Più lingue	6	2	6	3	15	32
Non parla lingue straniere	6	1	8	10	28	53
Totale	16	8	26	22	60	132



Tabella 17- Distribuzione dei posti a tavola per classe di ampiezza

POSTI A TAVOLA	FR	LT	RI	RM	VT	TOT	% sul tot dei punti ristoro
<20	0	0	1	0	1	2	2%
20 - 40	5	3	6	4	4	22	24%
40 - 60	1	0	6	5	6	18	18%
60 - 80	4	0	3	4	10	21	23%
80 - 100	0	0	0	2	9	11	12%
>100	2	3	2	7	5	19	20%
	12	6	18	22	35	93	100%

Tabella 18- Distribuzione dei posti letto

	pt in camera	%	pt in appartamenti	%	pt totali
FR	162	53%	143	47%	305
LT	31	32%	67	68%	98
RI	194	62%	119	38%	313
RM	132	66%	69	34%	201
VT	442	52%	404	48%	846
Totale	961	55%	802	45%	1763

Tabella 19- Distribuzione delle camere

	camere	%	camere in appartamenti	%	camere totali
FR	81	57,0%	61	43,0%	142
LT	12	33%	25	67%	37
RI	83	54%	72	46%	155
RM	56	75%	19	25%	75
VT	182	55%	151	45%	333
Totale	414	56%	328	44%	742

Tabella 23- Strutture di ricettività offerte dalle aziende agrituristiche.

	Posti letto in camere	%	Posti letto in ap.mentl.	%	Posti letto totali	%	N° pinzole tende	%	N° pinzole roulotte	%
Frosinone	162	17%	143	18%	305	17%	50	35%	35	38%
Latina	31	3%	67	8%	98	6%	10	7%	5	5%
Rieti	194	20%	119	15%	313	18%	54	38%	20	22%
Roma	132	14%	69	9%	201	11%	11	8%	5	5%
Viterbo	442	46%	404	50%	846	48%	16	11%	27	29%
TOTALE	961	100%	802	100%	1763	100%	141	100%	92	100%

Tabella 24- Distribuzione delle aziende agrituristiche per classi di ampiezza di posti letto

	nessuno	%	1 - 10	%	11 - 20	%	21-30	%	>31	%	Agriturist	%
Frosinone	3	9%	1	5%	5	11%	5	21%	2	33%	16	12%
Latina	1	3%	3	15%	2	4%	2	8%	0	0%	8	6%
Rieti	6	17%	4	20%	12	26%	4	17%	0	0%	26	20%
Roma	10	29%	4	20%	6	13%	1	4%	1	17%	22	17%
Viterbo	15	43%	8	40%	22	47%	12	50%	3	50%	60	45%
TOTALE	35	26%	20	15%	47	36%	24	18%	6	5%	132	100%



Tabella 25- Distribuzione strutture di ricettività offerte dalle aziende agrituristiche

	Frosinone	%	Latin	%	Rieti	%	Roma	%	Viterbo	%	Totale	%
Camera	81	20%	12	3%	83	20%	56	14%	182	44%	414	100%
Posti letto in camera	162	17%	31	3%	194	20%	132	14%	442	46%	961	100%
Camera in appartamenti	61	18%	25	8%	72	22%	19	6%	151	46%	328	100%
Posti letto in appartamenti	143	18%	67	8%	119	15%	69	9%	404	50%	802	100%
Piazzole tende	50	35%	10	7%	54	38%	11	8%	16	11%	141	100%
Piazzole roulotte	35	38%	5	5%	20	22%	5	5%	27	29%	92	100%

Tabella 26 - Distribuzione delle attività lavorative offerte dalle aziende agrifittistiche

	Frosinone	%	Latina	%	Rieti	%	Roma	%	Viterbo	%	Totale	%
Piscina	2	10%	1	5%	3	14%	1	5%	14	67%	21	100%
Tennis	0	0	0	0	0	0	2	40%	3	60%	5	100%
Equitazione	4	11%	1	3%	10	26%	8	21%	15	39%	38	100%
Trekking	5	17%	3	10%	9	30%	4	13%	9	30%	30	100%
Tracce giochi per bambini	4	13%	6	19%	4	13%	6	19%	11	35%	31	100%

Tabella 27 - Camere, appartamenti e ristoranti presenti nelle aziende agrifittistiche

	N° camere	%	N° appartamenti	%	N° ristoranti	%
Frosinone	81	20%	17	9%	12	13%
Latina	12	3%	11	6%	6	6%
Rieti	83	20%	35	19%	18	19%
Roma	56	14%	19	11%	22	24%
Viterbo	182	44%	98	54%	35	38%
TOTALE	414	100%	180	100%	93	100%

Tabella 28 - Numero di posti letto totali offerti dalle aziende agrifittistiche

	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Totale
Frosinone	98	313	201	846	1763
17%	6%	18%	48%	100%	

Tabella 29 - Distribuzione delle piazzole

	piazzole tonde	%	piazzole rettangole	%	piazzole tot
Frosinone	50	59%	35	41%	85
Latina	10	67%	5	33%	15
Rieti	54	73%	20	27%	74
Roma	11	66%	5	31%	16
Viterbo	16	37%	27	63%	43
Totale	141	61%	92	39%	233

Tabella 30- Forme di comunicazione delle aziende agrituristiche

	FR	LT	RI	RM	VT	TOT
Isk	3	4	15	14	27	63
E-mail	0	0	3	1	5	9
Pagina web	0	0	4	1	7	12

Tabella 31- Forme di promozione delle aziende agrituristiche*

		% sul totale delle risposte	% sul totale delle aziende
Depliant	79	19%	60%
Pagine gialle	23	6%	17%
Cartelli stradali	57	14%	43%
APP	49	12%	37%
Quotidiani nazionali	9	2%	7%
Stampa nazionale	27	7%	20%
Stampa estera	14	3%	11%
Guide org. di categoria	60	15%	45%
TV/radio nazionali	3	1%	2%
TV/radio locali	9	2%	7%
Internet	33	8%	25%
Cataloghi tour operator italiani	24	6%	18%
Catalogo tour operator esteri	18	4%	14%
Altro	5	1%	4%

* Nessuna azienda agrituristica si affida ad una sola forma di promozione, le combinazioni sono le più svariate, per questo motivo la somma delle risposte è maggiore delle aziende presenti



Tabella 32 - Distribuzione degli ospiti italiani e stranieri

	Totale regione	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Italiani	72,57%	83%	79%	68%	81%	53%
Stranieri	27,43%	17%	21%	32%	19%	47%
Germania	22%	19%	27%	16%	22%	25%
Olanda	6%	0%	0%	9%	12%	9%
Francia	17%	15%	25%	19%	21%	9%
Spagna	6%	0%	11%	0%	14%	6%
Portogallo	2%	0%	0%	0%	12%	0%
Gran Bretagna	7%	14%	0%	10%	2%	5%
Svizzera	8%	9%	21%	5%	1%	7%
Austria	4%	0%	0%	9%	6%	6%
USA	11%	16%	0%	19%	4%	13%
Belgio	10%	17%	11%	10%	0%	10%
Altro	7%	9%	5%	3%	7%	10%

Tabella 33 - Forme di commercializzazione utilizzate dalle aziende agrituristiche

	Prevalente	Medio	Basso	Totale
Tour operators esteri	7	1	3	11
Tour operators italiani	7	5	1	13
Associazioni agrituristiche	14	12	2	28
Agenzie locali	6	6	3	15
Internet	1	6	3	10
Telefono	46	6	3	55

Tabella 34 - Forme di promozione utilizzate dalle aziende agrituristiche

	Prossimo	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Tot Regionale
Progetto degli anni	10	5	10	13	38	76
	24%	14%	13%	21%	38	19%
Pagine giallo	3	0	3	4	12	22
	7%	0%	4%	6%	7%	6%
Cartelli stradali	7	5	9	11	23	55
	17%	14%	12%	17%	13%	14%
A.P.T.	4	6	9	9	17	45
	10%	15%	12%	14%	10%	12%
Quotidiani nazionali	0	3	2	1	3	9
	0%	8%	3%	2%	2%	2%
Stampun specializzato nazionale	3	5	6	3	9	26
	7%	14%	8%	5%	9	7%
Stampa estera	1	1	6	1	4	13
	2%	3%	8%	2%	2%	3%
Guida di organizzazioni di categoria	4	5	12	9	27	57
	10%	14%	15%	14%	16%	15%
TV/Radio nazionali	0	1	0	0	0	1
	0%	3%	0%	0%	0%	0%
TV/Radio locali	1	1	0	1	4	7
	2%	3%	0%	2%	2%	2%
Interni	1	2	8	5	13	31
	7%	5%	11%	8%	13	8%
Col Tour operatori italiani	2	3	3	4	13	25
	5%	7%	4%	6%	7%	6%
Col Tour operatori stranieri	1	0	4	2	11	18
	2%	0%	5%	3%	6%	5%
Altro	3	0	1	0	1	5
	7%	0%	1%	0%	1%	1%
Totale	42	37	73	63	175	390
	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A questa domanda si potevano dare più risposte quindi le risposte ricevute per ogni provincia sono maggiori delle aziende agrituristiche presenti



Tabella 35 - Distribuzione delle aziende agrituristiche per anno di autorizzazione

Anno	Ir	%	It	%	Ri	%	Ran	%	Vi	%	totale	%
1983	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
1984	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
1985	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
1986	0	0%	1	13%	0	0%	0	0%	0	0%	1	1%
1987	0	0%	0	0%	0	0%	1	5%	1	2%	2	2%
1988	1	6%	0	0%	0	0%	0	0%	1	2%	2	2%
1989	0	0%	0	0%	2	8%	1	5%	1	2%	4	3%
1990	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	3	5%	3	2%
1991	0	0%	2	25%	2	8%	0	0%	3	5%	7	5%
1992	0	0%	0	0%	0	0%	1	5%	8	13%	9	7%
1993	0	0%	0	0%	2	8%	1	5%	5	8%	8	6%
1994	1	6%	1	13%	2	8%	3	14%	7	12%	14	11%
1995	9	56%	1	13%	4	15%	9	41%	10	17%	33	25%
1996	4	25%	0	0%	6	23%	4	18%	3	5%	17	13%
1997	1	6%	2	25%	3	12%	2	9%	15	25%	23	17%
1998	0	0%	1	13%	5	19%	0	0%	3	5%	9	7%
Totale	16	100%	8	100%	26	100%	22	100%	60	100%	132	100%

Tabella 36- Aziende agrituristiche che hanno avuto finanziamenti per l'agriturismo e aziende che intendono effettuare nuovi interventi

	FR	%*	LT	%*	RI	%*	RM	%*	VT	%*	TOT	%**
Interventi effettuati	5	31%	1	13%	11	42%	3	14%	24	40%	44	33%
nuovi interventi	10	63%	6	75%	18	69%	19	86%	35	58%	88	67%
Non intende effettuare	3	19%	0	0%	5	19%	1	5%	5	8%	14	11%

* sul totale delle aziende agrituristiche della provincia

** sul totale delle aziende agrituristiche del Lazio

Tabella 37- Aziende agrituristiche iscritte all'elenco provinciale ed autorizzate per provincia

	% ISCRITTE	%	N° OPERANTI	%	OPERANTI/ISCRITTE
Prosinone	75	12%	16	12%	21%
Latina	45	7%	8	6%	18%
Rieti	142	24%	26	20%	18%
Roma	161	27%	22	17%	14%
Viterbo	179	30%	60	45%	34%
Totale	602	100%	132	100%	22%



Tabella 38- Distribuzione delle nuove aziende agricole finanziare con l' ob. 5b

PR	LT	RI	RM	VT	TOT
16	1	8	9	11	45
36%	2%	18%	20%	24%	100%

A. S.

PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tabella 39- Distribuzione degli agriturismi per provincia nell'anno 2000

PR	LT	RI	RM	VT	TOT
32	9	34	31	71	177
18%	5%	19%	18%	40%	100%

Tabella 40 - Valori medi di impiego di manodopera per le attività agricole espresse in gg / ha

	SEMINATIVI	OLIVETO	VIGNETO	FRUTTETO	PASCOLO	BOSCO	ORTO
Frosinone	14	54	54	54	3	3	130
Latina	6	50	50	50	2	3	80
Rieti	5	40	40	40	2	3	200
Roma	11	40	40	40	4	3	100
Viterbo	4	40	40	40	3	3	160

Tabella 41 - Valori medi di impiego di manodopera per le attività zootecniche espresse in gg / ha

	BOV LATTE	BOV CARNE	OVINI DA LATTE	OVINI DA CARNE	SUINI	EQUINI	AN. CORTILE	CAPRE
Frosinone	20	11	1	1	5	0	0	1
Latina	10	4	2	2	3	2	0	2
Rieti	20	10	1	1	5	15	0	1
Roma	6	2	2	2	5	2	0	2
Viterbo	6	2	1	1	0,5	5	0	1



Assessore Sviluppo Sistema
Agricolo e Mondo Rurale
Dr. Maurizio Federico



5. Dinamica e previsioni di sviluppo dell'agriturismo laziale nel breve e medio periodo

Il fenomeno agrituristico laziale è molto giovane, infatti il 73% delle aziende presenti è stato autorizzato all'esercizio di questa attività dal 1994 in poi. Ciò equivale a dire che in meno di 4 anni (per il 1998, come si è già precisato, si sono considerati solo i primi 6 mesi, in quanto al momento della rilevazione si è fatto riferimento al 1° giugno di quell'anno) nel Lazio sono stati creati complessivamente 1287 nuovi posti letto tra camere e appartamenti. Sono state inoltre coinvolte in questa attività ben 272 persone in 96 nuove aziende agrituristiche.

Questo andamento ha interessato tutte le province, sia pure con incrementi di entità diversa. Così in quella di Frosinone dal 1994 al 1998 è stato attivato il 94% delle aziende attualmente operanti, segue Roma con l'81%, Rieti con 76% e Viterbo e Latina rispettivamente con il 63% e 62%.

Rispetto alle regioni confinanti dell'Italia centrale come la Toscana, l'Umbria, le Marche e lo stesso Abruzzo, l'agriturismo nel Lazio ha fatto registrare uno sviluppo più lento, ma l'indagine ha consentito di acquisire una serie di informazioni dalle quali si può desumere che nel breve e nel medio periodo questa attività, complementare a quella agricola e zootecnica, sarà interessata da un incremento significativo.

Infatti il 67% dei conduttori delle 132 aziende già operanti ha dichiarato di voler effettuare nuovi interventi per migliorare e ampliare la propria offerta agrituristicamente aumentando la gamma dei servizi.

Molti intendono migliorare la loro struttura ricettiva con nuove camere e/o appartamenti o aumentare i servizi offerti costruendo piscine, campi da gioco, e percorsi natura. Da rilevare che il 26% delle aziende attive ha già usufruito di interventi specifici a favore di questa attività in base all'obiettivo 5b del Reg. Cee 2081/93 e con la legge regionale 21/88. L'elevata percentuale di aziende che vuole compiere interventi è indice di un mercato che sta crescendo e di una domanda in espansione.

Infatti il 10% delle aziende che non intende effettuare nuovi interventi è rappresentata da aziende leader che, come abbiamo più volte sottolineato, si è allontanata dalla rigida struttura di azienda agricola e si è già da tempo riorganizzata verso il settore agrituristicamente.

Nei prossimi anni è quindi prevedibile un sensibile aumento del numero di aziende agrituristiche laziali, considerando che solo il 22% delle aziende iscritte negli elenchi